IOANNE DE MANDAVILLA,

NELQUALE SI CONTENGONO *di molte cose marauigliose.*

Con la Tauola di tutti i Capitoli, che nella presente opera si contengono.

Nouamente stampato, & ricorretto.

IN VENETIA, MDLXVII.

del

Qui

IL FINE.

PROEMIO.

CONCIOSIA COSA CHE la terra vltimaria cioe la terra santa de promissione fra tutte le altre terre sia piu excellēte e la piu degna & idonea sopra tutte le altre terre, e sia benedetta e santificata e consecrata del precioso corpo e sāgue del nostro signore Iesu christo, lui gli piacque obombrar se nella vergine Maria e pigliare carne humana e nutrimento e ditta terra calcare circondare con li soi beneditti piedi, lui volse fare molti miracoli, predicare e insegnare la fede e la lege a noi christiani come a soi figlioli. Et in questa terra singularmente uolse portare caleffi e stratii, e soffrire per noi molti improperii. Et in questa terra singularmente se volse fare chiamare Re del cielo e della terra e de laiere e de lacqua, & vniuersalmente de tutte le cose che si conteneno quelle, & lui medesimo se chiamo Re per specialitade di quella terra: dicendo Rex iudeorum, perche questa propria terra era in quel tempo de iudei. Et questa terra santa e la piu alta fra tutte laltre terre come la meghiore & la piu uirtuosa & la piu degna de questo mondo. Impero gli sono fatte queste cose degne & e nel mezo de tutta la terra del mondo, si come dice el philosopho, le virtude de le cose sta nel mezzo: in quella dignissima terra uolse el Re celestiale vsare la vita sua, & esser deriso e vituperato da gli iudei, e uolse soffrire passione e morte per nostro amore e per recuperarne & liberarne da le pene del inferno e dalla horribile e perpetua morte per lo peccato del nostro primo padre Adā & de nostra madre Eua. Pero che verso lui non hauea meritato male alchuno. Impero che lui mai non disse male nel fece ne penso. Et ben volse el Re de gloria in questo loco piu che altroue sostenire passione e morte

Pero

Pero che chi vole publicare alcuna cosa che ciascaduno lo sapia la fanno cridare e publicare in mezo della citta acioche la cosa sia saputa o sparsa per ogni parte, Similmente el creatore del mondo uolse soffrire per noi morte in Hierusalem:laquale e in mezo del mondo:acio che la cosa fusse publicata e saputa per tutto il mondo, ilquale ello amo caramente:e per ricomperar gli homini gli quali lui haueua fatti a limagine e similitudine sua, e questo fece per lo grande amore che haueua verso di noi, senza alcuno nostro merito, impero che piu cara cosa lui non potea dare per noi che il suo santo corpo & precioso sangue e la sua benedetta & santissima vita: lequale cose tutte per noi offerse abādono, elquale mai non hebbe in se radice ne vmbra di peccato. Et nientedimeno volse per lo amore mettere il suo santissimo corpo a morte per li peccatori. Et se per lo amore grandissimo che ello haueua verso noi subietti lui che era senza colpa volse receuere morte per le colpe nostre:certamente doueria lhuomo temere e amare vno si santo signore e honorare e seruire quella santa terra amare e apresiare:laquale porto cosi santissimo & innocente frutto per loquale ciascaduno sara saluato, se per li nostri defetti non rimane:bene certamente de essere delecteuole e fruttifera quella terra che fo rigata de quel precioso sangue de Iesu Christo. Questa e la terra laquale il nostro signore misser Iesu Christo promesse per hereditade:& nella ditta terra volse morire per satisfare e per lassare la hereditate a suoi fighuoli. E per tanto ciaschuno buono christiano elquale lo possa fare se douerebbe grandemente affatigarse in conquistare la nostra sopra ditta heredita:& cauarle delle mane delli infideli, e a noi appropriarla, perche noi siamo appellati christiani da Christo il quale e nostro padre noi siamo suoi figliuoli legitimi. Noi doueriamo quello che nostro padre ne ha lassato in terra prendere e cauarle dalle mane delle gente stranie a cui non apertiene. Ma al presente de

ogni

ogni superbia:cupidita e inuidia totalmente e li cuori delli signori terreni accesi e infiammati che piu attendono a lassare essa hereditate ad altrui che no fanno a recuperare & acquistare la loro propria hereditae peculio sopraditto; e la communa gente che hano volonta de mettere la vita e loro hauere per fare questo conquisto non possono senza gli signori sopra loro alcuna cosa: perche communitade senza capo de signore e come vna moltitudine de pecore senza pastore: lequale se spargeno e poi non sanno che far se debiano. Ma sel piacesse al nostro santo Papa come a dio piacerebbe che li pr ncipi terreni fusseno in bona concordia. E con loro alcuni comuni e volesseno intendere il S. viagio de vltra mare, Io mi rendo certo ch'i breue termine sarebbe la terra de promissione recōquistata & posta nelle mane de li veraci heredi de Iesu christo. E perche le grā tempo ch'nō e stato fatto passagio generale oltra il mare molti se dellettano de odir parlare de ditta terra santa:e de cio prendeno piacere. Io Giouanne de mandauilla caualliero de cio indegnō, nato e nutrito di Inghilterra della citta de santo Albano, ilquale passai el mare lanno. M. cccxxii.el di dē santo michele, dapoi sono stato grān tempo oltra mare e ho veduto e circondato molti paesi, e molte prouincie, e molte stranie regione, & isole diuerse, & ho passato per turchia, per armenia picola e per la grande, per tartaria, e per vna arabia, per lo egypto alto e basso, per libia, e per vna gran parte de ethiopia, per caldea, per amazonia, per india minore mezano magiore: e per moltitudine de diuerse gente e diuerse fede e lochi, e diuerse fattione, de tutte quelle terre e isole narrero piu distinto che potero, e demostraro vna parte de le cose che la sono quando tempo sera di parlare di quelle che io me potero ricordare specialmente per coloro che hanno desiderio o intentione de visitar il nobile paese e citta de di Hierusalem e li santi lochi che sono li intorno e

cosi mostraro il camino che potranno tenere. Imperoche io sono passato per molti,& caualcato per la dio gratia con bona compagnia. E sapiati che io haurebbe posto questo libro in latino per diuersi modi e piu breuemente,ma perche molti intendeno meglio il vulgare che il latino, io lho totalmente in vulgare composto,acio che ciascuno la possa intendere. E acio che li signori e li altri caualieri e gentilhomini liquali non sano latino e sonno stati oltra mare intendano se io dico el vero o non,e se io erro in discriuere per non ricordarme,o per altra cagione che loro mi possano corregere e megliorare,perche le cose de longo tempo per non vedere spesso legiermente tornano in obliuione: e la memoria humana non puo ogni cosa apprendere e retenire. Hor con el nome de dio glorioso colui che vole andare oltra mare il po andare per piu vie per mare e per terra secondo li paesi de diuerse parte,de lequale vie magior parte tornano a sette fiumi e tu non intenderai punto fino che io deschiararo tutti li lochi cioe citta castelle e ville,per lequale se conuiene passare,perche saria troppo longo parlare solamente alcuni paesi e lochi principali per liquali se de andare e passare, e per la dritta via tenere.

Qui descriue el primo camino de andare al santo sepulchro. Cap. I.

Primamente che se parte de le parte occidentale e come de Inghilterra, de Londra, de Scotia, de Ongaria che confina con le terre de Polana, de Prusgia: e il re di Ongaria e molto possente ha gran paese: imperoche tene Ongaria e gran parte de Schiauonia de Comania: E di Bulgaria tene gran parte de lequale ne ha fatto vno ducado che dura fin alla diflamia e confina con Prussia. La terra di questo signore se passa per la citta di Cipro e per lo castello de insebruces e per mala uilla che e verso la fine de Ongaria, e lasse passa per la

riuera

riuera del danudio, questa riuera e molto grā de e q̄sto nasce in alemania sotto le mōtagne uerso Lōbardia e riceue in lei quatro fiumi,e corre per mezo Ongaria e per mezo Tarsia,e intra in mare cosi fieramente verso oriente che lacqua mantene el suo color,e resolge intro el mare senza mescolarse con l'acqua marina p vinti leghe, e dapoi sene uene a bella grana e se intrano in terra de Bolgaria e la se passa vno ponte de pietra elquale e sopra la riuera de marogia, e passa si per le terre de Prontenda e Rodi: e di la se uiene in grecia alla cittade de Astines e alla cittade de Andrinopoli, e dapoi a Constantinopoli:laquale soleua essere chiamata Bisantio.

De la chiesa de santa Sophia. *Cap.* 2.

QViui si dimora comunemente lo imperatore de Grecia,la è la piu bella e nobile chiesia che sia nel mondo laquale se chiama santa Sophia.

Della imagine de Iustiniano imperatore. *Cap.* 3.

EDinanzi a questa chiesia si è la imagine de Iustiniano imperatore di Cipro e sta a cauallo in coronato, e soleua tenere vno pomo dorato e tondo nella mano:ma gia gran tempo e caduto: & dicono alchuni che cio significa che lo imperatore ha perso gran parte della sua terra e di sua signoria: perche lui soleua essere imperatore de Romani:e de Grecia, & de Asia: & de tutta la terra de Soria:della terra de iudei laquale è Hierusalem & della terra di Egitto de Arabia & di persia maggiore: ogni cosa ha perso saluo la Grecia che se tene solamente, alchuni hanno pensato alchuna uolta remettergli el pomo in mano ma non si uole tenere. Quello pomo significa quella signoria che lui haueua sopra el mondo elquale e rotōdo. Et laltra mano tene leuata contra occidente in segno de minazare alli malfattori. questa imagine sta sopra uno loco de marmoro.

In Constantinopoli la croce del nostro signore. Capitolo. 4.

A Constantinopoli e la croce del nro redemptor misser Iesu Christo con la ueste senza alcuna cusitura e la spongia e la cāna con laquale li fu dato bere fele & aceto su la croce. Et alcūe gente se pensano che la mita di questa croce sia in Cipri ad una badia de monachi. Et quella croce che in Cipri e quella doue dismas ladrone bono fu morto. Ma ogni hō non lo sa. Et mal fatto che p lo utile de le offerte che cio facino ouero diano ad intendere che quella e la croce dello nro signore ma sapiate che la croce del nro signore e de quatro mainere de legno si come si troua scritto in qsto verso sequēte. In cruce sunt palma cipressus cedrus oliua. El pezzo che era dritto di terra fina alla cima fo di cipresso & quello chera trauersato nel qle erano chiauate le mane era di palma. el tronchono chera ficho entro nella terra in la montagna nel monte elquale era perforato e in castrato p tenere il pe della croce era di cedro. e la tauoleta di sopra il capo laquale era longa vno pie e mezo doue era scritto in hebreo greco e latino era de oliua.

La descriptione della croce. Cap. 5.

Li iudei fecero la croce de queste quatro mainere di legno perche egli se credeuano che lo nostro signoee douesse tāto pēdere su la croce quanto el corpo potesse durare & impero feceno il pie de cedro perche il cedro non se marce in terra ne in acqua. E egli uoleuano chel durasse longamēte. Anchora se credeuano loro che il corpo del signore douesse putrefarse & marcirse & impero feceno el pezzo longo della croce de cipresso elquale e odorifero aci chel fetore non grauasse li trapassanti. Il trauerso sopraditto fu fatto de palma, perche el vechio testamento quando

alcuno

alcuno hauea vittoria era incoronato de palma. E pche gli iudei se credeuano hauere vinto messere Iesu christo: egli fecero la croce de cotal legno: e la tauola fu de oliua credendo hauere pace sicome se dimostra nella historia de noe quãdo el colombo porto la rama di oliua, laqual significaua pace fatta tra dio e lhomo similmente se credeuano hauere pace da poi la morte del nostro signore, pche diceuano che fra loro haueão vna certa discordia. Et sapiate chel nostro Signor iacendo in terra fu posto su la croce, & poi el drizorono insieme con la ditta croce, onde cosi drizãdolo sostene grandissima pena. Et li greci e li christiani che in quel tempo demorauano oltra i mare dicono che larboro de la croce ilquale noi chiamamo cipresso del pomo del quale Adam gusto il frutto.

De la opinione de alcuni christiani del legno della croce. Cap. 6.

SE cosi hanno loro nelle sue scritture che quando Adam se infermo el disse al suo figliolo che andasse al paradiso e pregasse langelo che guarda el paradiso che li piacesse de mandarli de lolio de la misericordia per vngere gli loro membri e riceuere sanita de ilquale Seth gli ando, ma langelo nõ lo lasso intrare, ma disseli che lui non poteua hauere del ditto olio e si gli dette tre granelle de questo pomo medesimo e disseli che lui li metesse in bocca de suo padre, e quãdo larboro crescesse facesse frutto che in quel tempo sarebbe lo suo padre liberato. Poi che Seth ritorno trouo suo padre quasi morto, e lui li misse le granelle in bocca lequale cresceteno e deuẽtorno tre grãdi arbori. Et di quelli fu fatta la croce ch' porto el bono frutto: cioe messer Iesu christo per il quale frutto Adã e li loro descendenti da lui sono liberati e restaurati da perpetual morte se per loro bon mancha.

QVesta santa croce hauea li iudei sotterrata nel sasso del monte caluario & iui stete ducẽto anni e piu, tanto che fu ritrouata per santa Helena madre de Constant no imperatore de Romani. Questa Helena fu fighiola del re de inghilterra, laquale a quel tẽpo era chiamata la gran bertagna, & questa dõna la prese per moglie Constantino per sua grande bellezza e fu quando loro furono in queste parte.

Della grandezza della Croce. Cap. 8.

POtete sapere che la croce del nostro Signore era longa otto cubiti il trauerso era tre cubiti e mezo vna parte de le spine de lequale lui fu incoronato su la croce: & vno de li chiodi el ferro de la lanza, & molte altre reliquie son in Frãza in la capella del Re: la corona e in vno vasello de Christallo molto bene lauorato perche vno re gia gran tempo le compro queste reliquie da li iudei: lequale haueua lo imperatore impegnate per bisogno de argento.

De la corona de spine. Cap. 9.

MA se alcuno dicesse che quella corona è de spine, sapiate che ella de Zonchi marini bianchi liquali pungono come speroni acutissimi, & cio dico pero che lho veduta e risguardata diligẽtemente piu fiate. E quella di Parisi e quella de Cõstantinopoli: ꝑ ch'luna e lastra fu una corona itortilata e fatta de zõchi, ma questa è separata e partita in do parte e luna e a Parise e laltra a Constantinopoli. Et io ho vna de queste preciose spine che pare vna spina biãcha e fu mi donata per grande specialitade, impero che ne sono molto de rotte nel vasello doue sta la corona le q̃le se rompeno quando el vassel se muta: & e portato a vedere a grã signori. Et sapiate che quãdo el nostro si

gnor

gnor fu pſe:la notte fu menato nel giardino naſcoſa mente e fu eſaminaro diligētemente & iui feceno de riſione & repreniſione de lui:e li catiui iudei li fecero una corona de ſpine biāche che de vno arboro ſpinoſo che creſce nel giardino e hauia gia le foglie: & gli miſſeno le ſpine verſo la teſta: e tanto duramēte gli la cōpreſſero chel precioſo ſangue li caſco da ogni parte in la facia e per lo collo e per le ſpalle.

De la uirtu che ha le ſpine de lequale fu fata la corona al nostro ſignore Ieſu chriſto. Cap. 10.

IMpero ha la biāchā ſpina piu uirtu, perche chi ne porta vna biācha ſopra lui: non teme ne fulgore ne ſaette ne tempeſta ne altro: & alla caſa doue e: lo catiuo ſpirito non ardiſce approſsimare. In queſto giardino lo rinego ſanto Pietro tre uolte. Dapoi fu menato il noſtro ſignore dauāti al ueſcono maeſtro della lege:i vno altro giardino: & iui fu de nouo examinato e ſchernito e vituperato & coronato de una ſpina biancha:& laiboro creſce nel giardino:loquale ha virtude molte:e faſſe de le foglie bon verde. Dapoi fu menato nel zardino de Cayphas e gli fu coronato de uno roſaro ſaluatico, & poi fu menato nella camera de Pilato elquale era iudice p eſaminarlo: anchora iui fu coronato de zonchi marini iui lo poſero ſu una ſedia, & lo veſtirno de vno mātello de purpura & gli feceno vna corona de queſti zonchi,& iui ſe ingenochiorono ſeruēdolo:ſchernēdolo:& dicēdo dio te guardi Re de li iudei, e qſta corona fu quella la cui mitade e a Pariſe:e laltra mitade e a Coſtātinopoli inſieme cō lequale il noſtro ſignor fu poſto ī croce e morto per laqual coſa de tenere queſta corona piu cara e piu precioſa che niuna altra, e lhaſta de la lanza ha lo Imperatore de la magna · ma lo ferro ſie a Pariſe: e lo Imperatore medeſimo de Conſtantinopoli dice hauere el ferro de la lanza io lho ueduto & aſſai piu largo che quello che e a Pariſe.

In Constantinopoli iace el corpo di santa Anna. Cap. 11.

ITem alla citta di Constantinopoli iace la madre de la nostra donna laquale santa Helena fe portare d Hierusalem.

Del corpo de santo Ioanne grisostimo. Cap. 12.

ITem iui iace el corpo de santo Ioanne grisostimo elquale fu arciuescouo de Constantinopoli.

Del Corpo de santo Luca. Cap. 13.

ITem iui iace'l corpo de santo Luca euangelista, per che le sue osse furono portate di Bertagna oue fu sotterrato, e molte altre reliquie vi sono.

De un naso che se reimpe per se medesimo. Cap. 14.

QVi e uno vasello de pietra chiamata quindos, lo quale getta tutta via acqua: e sempre per se medesimo e se reimpe tãto chel va disopra senza che alcuno li met ta alcuna cosa dentro.

Della citta de Constantinopoli. Cap. 15.

COnstantinopoli e molto bella cittade e molto nobile, e bene murata e triangulata & glie vno brazo de mare chiamato elesponte, e chi lo chiama la bocca de Constantinopoli, e altri lo brazo de sau Georgio, questo brazo chiude le due parti della cittade, e piu alto verso il capo de questo brazo de mare li fu la citta di Troia sopra la ripa de lacqua in vno molto bello loco e piano, ma la cittade appare puoco per lo gran tempo che fu destrutta.

De le isole che sono in grecia. Cap. 16.

IN grecia sono molte isole si come sono calisere colcos, ortigia, resbria, mirea, flazon, meloca paree leanos,

lennos,iui sono molti altri lenguazi e molti paesi, lia quali tutti obediscono allo imperatore e li pizinznati li Comani e molte altre gente e paese de Tracia e Macedonia.

Onde nacq; Aristotile,e doue iace. *Cap.* 17.

LA citta doue nacque Aristotile, e assai appresso della citta de Tracia & e chiamata Aseni girem, iui iace il corpo suo, e li e vno altare sopra la sua tomba oue ogni anno se fa solenne festa si come fosse santo: ognuno de quelle gēte insieme vanno a conciliarse sopra de questa tomba, e pare a loro che per diuina inspiratione li venga posto inanci il meglio conseglio & in questo paese sono molte alte montagne verso la fine de Macedonia.

Del monte olimpo. *Cap.* 18.

VNa mōtagna chiamata olimpo laquale desparte Macedonia da Tracia, & e cosi alta che trapassa le nuuole.

Del monte Athlante doue e laire puro e netto. *Cap.* 19.

EGlie vnaltra montagna chiamata Athlas, questa e tanto alta come testimonia alcuni che dicono lonbra sua se estende in fino a la isola de Lemnos che e lontana alla marina settantasei leghe: & nella summita della montagna glie laire cosi puro che non li regna vento ne altra cosa, & impero li non potrebbe stare ucelli ne altri animali per la grande siccitade in questa montagna. E dicopo alcuni de q̄ste p̄te che gli philosophi andorono sopra questa montagna, e teneuano nelle mane vna spōgia bagnata in acqua, laquale odorauano per receuere humidita, pc̄he altramēte nō haurebbeno potuto fiadare, anci sarebbeno venuti meno per difetto di fiato per laire tropo asciuto, e

sopra questa montagna scriueteno con le lor dita nel la poluere, & in capo de lanno tornati trouorono le figure come loro haueuano scritto, si che per questo appare che la montagna si estende fino a laere puro.

Della belezza della città de Costantinopoli. Cap. 20

COstantinopoli e la principale citta de lo imperatore & e molto bella & ben ordinata, iui e una bella piaza p giostrare e p giochare, & e fatta a schacchi, & ha gradi dintorno: si che ognuno pol vedere sēza impazare el cōpagno, & di sotto questi gradi sonno le scale de lo imperatore, & dētro sonno tutti gli pilastri de marmoro dentro nella chiesia di santa Sophia facēdo gia gran tempo lo imperatore sotterrare vno suo parente fu trouato uno altro corpo; disopra delquale era una grande pietra doro piata doue erāo littere che diceuano: Iesu christo della uergine Maria io credo in lui. Anchō q̄sto si cōtineua scritto nella ditta pietra & dicea che q̄llo corpo era stato qui messo piu de anni do millia: prima che nascesse christo: al di de hozi q̄sta pietra e nella thesoreria della chiesa.

Del corpo de Hermes. Cap. 21.

DIcono le genti che questo corpo fu Hermes el sauio philosopho & quantunq; li greci siano christiāi elli deuiano pero molto dalla nostra fede, pche dicono che lo spirito sāto nō procede pōto dal figlio lo. anci solamente dal padre: e non obediscono niēte alla corte di roma ne al papa, & dicono che ha tanta possanza el loro patriarcha come el papa nostro.

Come el papa scrisse alli greci che uolesseno essere uniti. Cap. 22.

ET impero Ioanne papa uigesimo secondo li scrisse come la christianità doueua essere vnita, & che elli douerebbono obedire il papa, lquale e dritto uicario

cario di Iesu christo e de Dio: ilquale Dio li dona piena potentia de ligare e de scioghere, Onde douerebbeno a lui obedire.

Della risposta che li feceno. *Cap.* 23

ELi greci li mandorno a dire assai diuerse risposte cōtra le altre cose elli dissero. Potentiam tuam circa tuos subditos firmiter credimus; superbiā tuam summa tollerare non possumus; auaritiā tuam saciare non intendimus: dominus tecum; qui nobiscū est dominus. Et altra risposta non pote hauere da loro. Queste parole latine per piu intelligentia di vulgari cosi sonano. la tua potentia circa li tuoi sudditi firma mente credemo, la tua somma superbia non possemo tollerare; la tua auaritia non intendemo saciare sia lo signore teco perche con noi e.

De lo errore de li greci contra la consecratione del sacramento. *Capitolo,* 24.

ITem fanno el sacramento de laltare di pane leuato e dicono che noi falliamo a farlo di pane non leuato: perche il nostro signor lo fece de pane leuato, e la zobia santa lo seccano al sole e poi lo conseruano tutto lanno: e di questo ne danno a li infermi i loco del corpo di Christo: & loro non fanno punto vncione nel batesimo ne alli infermi. Ma nota che hora se confirmano cō noi nel modo del cōsecrate. E dicono che non è punto purgatorio e che le anime non hanno punto de allegrezza fino al di del iudicio.

Vno altro errore. *Capitolo.* 25.

DIcono che fornicatione non è peccato mortale; impero che quella e cosa naturale, e che niuno hō ne femina se de maritare altro che una sola uolta.

Vno altro errore. *Capitolo.* 26.

E Che sono bastardi quelli figliuoli da quelli che se maritano piu che vna fiata: e sono generati in peccato;

cato:e dicono il matrimonio per picola ragione, & li loro preti se maritano, e dicono che usura non e pôto peccato mortale Vedendo li beneficij della chiesa, si come altroue si Va che li torna gran danno e Vergogna impero che ogni simonia e riprouata donde che la santa chiesa e maculata. Et cosi mancando lei in le bone opere nel mondo non po hauere bon stato.

De molti altri errori de li greci. *Cap.* 27.

EDicono li greci che nella quadragesima non si de cantare messa altro chel sabbato e la dominica e lo sabbato non digiunano a niuno tempo de lanno si ben in tal di fusse la uigilia de pasca o de natale & non permetteno che li latini cantino a li lor altari altro che vna messa, e se pur la cantasseno li greci da poi lauano laltare dacqua benedetta, e dicono che nô se de cantare altro che vua messa al giorno in suso vno altare, e dicono chel nostro signore non mangio mai, anci fece abstinêtia di mangiare, dicono che noi peccamo mortalmête a farci radere la barba, perche la barba e segno de homo & e dono del nostro signore, & quelli che se fanno radere il fanno per piu piacere al mondo e alle femine, e dicono che noi peccamo a mangiare delle bestie. e che sono vetate nel uechio testamêto come de porci e daltre bestie che non rumiganno el pasto, e dicono che noi peccamo a mãgiare carne psa nella settimana di quadragesima, e anche perche noi mangiamo carne il mercore. e dicono che noi peccamo a mangiare oue ne formagio il Venerdi, & che è escômunicato ognuno elquale se côtiene de mangiare carne il sabbato.

De cio che fa lo imperatore. *Cap.* 28.

ITem lo imperatore de Constantinopoli fa el patriarcha cô larciuescouo e Vescoui, e dalli le dignitade e beneficii e si li tolle e li priua quando li troua

cagione,

cagione, & a questo e signore di tẽporali e spirituali in suo paese: e se vuoi sapere lalfabeto de greci lo poi Vedere qua disotto. E quantũq; tal cose non apparrẽ ghino allo amaistramento del viagio nondimeno ap parteneno alla antipremessa dichiaratione cioe di co stumi e de mainere e differenti e de alcuni paesi: im pero perche questo e il primo paese uario discord ante in fede e in littere dal nostro paese di qua per tanto lho descrito perche molte gente prendeno diletto de odire cosa noua: chi vole andare a Costantinopoli per la terra de Turchia se va uerso la citta de Nisia e passasse per lo porto de Cinento loquale e ben allo lontano da Nisia vna legha e meza.

Del corpo de san Nicolo. Cap. 29.

CHi va per mare per lo brazo de santo Gregorio per lo mare uerso la parte doue iace el corpo de santo Nicolo uerso molti altri turchi.

De lisola de Siuo doue cresce el mastice. Cap. 30.

PRima se ua a lisola de Siuo: in questa isola cresce el mastice in picoli arbocelli a modo de goma de pomo o de ciresa.

De lisola de pathmos doue scrisse santo Iouanne lapocalipsis. Capitolo. 31.

DApoi si va per lisola de Pathemos iui scrisse santo Iouanne lapocalipse: o posete sapere che quanto el nostro signore sostenne passione: santo Iouanne era di etade de anni trentadoi dapoi la passione stete in questa vita anni sesantao tto e lo centesimo anno passo de questa vita.

Della capella de Helya propheta che se chiamana Oreb. Capitolo. 32

AL piu alto de questo monte medesimo e la capella de Helia propheta: e questo loco se chiama

ma Oreb: delquale la santa scrittura parla, & ambula uir in fortitudine cibi illius vsq; ad mōtem dei Oreb. Et iui da lato e la uita che piāto santo Iouane, e chiamasi harzini schaphis: e alquantō disopra è la capella de Moyse, il sasso oue scampo Moyse per paura quādo vide el nostro signore a facia a facia. E in qllo e adempita la forma del suo corpo: impero che si percosse cosi forte nel sasso che tutto lo corpo se gli ficho dētro: & iui appresso el luoco doue el nostro signore diede a Moyse li dieci comandamēti da la lege: iui e la cauerna oue dimoro Moyse quaranta di nel digiuno: e morì inante che intrasse nella terra de promissione: ma non si sa doue fusse sepelito, da questo monte si passa una grā valle p andare ad unaltro mōte assai piu alto doue santa Catherina da gli angeli fu sepelita: in questa valle e una chiesia di quarāta martiri: oue spesso si canta la messa. E di questa ualle che molto freda si monta la montagna de santa Catherina: laquale e molto piu alta di quella de Moyse, & iui fu santa Catherina sepulta, non e chiesa ne capela, ma ella vi fu gia e fu destrutta si che hora non vi e altro che vno monticello da pietra dritto nel luoco oue appresso fu posto el corpo per li angeli: in questo loco oue fu posta santa Catherina e quello proprio loco doue il nostro signore diede li dieci comandamenti a Moyse.

Della città di Efeson, doue santo Iouanne Euangelista passo di questa vita. Capitolo. 43

DA Pathemos si va ad Efeson & e una bella citta de appresso el mare: in laquale passo di questa uita santo Iouanne, e fu posto in terra drieto a laltare: e li e fatto vna bella chiesia, perche christiani soleuano tenere questo loco: ma tutta uia nella tomba de santo Iouanne non e altro che manna: impero che il suo corpo fu transmutato in paradiso: & al presente

tengono

tengono li turchi la cittade e la chiesia: e la mazor parte de Asia minore: e pero e Asia chiamata Turchia: e sapiate che mentre che santo Iouanne uiueua se fece fare la fossa, e lui medesimo se misse dentro uiuo: impero dicono alcuni che non e morto: ma che riposa in fino al di del iudicio: e ueramente ha lassato una grādissima maraueglia: perche uisibilmente se uede molte uolte desopra la sua tomba schrolare e mouere la poluere, & non altramente che si ue fosse sotto uno homo uiuo elquale la mouesse: e ogni homo che la uede se ne marauеglia molto.

Dela citta de maiolica. Cap. 34.

DAa questa regione di Efeson si va per molte isole de mare fino alla cittade de maiolicha oue nacque santo Nicolo: e dapoi la citade de maiolica de laquale si fo leuato uescouo per la gratia de dio li cresceno boni vini e forti che si chiamano vin de mareta per il mar atasso: e di la si va a l'isola di creta laquale donò lo Imperator gia gran tempo a Genouesi.

De lisola de colchos: & de l'isola di creta de laquale fu signore Hipocras. Cap. 35.

DApoi se passa per l'isola de colchos e per l'isola de digno, de lequale isole hipocras fu signore e principe e dicono alcuni che in quella isola de ligno gli e ancora la figliuola de Hipocras in forma di vn grande dracone laquale se mostra de longheza ducento corse secondo che loro dicono, io non lo vidi mai & quelli de lisola la chiamano la dōna del paese & habita appreso de uno castello vechio e vedese due uolte l'anno e non fa male ad alcuno che non fa a lei noia.

Come la figliola de hipocras fu mutata de una bella damisella in vno horribile dracone. Ca. 36.

COsi de una bellissima damisella fu transmutata e cambiata in vno horribile dracone per una dea

ditta

ditta Diana:e dicono che la,ritornera anchora in suo stato: e questo sera quando se trouera vno cauallier tāto ardito che habia ardimento de basarla per la bocha. Ma poi che sera tornata in femina ella nō viuera lōgamente. Nō e anchora lōgo tēpo che uno caualliero de Rodi forte e ardito disse che lui voleua andare a questo dracone: e monto sopra vn corsero e ando fino allo castello e intro fin in la caua:e il dracone comēzo a leuare il capo cōtra lui:e quādo il cauallo lo vide cosi brutto:p paura a mal grado del caualliero il straporto sopra vno sasso e de q̄l salite in mare per tal modo perche el fu perduto il caualliero. Item vno giouene elquale nullo sapeua di questo dracone:vsci de naue e ando p lisola fino al castello e intro nella caua e ando tāto auāti che trouo vna camera e vide vna damisella che pettinandose riguardaua in vno specchio,e intorno a lei era assai thesoro:costui se credete ch' costei fusse vna meretrice che la dētro stesse a seruire a cōpagni:e li tanto demoro che la damisella uide lombra de costui nel spechio:e incontinente ando in uerso lui e domando che uoleua : e lui rispose che voleua essere suo amico : & ella si gli domādo se lui era caualliero : e lui rispose certo nō:adunq; disse ella voi non posseti esser mio amico ma andati a vostri compagni e fatiue fare caualliere e damatina io vsciro di qua dentro e vegniero dauanti a voi : e voi verreti a basiarme per la boccha e nō habbiati pōto de paura:però che io non vi faro alcuno male che quantunq; vi parirò brutta a vederme nondimeno non e altro incantamento : ma io sono fata come voi me vedeti : e se voi me basareti hauerite questo thesoro e sareti mio marito e signore de questa isola:e sopra cio si parti da lei e ando allla naue da soi cōpagni e fecese fare caualliere e poi torno la matina dauanti alla damisella per basciarla:e quando la uide vscire della camera in cosi horribile forma hebbe tanta pau-

ta paura che subito ritornò correndo uerso la naue: & ella li andaua dietro. ma quando ella uide che co- non ritornaua ella poi cominciò a baiare gridare do lorosamente ritornosse in dietro è subito il caualie- ro morite: da quello di in qua non fu caualiero alcu uo che vedēdola subito non morisse. Ma quādo ueni ra uno caualiero cosi ardito che ardisca basciarla ello non morirà e ritornerà la damisella nella sua for- ma è serà signore del paese. Item doppo si va a l'isola de Rodi la quale tiene li caualieri di Sancto Iouanni questa isola la quale gia longo tempo tolse lo mpera tore soleua q̄lla isola esere chiamata colcos e ācora co si la chiamano molti signori: e san Paulo scriueua de quella isola ad colocenses questa isola si è appresso Constantinopoli. viii. leghe passando per mare.

In cipro nasse bono vino elquale el primo anno e rosso poi vene biancho. Cap. 37.

EDa questa isola se ua in cipro doue è il uino forte e possente el quale el primo anno è rosso & da poi l'anno secōdo diuenta bianco: e quāto è piu uecchio diuenta piu chiaro & di miglior odore: & passase an- dando uerso Cipro per il colfo de Sotaglia.

Qui mete la cagion perche abissò questa citta de Sotalia cō l'isola & fu per un horribil peccato. Cap. 38

QViui soleua essere vna bona isola e vna bona cit- ta che se chiamaua Sotalia: & questa isola con la cittade le profundo per la disordinata volūta de vno zouenetto: ilquale amando vna damisella bella e po- lita: laquale morite de morte subitanea, & fu posta i vno sepulchro de marmoro: el zouene per desmesu- rato amore se condusse la notte ad aprire lo sepul- chro e posese iacere con la damisella: e in capo de no- ue mesi a costui venne vna voce e disse: vatene a la tō- ba de la damisella e apri e guarda che tu hai ingene- rato: e guarda bene che tu non resti andarsi che se

tu non li uai te ne accaderà male: il giouenetto li andò e aperse la tōba subito salì fuora una testa brutta sfegurata, la quale subito c'hebbe rimirata la città & li paesi si abisò ogni cosa fino in abisso: & gliè molto pericolo di passagio: & da Rodi a cipro sono ccccc. miglia, o sia leghe lombarde: chi volesse potrebbe andare in cipro senza andare in Rodi lasciando rodi da costa.

De l'isola de cipro & de la citta de Nicosia e Famagosta. Capitolo. 39.

CIpro è molto bella isola & molto grande, iui sono quatro principale città, & a Nicosia è uno Arciuescouo è tre Vescoui nel paese: & Famagosta è uno de principali porti del mondo, oue arriuano Christiani, saracini e greci de ogni natione de nauiganti: e massime genouesi: & iui è una montagna: laquale se chiama egiptia: doue sono monaci negri.

La croce de Dismas. Capitolo 40.

E Iui è la croce de dismas como è ditto de sopra.

Doue giace il corpo de santo Hieronimo, e doue giace santo Hilario. Capitolo. 41.

IN cipro iace sancto Ieronimo de cui li cipriani fano gran festa, & nel castello de mori giace el corpo de santo Hilarione el qual fanno riguardare degnamente: & appresso a famagosta nacque santo Bernaba apostolo: e nota che in cipro se cazza con papioni i quali somegliano a lionpardi, e seguono molto le bestie saluatiche: & sono alquanto magiore de lupi: e sono piu fieri che cani: cazasse ancora con cani domestici ma li papioni sono piu forti, & iui è assai piu caldo che non è de qua, & de cipro si ua per mare verso hierusalem o uerso altri lochi che tengono saracini & se passano con buon uento in uno giorno naturale.

Del

Del porto de Tiro. Capitolo. 42.

EL porto de Tiro el quale de presente è chiamato sur: & in la intrata de Soria: iui soleua essere vna bella citta de christiani ma li saracini lhanno destrutta la magior parte, e curiosamente guardano el porto per paura de christiani per utile che hanno de loro pedagio de la se andarebbe piu dritto al porto senza intrare in Egitto; ma piu volentiere se ua in Egitto per prendere riposo & per hauere vituarie necessarie.

De li roloni granchi e de le fonte de che parla la santa scrittura. Capitolo. 43

Iui su la riua del mare se troua molti roloni e granchi, iui e la fronte de laquale parla la santa scrittura: fons ortorum, puteus aquarum uiarum: in questa citta disse la donna al nostro signore. Beatas ille uenter qui te portauit: & vberaque suscisti; oue perdono el nostro signore alla femina chananea. Nā te a tyro soleua essere la pietra sopra laquale staua el nostro signore predicando: e sopra di questa pietra fu edificata la chiesia del santo Saluatore verso oriente.

Qui mette dela citta de Safon e de Sidoni e Baruti e Sidonai e de Damasco. Capitolo. 44.

Da otto leghe sopra el mare è sodemensi, iui soleua demorare el Propheta Helia: et resuscito el figliuol della uedoua; e da saphō alla citta de sidoni e sei leghe. E da questa citta fu Dido che edifico Carthagine in Africa: e di presente si chiama Sidoni; in la citta di Tiro regno Ageno padre de dido: Da Baruti a Sidonai e tre giornate: e da Sidonai a Damascho cinq; leghe, chi uuole andar piu a longo p mare e piu approssimarse a Hierusalem, uada in Cipro al porto del zaffo: e questo e il piu propinquo porto alla citta

de Hierusalem e non glie altro che vna giornata e meza che son sedece leghe.

Del zaffo che edifico Iaphet. Cap. 45.

Questa citta e chiamata Zapho p vno figliolo de Noe chiamato Iaphet, loquale la edifico ma al presente e chiamata zaffo, e sapiate che questa e la piu anticha citta del mondo perho che auanti el diluuio fu edificata.

De Andromades gigante. Cap. 46.

ANchora li pare doue fu atacato le cathene di ferro de lequale in presone stette ligato vno grande gigante ditto Andromades auanti il diluuio. elquale ha vna schena longa piedi quarãta. Itẽ chi gionge al sopraditto porto de Tiro: che uole andare per terra fino a Hierusalẽ e chi vole da Tiro fine alla citta de Dacon in vn giorno: e soleua chiamarse Aconto lomanda: e gia gli fu vna citta de Christiani ouero de Cecilia assai bella al presente e molto guasta: si viene fine da Como p mare: & si gli sono otto leghe lombarde. E di Calabria fina alla cittade de Como per mare sono. M.ccc. leghe lombarde e lisola de Crete nel mezo de la via. Item appresso la citta da Como verso el mare son stadii ducẽto e uinti verso el mare da destra parte. Verso el mezo di e il mõte carmelo oue dimoraua Helia propheta, iui fu trouato lo primo ordine de frati carmelitani: il monte nõ e pero molto grãde ne alto: ma a piede de q̃llo monte soleua esser vna bona cittade de christiani che se chiamaua Caifas impero che Caifas la edifico: ma hora e quasi tutta guasta. Dalla sinistra parte del monte carmello e vna villa chiamata saffa, e in quello loco iace el corpo de santo Iacomo e de santo Iouãne; e nel loco doue nacquero e vna bella chiesia.

Del

Del grande monte chiamato la scala de inchiri. Cap. 47.

DA li fino al grande monte chiamato la schala de inchiri sono stadii cento. Item iui appresso corre vna picola riuera chiamata belchoni: & iui presso e vna fossa viemoni chimata, rotonda e larga cento cubiti, laquale e piena de granelle bianche e lucente, de lequale se fa vedro bello e chiaro, & ui viene la gēte a tuore de quelle granelle per mare con naue, e per terra con carri, e quādo questa fossa e uotata la sequēte matina se troua piena come era de prima: e dentro questa fossa sempre glie vento e rumore. Et chi mettesse alcuno metallo in questa fossa fra le granelle quello metallo se conuerterebbe in granello, o vero in vedro, e chi metesse vedro fatto de quelle granelle se conuerterebbono in granelle come era prima: questa e vna bella cittade e populosa. E alcuni dicono che quella fossa e vno spiagio de mare arenoso. Item dal loco sopraditto si va alla cittade de Palestina in quattro giornate, questa cittade fu de li Philistei chiamata Canza e questa e vna bella cittade hora e richa e populosa. E alquanto di sopra di questa cittade porto il forte Sanson le porte sora vno alto sasso.

Come Sansone amazo li Philistei al palazo. Cap. 48.

Quando fu preso in quella cittade se amazo si stesso nel palazo del Re insieme con molti migliara de philistei: i quali lhaueuano cecato tosato e impresonato, e perche se schernriuano de lui pero fece ruinare el palazo sopra loro.

De Cesaria del castello di pelegrini di Ascalon di Zaffo e come in Babilonia dimora lo soldano. Cap. 49.

E de la si ua alla cittade de Cesaria e poi al castello de pelegrini e poi a Ascalona e poi al Zaffo e poi a Hierusalem. E chi uole andare per terra primamente va verso Babilonia oue communamente dimora el soldano per impetrare gratia da lui de andare piu securamente per lo paese e per andare in monte sinai inanti che si uada in Hierusalem: e poi ritornando per Hierusalem si va per Ganza verso il castello de Tiro: dapoi se n'esce de Soria e intrasse nelli deserti doue el Nilo e tutto sanguinente e dura questo deserto sette giornate, ma tuttauia trouase albergo de giornata in giornata, oue se troua vituarie opportune per l'homo in sua lingua chiamano questo diserto Alilech. & vscendo fuora di questo diserto se intra in Egipto da loro chiamato Canopat in suo linguagio e altri el chiamão aielfini. Et trouase pria vna bella citta chiamata Balcé: & sta nella fine del reame, e di la si va a Babilonia e al Cairo. in Babilonia e vna chiesa de nostra dõna doue la dimoro sette anni quãdo ella fugi della terra di Giu ea per tema del re Herodes. iui iace il corpo de sãta Barbara vergene, iui stete Iosepho da poi chel fu uenduto da li fratelli iui fece mettere Nabuchodonosor nel focho li tre giouenetti in hebreo chiamati Anania Azaria & Missael: si come testimonia Salomone. Ma Nabuchodonosor li appellaua Sidrach Misach e Abdenago che son a Dio glorioso: Dio virtuoso: Dio sopra ogni reame e questo fu per lo miraculo che si uidi stando loro nel focho ardẽte: iui dimora il Soldano nel suo calahelich zoe al Cairo: perche iui cõmunamẽte e la sua sedia in vno bello castello grande e forte: e sta sopra vno sasso: e in quello castello stãno sempre, stan

doui

doui el Soldano per seruire lui: e per guardia del castello sei millia persone e piu lequale viueno tutte della corte del Soldano de tutto che li fa bisogno: io debbio bene sapere perche io li fu gran tempo suo soldato cōtra li ordini e nelle sue guerre. ello me harebbe altramente meritato si come grande principe sereno se io hauesse voluto renegare il mio creatore Iesu christo de cio non haueua volontade per tutto quello che ello mi potesse promettere ne donare. Et sapiate ch'il Soldano e signore de suoi reami che acquistati e appropriati p forza come del reame de canopate del reame de Egipto e del reame de Hierosolimitani oue Dauid e Salomone furono re del reame di perpeni la terra de hemat: e del reame di Soria: oue e capo la citta de Soria e di Damasco e del reame de A rabia: che fu de vno de li tre Re che andarono a presentare allo nostro signore quādo nacque, e molte altre terre tene in sua possanza: e appresso acio si e Califfe: che vna grande cosa. El soldano in suo linguagio e sopra quatro re. e in lo paese de la Soria el soleua essere li cinq; soldani: e de presente non ve ne se non vno che e in Egipto: il primo Soldano fu Zaraton: e fu de Media e fu padre del Soldano: ilquale prese il Califfe de Egipto e occiselo e fu Soldano per forza: e poi fu Soldano Salapio nel tempo del quale il re Richardo dinghilterra con molti altri guardorono il passagio di rocassa: chel Soldano nō poteua passare: dopo Saladino regno suo figlio Orlādino: e poi suo nepote: e poi li mamaluchi liquali erano come schiaui: ī Egipto feceno la loro possāza & elessero vno di loro Soldano: ilquale si fece nominare Melebesela: nel tempo di costui intro nel paese il re di Frāza santo Aluisio: e con lo Soldano combattendo fu preso e messo in presone: e dapoi fu morto questo Soldano da suoi serui medesimi: liquali dapoi elesseno vnaltro chiamato Torpino per farlo Soldano. costui

beſo ſanto Alouiſio perche egli riſcoſſe:e poi vnaltro ſi regno de ſuoi mamaluchi chiamato Cathas:coſtui occiſi Torpino per eſſere Soldano:& feceſe nominare Melachamech:& da poi vno de q̄ſti mamaluchi p hauere la ſignoria feceſſe chiamare Melchei nel ſuo tempo intro il buon Re adornato de Inghilterrra in Soria: fece gran danno á Saracini e poi fu queſto Soldano impreſonato in Damaſcho da ſuo figliolo ilquale douea regnare dopo lui, e feceſi nominare Malechſaith: ma vno altro poſſente huomo chiamato Ephiel cacciorno fuora del paeſe e feceſſe Soldano, coſtui preſe la cittade de Tripoli e deſtruſſe de molti chriſtiani de lanno della gratia.M.cclxxxix.dapoi fu impreſonato da vno altro che uoleua eſſere Soldano ma coſtui fu ſubito morto dapoi fu il figliolo de Ephoel Soldano,coſtui ſi fece nominare Meleche a ſerach coſtui p̄ſe la citta e cõe in carcero tutti li chriſtiani:poi fu iui impreſonato, dapoi fu ſuo fratello fatto ſoldano e fu nominato Gintelboga: fu preſo e impreſonato nel caſtello de monte reale:e feceſe Soldano p forza:e fu coſtui tartaro ma li mamaluchi il deſcazarono del paeſe e feceno vno altro ſoldano del paeſe chiamato Lichin e coſtui ſi fece nominare Melechi mãſer ilquale giugãdo vn giorno a ſcachi el cauallier che iui giocaua con lui corozato preſe la ſpada del Soldano che gli era appreſſo e con quella ſpada l'ucciſe dapoi furono in grande diſcordia per fare uno ſoldano: ma finalmente ſe acordarono che fuſſe fatto Melchinanſer ilquale viterga hauea poſto in preſone a monte reale: coſtui regno gran tēpo e gouernoſſe ſauiamente e ſanamente ſi chel primo genito dopo lui fu eletto ſoldano e fu nominato Melechinade:ilquale vcciſe ſuo fratello ſecretamēte per hauere la ſignoria e feceſi nominare Melechinam da vroni:e coſtui era ſoldano quando me parti del paeſe. Item ſapiate chel ſoldano per trahere del paeſe

de

de Egipto solamēte de quelli che stanno a sua proui
sione piu de ducento millia homini darme : e de So-
ria : e de Turchia:e de altri paesi se ne po cauare piu
de cinquecento millia senza la communa gente del
paese:impero che questi stanno tutta via a posta sua
prouisionati senza gli amiragli che li gouerna,ma la
communa gente del paese e senza numero, & ciascha
duno caualliere ha prouisione sei mila fiorini a l'an-
no:ma glie dibisogno che ciaschaduno de loro tenga
mille caualli e vno huomo per cauallo e sono li ami
ragli per le cittade e per le uille, liquali armiragli
gouernano questa gente luno quatrocento e laltro
cinquecēto chi piu chi mācho e tanto ha de proui-
sione uno amiraglio solamente come tutti li soldati
a lui sottoposti. E pero quando il soldano vole met-
tere su uno caualliere e uno altro homo ello lo fa
amiraglio, ma qn̄ vene vna carestia li caualli eri sono
pouerl e vendono li caualli e le arme loro . Itē lo sol-
dano ha quatro femine vna christiana e tre non chri
stiane. l'una in Hierusalem laltra in Damascho, e lal-
tra in Aschalona ma elle se transmutano alle altre ter
re. El soldano le va a visitare quādo li piace . Queste
quatro sono sue mogliere delle amiche n'ha lui quā
te ne uole perche lui si fa venire dauāte delle piu bel
le e piu nobile del paese , e quelle che li piaceno la fa
guardare honoreuolmēte, e quando vole iacere con
vna amica se ne fa venire molte dauante tutte bene
guardate māda, ouer gitta l'anello a quella che piu li
piace e prestamēte quelli a chi appartiene la mena a
bagnare e poi a vestirla, e adornarla molto nobilmē
te & cosi fa ogni volta che li piace: e de note la cōduca
no alla sua camera dauāte al soldano nō ue ne niuno
forestiero ambasiatore ch' nō sia vestito de pāno d'o
ro ouero de camozato a mō che saracini uestiti sono:
e cōmēza lhuomo pſto come lo vede alla finestra o i
qual loco se sia elli se ingenochiano e basano la terra

 impero

impero che q̃sto sie lo costume che teneno quelli che voleno parlare a lui, e mentre che gli ambassadori parlano cõ lui la gente del Soldano stanno intorno a loro con spade e con lanze in mano a modo che per ferire ogni hora quanto li dicessenо cosa che dispiacesse al Soldano. Perho niuno forestiero rechiede cosa alcuna al Soldano, che non gli conceda, pur che la sia cosa ragioneuole: e che non sia contra la sua lege: e similmente fanno gli altri principi: perho che elli dicono che niuno debbe venire dauanti al principe se non per meghiorare: e nella partita die essere piu lieto che nella venuta al suo conspetto. E sapiate che questa Babilonia dellaquale io ho parlato doue dimora il Soldano non e migha la granda Babilonia doue fu trouato la diuersita delle lingue per lo diuino miracolo quando la grande torre de Babel fu comenzata: le mure de laquale torre erano gia fatti alti sessanta quattro stadi: laquale e in grandi deserti de Arabia sopra il camino doue si va verso Caldea: ma gia e gran tempo che niuno ardisce andare ne approssimare a questa terra perche ella e diserta, abbandonata: e iui intorno non habita altro che grande moltitudine di draconi e di serpenti e altre bestie venenose secondo che gli huomini dicono de quello paese.

Della grande Babilonia laquale edifico Nembroto primo Re. Cap. 50.

Questa citta haueа di circuito intorno alle mure cẽto quarãta leghe si come si po estimare e comprendere. E quantunq; se chiami la terra Babilonia non dimeno iui erão ordinate molte case e habitatione e pallaci grãde contingua questa terra e de grande paese de circuito p la terra che tene quattordeci leghe Questa edifico Nẽbroth re, e quello fu de re de quello paese, e costui fu lo ꝓmo re del mondo, e fece fare vna

imagine

imagine al nome del suo padre:e constrẽgeua tutti li suoi sugetti ad adorarla, simel fece Nino de suo padre:e cosi comenzorono lidoli. Questa terra laquale era vna bella citta ben posta si cõe in bel paese e piano ilquale se chiamo il piano descẽziar: li mure della citta erano ducento cubiti & erano grosse cinquanta cubiti e si li era vna fiumara de Eufrates per mezzo la citta; ma Dario re de persia gli tolse il fiume e destrusse la citta & ancho la torre.

Come re Dario parti lo fiume in quattro mille sei cento riuoli picoli per iuramento che hauea fatto a despartirlo. Cap. 51.

QVesto dario re parti lo fiume in quatro mille e sei cento picoli riuoli: pero che hauea iurato che despartirebbe el fiume per forma che una femina lo poteria passare sen a spogliarse.pero ch' li hauea perduto de molti cauallieri liquali volẽdo passare el fiume se afogarono, e de Babilonia doue dimora il Soldãno p la uia drita tra oriẽte e septẽtrione, e verso de q̃sta grãde citta di Babilõia e quasi quarãta giornate e la mazor pte sono diserti e q̃sta grãde Babilonia nõ e ponto ne in dominio ne in possanza del Soldano.

Lo Imperatore de Persia tiene la grande Babilonia. Cap. 52.

ANzi e sotto la signoria de limperatore de Persia Questa terra de Persia si tenne vno signore loquale e vno de li piu alti e piu nobile che sia nelle pte de la & e signore de lisola de Cathai e de molte altre isole e de una grãde pte de india e cõfina la sua terra cõ quella del Preteiani.Costui tiene tãta terra ch'esso nõ sa le confine.Et assai magiore e piu possente sẽza comparatione che nõ e il Soldano di possanza. Et del stato di questo signore io ne parlero piu a pieno che non ho parlato della terra del paese del Soldano.

Della

ITē la citta di Mecha laquale li pagani chiamano iaſtallo doue giace Macometto molto honoreuolmente in vno tēpio elquale li ſaracini chiamano mochia e da Babilonia minore doue ſta il Soldano ſino alla citta di Mecha ſono giornate.xxxii. E ſapiate chel reame de Arabia e molto grande paeſe:ma tropo deſerti vi ſono:e in queſti deſerti non ſi puo habitare per diffetto di non eſſerli acqua, perche queſta terra e tutta arenoſa e ſecca e ſterile onde non ſi puo eſſere viriditate ne dolcezza de acqua, impero ui ſono tāti ſerpenti e diſerti:e ſi li foſſe fiumare o fonte la terra ſarebbe bona come in altri lochi e ſarebbe tutta habitata e populata come altroue.Arabia dura da le cōfine del reame de Caldea p fino alle confine de Africa e da laltra parte confina la terra de uerſo le confine de Beterony nel reame de Alidafie la degna cittade de Carthagine fundata per Dido amico de Enea ilquale ſignorezo in Italia e Meſopotamia ſi tiene con queſti deſerti & vno grande reame.

De Aron padre de Abraam & di effien che fu grande theologo. Capitolo. 54.

IN queſto paeſe ſi e la citta de Aron doue dimoro el padre de Abraam e doue Abraam ſe parti per commādamēto de l'angelo de q̄ſta citta fu Effiē el quale fu vno grande dottore ī theologia e vnaltro ſene fu chiamato Theopilo elqual noſtra Donna lo ſaluo da lo inimico:e da Meſopotamia ablocciduo dura la riua Daffrica fino al fiume de Tigris e breuita, poche tra queſti doi fiumi e ī mezo babilonia, e poi caldea poi arabia. Caldea e vn gran paeſe, nelquale in abaldac ſopradittto ſoleua demorare il califfe,Elquale ſoleua eēre come īperatore d'Arabia e papa ſignore in tpale e in

le in spuale. Et era successore de macometto e de sua generatione questa citta de Baldach era chiamata su thib. Nabucodonasor la edifico, e iui stete Daniel propheta e vide molte diuine visione & fece la cópositione de insoni. Anticamente vno Califfe soleua essere a quelli de Arabia e di Caldea: onde abaldach sopraditto dimoraua al Cairo che e al lato de babilonia, & dimoraua il Califfe de egipto in quel medesimo castello doue dimora il Soldano: dal Soldano i qua nō sono piu Califfe, ipero che da l'hora i qua ha vsurpato quel nome e fasse chiamare califfe p tutti li altri. Sapiate che i babilōia minore doue dimora il Soldano sono le citta del Cairo cō molte altre grande e belle citta sono poste luna appresso laltra. Babilonia sta sopra la riua de Gion altramente nominata Nilo delquale scriue Lucano elquale vene dal paradiso terrestro.

Come el Nilo cresce e discresce. Capit. 55.

QVesta riuiera del nilo ogni volta chel sole entra nel segno del cancro comenza a crescere e tutta uia va crescēdo, mētre chel sole e in cancro e in leone e cresce a le volte tanto che se alza xx. cubiti e piu: allhora da grā danno a le vigne onde spesso viene nel paese grā carestia per troppo humidita e simil qn̄ la riuera e troppo piccola li e carestia per difetto de hūido, qn̄ el Sole entra nel segno de la virgine descresce a poco a poco el fiume fin tanto ch'entra il sole nel segno de la libra. Questa riuera vene correndo dal paradiso terrestre per mezzo li deserti de ind a poi intra sotto terra per lōgo e grāde paese corre, dapoi n'esce fora per vna mōtagna che si chiama alochi la quale e tra india e ethiopia, lōtana da l'intrata de ethiopia xxx. giornate: dapoi questa mōtagna va de lōgo costegiando la terra de Egipto iui si se gitta in mare e intorno a questa riuara sono molti vcelli chiamati ibis:

De lo paese de Egipto & de la ragione perche ivi sono boni astronomi. Cap. 56.

Egitto e vno longo e stretto paese perche nō se po estēdere per mācamēto d'acqua si che tutto il paese e tāto lōgo da la riuera quāto lacque puo rigare la terra, e adaquarla tanto el paese e largo: pche iui pioue o nulla o pocho non li possono hauere acq̄ se nō da q̄sta riuera perche in quel paese nō pioue se nō rare volte pero l'aere e puro e chiaro: impero iui sono de boni astronomi po che nō trouano nuuole che l'impacino. Itē la cittade del Cairo e magiore che quella di Babilonia, & e posta alquāto disopra la riuera sopradita verso li diserti. In Egitto sono due parte: alta & bassa: Lalta verso Ethiopia e bassa verso Arabia in egitto e la terra de ramasa e quella de iesea Egitto e vno forte paese p cagiō delle aspre mōtagne, che con grā fatica se passano in egitto, verso oriēte e il mare rosso elquale dura da la citta de Castan e uerso occidente.

Della terra de libia la quale e secca e sterile, perche ella e troppo calda e de la terra chiamata such uerso mezo de ethiopia e uerso bissa e il diserto che dura fino a siria, e cosi el paese e forte da ogni cāto: Egipto e de longheza quindeci giornate & largo tanto.

Dele isole de Egipto e de li nubiani che nascono negrī come mori. Capitolo. 57

TRa egipto e nubia sono xij, giornate de diserto so no li nubiani christiani nascono nigri come mori per la grande caliditade del sole: Item in egipto sono cinque prouincie, luna e chiamata saith l'altra damascer laltra Resith: laquale e vna isola fatta p il nilo laltra ala prādia laltra ala terra de damiata: Damiata soleua essere molto forte citta: ma pche li christiani la conquistorno due volte, e gli saracini la cōquistorno due altre volte. la disfeceno, & edificonne vn'altra

piu

piu lõtana dal mare laquale elli chiamarono damiata noua si che hora niuno dimora in laltra damiata: lui e vno de i porti de Egitto, e l'altro de Alessandria, laquale e molto forte citta, ma ella non ha niente de acqua saluo quella del nilo che cõduce per vie sotto terra & hãno le loro cisterne sopra quella acqua in egipto sono poche fortezze pero che lo paese e forte p si stesso entro li diserti de egipto: Gia grã tẽpo vn valente eremita inscontro vno grã monstro, ilquale disopra haueua forma di homo fino a lo vmbelico cõ tre corne nella fronte e di sotto hauea figura de capra.

Qui fa mentione de uno monstro elquale trouo lo eremito nel deserto. Cap. 58.

QVesto buono eremito domãdo el mõstro da parte di Dio chi lui era: il mõstro gli rispose e disse, ch'era creatura mortale: e che dio lhaueua cosi creato: e che elli dimoraua in quello diserto cercãdo lo sostegno de la sua vita: e prego el monstro lo eremitto che uolesse pregare p lui quello Dio elquale per saluare la humana generatione descese dal cielo e nacque de Vergene, & pasiõe e morte sustẽne come noi sapiamo, e perche noi uiuamo e siamo sostenuti. E anchora questo mõstro con le corne, in Alessandria per lo grãde miracolo: iui in egipto e la citta de eliopoli che se chiama la cittade del sole, et in questa citta e vn tẽpio fatto a modo di quello di Ierusalẽ: ma li mãcha p che nõ sono simigliãti. El põ o de questo tẽpio ha prescritto el tẽpo de la vita de vno vccello chiamato fenice, e mai non ne fu altro ch'vno: questo vccello arde sopra l'altare di questo tempio ogni c. anni, pero ch'in questo mezo el prete li aparecchia sopra l'altare spine e solfaro viuo e laltare cosi che presto s'accende e questo vccelo si viene ad ardare e fasse in cenere: poi se troua al primo giorno vno vermicello nela cenere: el secõdo di se troua luccello compito & el terzo gior

no si

no vola, e non e altro che vno de questa maniera, e certo questo e gran miracolo de Dio, e si po ben asso migliare questo vcello a dio: īpero che dio nō e altro che vno, e perch'el nostro signore resuscito el terzo giorno e q̄sto vcello se vede spesso volare nelle parte de arabia e intorno a questo loco non e gia piu grāde che un'aquila: & ha vna cresta sopra la testa piu gran de che non ha el pauone.

Come e fatta la fenice. Cap. 59.

ET ha el collo giallo di color de vno oro bene lucente: & ha el dosso sudo & ha le ale de purpura colorata: & ha la corregia rossa per trauerso: e lo collo rosso & e bello da ueder al sole: perho che luce molto nobilmēte. E in egipto sono giardini che rendeno frutte due uolte l'anno; ui si troua de belli smeraldi e assai; impero che iui n'e grāde mercato: e q̄n vna uolta pioue in Egipto tutto lo paese se impie de rati. Itē al Cairo se mena a uedere cōmunemēte huomini e femine de altre legge e fasse de loro come quase fa de bestie menate al mercato.

Del cairo e delle cose che sono. Cap. 60

IVi e vna stātia cōmuna in la citta laquale e tutta piena di busi; le dōne di villa portano oue de galine di anetre, e de oche per mettere in questi busi, li guardiani ch' sono sopra zo li mette a couare nel sterco di cauallo senza galline ne altro vccello, e in capo di 7. settimane e de vno mese tornāo le femine e prēdeno i lor polli e li nutricano; da ch'el paese e molto abōdāte questo fanno d'inuerno e de state. In questo paese e non ī altra parte se troua al tēpo pome lōghe: e chiamasi pome de paradiso e sono de buō sapore: e chi gli taglia in due parte sempre li si troua la figura de la croce mā si marciscono fra tre giorni, dapoi che sono colte; e poi non se puo portare de questo frutto altroue;

altroue:e queste pome sono dolce: trouase de queste pome bē piu di c,in su vna broca,et hāno gran focile lóghe vn cubito e quasi vn piede largo, e ui sono pome de adam che hanno vno morso de lato come adamo morse el pomo, e iui sono fichi che nō hanno foglie sopra i rami:e son chiamati fichi de Pharaone.

Come si coglie il balsamo, e doue nasce e come si conosce. Cap 61.

Appresso al Cairo fora de la citta e il campo doue nasce il balsamo de uene de picoli arborseli che nō sono piu alti che ala spala de uno comune huomo:e somegliase el legno de questi arbori a le uite saluatiche in questo campo son due fonte, vna de lequale fece el nostre signore con li piedi soi siando picolo qn̄ giocaua con li altri fantini, questo campo non e cosi bene serrato che non si possa bene intrare saluo che nel tēpo che se recoglie el balsamo: pero che allhora e guardato per modo che niuno li potrebe intrare:questo balsamo nō cresce in altro loco che in q̄sto:e le piā te che sono trasportate altroue crescano ma non fanno frutto:& tagliase la brocca de larborsello con uno legno ouero osso acuto: pche chi li tagliasse con ferro corrumperebbe la virtu sua,le foglie de q̄lli non rēdeno odore niuno,li saracini chiamano questo legno cuthblaso: el frutto che alquāto se assomiglia alle cubebe el chiamāo gubalze: e dicono ch'el balsamo lauorato da christiani fruttifica ma non fruttificaria se fosse lauorato p altrui, e q̄sto hāno piu uolte experimētato:altri dicono chel balsamo cresce in india nel deserto oue Alessādro parlo ali arbori del sole, e de la luna: ma io nō lho veduto,perche io non fui tāto inā ci perche gliè troppo pericolosi passagi d'andare:Et sapiate che colui che nō s'intēde de balsamo de bē guardare come lo cōpra:pche de legiere po esser ingānato,

peroche

pche alcuni uēdono una goma terebintina cō laquale melchlano alquāto di balsamo p dar'odore: alcuni coseno el legno col frutto del balsamo in olio e dicono che quello e balsamo, altri fanno distillare chiodi de garofoli e de spiconardo et altre cose odorifere, e chiamão quello liquore: dico che nasce e talmēte ne sono ingānati grādi signori che si credeano hauer balsamo e tutto e nulla, poche i saracini il cōtrafano p ingannare i christiani e questo ho io ueduto e prouato, e ancora li speciali sofisticano de capo doue e pegiore; ma accio che non siati ingānati u'insignaro come uoi dourete fare a conoscere il uero balsamo, uoi douete sapere chel balsamo naturale e bē chiaro e di colore citrino et ha forte grande odore, se le spesso o rosso o negro, e sofisticato: Item se uoi mettete un pocho de balsamo su la palma de la mane e tenetela uerso il sole se sera bono e fino voi non potrete tenire ne soffrire la mano uerso il calor del sole. Itē pigliate vn poco de balsamo su vna punta di coltello e tocha tene il foco se arde e bon segno Itē mettete un poco de balsamo in vna scudella oue sia latte de capra, se e buono subito il latte si prēde. Itē mette un poco de balsamo in vn piatello de argēto, o in vno pizolo bacile pieno de aqua chiara e poi mettete e mesiare forte laqua, che sel balsamo e vero e perfetto l'aqua non si turbara, e sel balsamo e sofisticato laqua si iturbara essendo il balsamo fino cadera a fundo del uase a mō che fusse argēto viuo; pche il balsamo fino due volte piu pesa ch'il sofisticato. Ora da poi ch'io ve ho parlato de balsamo io vi parlaro de le cose che sono di la di Babilonia vltra il fiume de nair verso il diserto tra affrica e egipto iui sono i granari de Ioseph iquali fece fare per lo gouerno de le biade per supplire li anni di carestia sono de pietra molto bē murate da liquali doi sono grādi a marauiglia et alti, e gli altri nō sono cosi grādi; ciascun granaro ha vna porta per intrata e

sono

sono alquãto alti da terra perche la terra e guasta e ca-scata dapoi che li granari furono fatti iui dẽtro stano molti serpẽti in q̃sti granari dalato di fora sono molte litere intagliate de diuersi lẽguagi: e alcuni dicono che queste sono tombe che uuol dire sepulture antique de grã signore ma questo nõ e vero ꝑche la fama e per tut to il paese dapresso e da longi che questi sono i granari de ioseph e cosi è'l parer di tutti quelli del paese e hãno loro croniche per altre ragione. E se queste fosseno se-pulture non sarebbeno vote di dentro: non harebeno porte per intrare ne nõ sarebbeno de tanta grãdeza e al teza per laq̃le cagione non e da credere che siano tom-be. iui in egitto sono diuerse lingue e diuerse lettere piu che nõ sono altroue: et io ve dirò come sono fatte: e a che modo elli le chiamano accio che sapiate la diffe rentia tra questi. Prima che proceda piu oltra io ui vo glio dinotare el uiagio doue si va dritto a Babilõia do ue dimora il Soldano elq̃le ha l'intrata de egitto. impe ro che molte gẽte vãno prima la, e dapoi al mõte sinai e poi ritornano ꝑ hierusalẽ cõe altre volte ve ho ditto perche fanno in prima lo piu lõtano peregrinagio poi ritornano per lo piu breue quantũq; el piu breue sia el piu degno cioe hierusalẽ, perche niuno altro peregri-nagio si po cõparare a quello, ma per piu sicuramente possa fornire il loco breue si ua prima al piu longo poi al piu appresso. Ma chi volesse andare a Babilonia per altra via piu breue: queste parte che sono disopra ricor date e cosi de le altre perte propinq;, per lequale si va per franza e per la borgogna e per lombardia non e bi sogno de nominar le citta ne le ville di questo camino pero che lo camino e assai securo e conosciuto da mol-te natione e gente.

Per quante vie s'entra in mare per andare in Hieru-salem. Cap. 60.

Molti porti sono per liquali se intra in mare: alcuni

intrano a Genoua: e alcuni a Venetia questi passano per mare per lo adriano chiamato il colfo de Venetia elquale diuide da quella banda Italia de Grecia: altri vano a Napoli · alcuni a Roma a Brondusio: per questi lochi se intra in mare e per piu altri lochi doue sono porti e vasse in toscana per campagna per calabria e per cecilia laquale e grande isola e molto bona. In questa isola de cicilia e vno giardino verde e fiorito da ogni rasone si de inuerno come de state: questa isola circonda bene trecentocinquanta miglia.

De lisola de Cicilia e de certe maniere de serpi che cognoscano li figlioli legitimi da li bastardi, & del monte Ethena chiamato mongibello. Cap. 61.

EL contorno tra Cecilia e Italia non e altro che uno pizolo brazo del mare ilquale; si chiama il faro de Misina. Cicilia e tra lo mare adriano e lo mare de Lombardia e da Cecilia in Calabria non sono altro che otto leghe lombarde In Cecilia e vna maniera de serpenti; iquali conoscono li fighuoli legitimi da i bastardi, perche li padri loro che uoleuano vedere la proua lassano andare le serpe intorno a li ditti fanciulli: e si li mordeno sono bastardi; e se non li dano nogia sono legittimi e de legittimo matrimonio. E questo fanno molti per uedere se hanno figlioli legittimi o non. Item in questa isola e il monte ethna elquale sempre arde & chiamase mõgibello e Vulcano oue ardeno dui fochi e gettano diuerse fiamme de diuersi colori. Et per la mutatione de queste fiãme sanno le gẽte del pase quãdo sera caristia e bona derata fredo e caldo humido secco e vniuersalmente cognoscano a che modo se gouerna il tẽpo de Italia. E questo Vulcano sono. xxv. miglia: e dicese che questa bocca e de lo inferno.

De la via che va per lo porto de Pisa. Cap. 62.

Item chi ua per Pisa come alcuni uanno troua uno brazo

brazo de mare per loquale si va a li altri porti de quelli confini: e motase in mare e passasi per lisola de igiof, laquale e de Genoueli E dapoi se ariua in grecia al porto de la citta de Miroto e al porto de Valiona verso al porto de durazo. Elquale e del duca de durazo: e de altri porti per questa banda si va fino a Costantinopoli.

De la uia che ua da lisola de Rhodi a lisola de Crete, e da Crete a lisola de Cipro. Cap. 63.

POi se ua per acqua fino a lisola de Rhodi, e lisola di Crete e da lisola de Crete a lisola de cipro Et cosi da venetia a Constantinopoli se va per la via dritta per mare sono miglia ottocento Lombarde: e dapoi de Constantinopoli va a Rhodi per terra, e sono leghe cento sessanta per mare. E da Rhodi in cipro oue se fa leghe cinquecento de cipro andandosi tutta via per mare se lassa Hierusalem con tutto il paese de la parte sinistra, e giongesi fino in Egipto e ariuase al porto de damiata ilquale soleua essere bello e forte, & de lintrata de Egipto da Damiata se ua in Alessandria che sopra il mare: e in questa citta fu decollata santa Katerina: e iui fu martirizato santo Marco euangelista e iui fu sepelito il corpo suo, ma lo Imperadore Leone fece portare a venetia le sue reliquie e li e anchora vna chiesia bellissima de santo Marco tutta imbiancata senza pittura: e cosi sono tutte le altre chiese che sono de christiani imbiancate de dentro, pero che li saracini le hanno imbiancate per guastare le imagine e le historie de li santi che erano depinte: questa Alessādria e longo circa trēta stadii & e largo diece stadii & e bella e nobil citta. Iui el Nilo intra nel mare; e in questa fiumara del Nilo se troua molte pietre preciose trouasi legno aloe elquale e vna sorte de legno che venne dal paradiso terrestro e adoperase in diuerse medicine & assai caro: de Alessandria fino a Babilonia doue dimo-

ra el Soldano laquale e disopra la dritta riuera del nile e quelto e lo piu breue camino che si faza per andar dritto a babilonia Perseuerãdo io vi mostrarolla uia di babilonia al monte Sinai oue iace il corpo de sãta Katerina partendosi da Alessandria e dibisogno passare il diserto de arabia per loquale moises li ando e condusse el popolo de israel: e passase a lato al fonte che fece Moises per la mormoratione del popolo nõ trouando acqua per beuere, e poi se passa per lo fonte de marach del cui lacqua era prima amara, ma i fanciulli d'israel gitorno dẽtro vn legno e dapoi trouarono lacqua dolce bona per bere. poi se ua alla valle de hierusalẽ ne la qual valle sono dolce fonti e viu i erano piãte che portauão datili lequale trouo Moises e allech de fanciulli di israel: e da questa valle al monte sinai non e piu che vna giornata e chi uole andare per laltra via de babilonia si va per mare rosso elquale e uno brazo de mare rosso oceano, passo questo mar rosso Moise a piedi sutti e il populo de israel quando erano perseguitati da Pharaon re de egipto: e questo mare po essere largo circa sei leghe qui se somerse Pharaone con tutta la sua gente che se trouo con lui.

Perche se chiama mare rosso. *Cap. 64.*

QVesto mare non e ponto rosso piu de li altri mari ma in alcuna parte li e arena rossa e per q̃sto chiamase mare rosso, questo mare corre fin alle confine de arabia e di palestina per questo mare se va piu de quatro giornate poi si va piu auãti per il diserto fino al'antedetta valle de hierusalẽ e di la si va al monte Synai: E sapiate che per questo diserto niuno po andare a cauallo per che li caualli non ponno beuere ne mãgiare e poi se passa con camelli liquali trouano da bere e da mangiare perche mangiano broche e bastoni e stano senza beuere doi o tre giorni e quando trouano da beuere elli beuono per tre giorni, e questo non poterebbeno fare li caualli.

Del

Del monte Sinai oue Moises parlo con Dio. Cap. 65.

DA Babilonia al monte Sinai sono dodece giornate e piu e meno secondo el caminare e conuiense portare per questi deserti le vituarie oportune & e chiamato el monte sinai perche e rosso et ardēte, perche Moise piu fiate su questo monte vide il nostro signore in forma di foco e cosi el vide nel bosco del rubo elquale gi taua fiama e non ardeua iui a piede del monte parlaua Moises a Dio iui e una badia de monachi bene edificata con le porte di ferro per tema delle bestie saluatiche questo e vno grande conuento e fanno li monaci bene a peregrini e sono a modo de eremite e non beueno vino saluo che ne li di solenni elli sono molto diuoti e poueri specialmente facendo penitentia e abstinentia assai.

Della chiesa de santa Caterina e de la sepoltura sua. Cap. 66.

Iui e la chiesa de santa caterina oue sono molte lampade ardente e li hanno assai olio de oliua per ardere e per mangiare e hanno per diuino miracolo. e impero che li corui e le cornachie e li storneli e li altri vcelli d'intorno se redunano insieme vna volta a lanno e vanno la come che andasse in uiaggio, e ciascuno di loro porta oliua ouero vna rama de oliua a modo che volesseno offerire & iui la lassano e de questo li monaci ne fano olio ch'e grande miracolo e poi che li vcelli che sono uniuersalmente senza rasone vanno a uisitar il corpo de questa gloriosa vergene certo bene se douerebbe li huomini affaticarse per cercarle. Item dietro a laltare de la dita chiesa e il loco oue vide Moises il nostro signor nel rubo ardente e quando li monaci intrano in questo loco e li si discalzano perche il nostro signor disse a Moises discalzati perche el loco doue tu stai e terra santa questo loco chiamano li monaci bozelrel, che uol dire ombra de dio e dal lato del

grande altare sotto. iii. gradi sopra liquali e la sepultura de S. Caterina laquale e de alabastro oue giaceno le osse del suo corpo el preposito delli suoi monaci mostra le reliquie alli pelegrini:e percote le osse convno instrumento de argento e n'esce alquanto de oleo a modo de sudore, elquale non someglia a olio ne a balsamo anzi e piu negro e de questo alquanto ne donano alli pelegrini perche nō glie grā quātitade. Dapoi mostrano il capo de la ditta santa con lo sudario nelquale fu inuolupato il suo santo corpo fino al mōte Sinai e poi monstrano el rubo elquale arde senza consumarse: nelquale el nostro signore parlaua a Moise e molte altre reliquie.

Come se extingue la sua lampada quando el preposito more. Cap. 67.

Item quando el preposito de la chiesa more subito se extingue la sua lampada. E quando li monaci hanno elletto vno altro che sia valente e senza peccato la lāpada per diu na gratia se accēde per lei medesima e ciascuno de loro ha vna lampeda e cognoscono quando alcuni de loro de morire:peroche le lume se tramutano e fiorisse e se non e degno de lume rimane morta, e altri dicono che cotui che canta la messa per li morti da poi la messa troua su laltro lo nome de colui che de essere preposito e de cio li domādai:ma non mi volse rispondere alcuna cosa fino a tāto che io li dissi che non me douesse ascondere le gratie de dio e le grande cortesie che li faceua: ma douerebbeno publicare per fare le gente piu deuote:ascondere fanno male secōdo il mio parere: imperoche li miracoli che dio fa a santi e fa continuamente sono testimonii de la sua possanza come dice Dauid nel psal. Mirabilia testimonia tua dñe &c. Alhora gli disseno che tutto cio auueniua spesse uolte ne piu da loro posseti hauere. E sapiate ch'in questa badia nō intrano mosche ne moscone ne pulici

ne

ne altre brutture per miracolo de dio e de nostra dōna, impero che tante e diuerse maniere de mosche li soleuano essere e dauano tanto fastidio che li monaci voleuano abandonare il loco:e gia era insiti difora e mōtati sul mōte per partirse del loco:e allora la nostra dōna li vene incontra e disse a loro che retornasseno che piu nō li trouerebono mosche ne altre brutture. E cosi retornarono li monaci a labbadia,e mai piu nō videno simile brutture. Itē dināci a la porta il fonte doue Moise percosse nel sasso,e vscite fora acqua. E per questa abbadia se ascende per molti gradi al monte de Moyses, e iui se troua prima vna chiesa de nostra donna la oue incontro li monaci che fugiuano per le mosche.

Della capella de Helia propheta che se chiama Oreb. Cap. 57.

AL piu alto de questo monte medesimo e la capella de Helia propheta e questo loco se chiama oreb de laquale la santa scrittura parla, & ambulauit in fortitudine cibi illius vsq; ad montē dei Oreb. E iui da lato e la vite che pianto santo Ioanni e chiamasi harzini se caphis:e alquāto desopra a la capella de Moyse e il sasso oue scampa moyse de paura quando vide el nostro signore a facia a facia. Et in quello e dempito la forma del suo corpo impero che se percosse cosi forte nel sasso che tutto lo corpo se li ficco dentro. Iui apresso el loco doue il nostro signore diede a moyses li dieci comandamenti de la legge, iui e la cauerna oue dimoro Moises quaranta di nel digiuno e mori inante che entrasse ne la terra de promissione, ma non si sa doue fosse sepelito, da questo monte si passa vna gran valle per andare ad vno altro monte assai piu alto, nelquale santa Catherina da gli angeli fu sepellita. In questa valle e vna chiesa di quaranta martiri, nellaquale spesso si canta una messa. Et in questa valle glie molto freddo, & si monta la monta-

gna de santa caterina laquale e molto piu alta di quel la di moises. Iui doue fu santa caterina sepulta non e chiesa ne capella: ma ella vi fu gia e fu destruta si che hora non vi e altro che uno monticello di pietra dritto nel loco oue apresso fu posto el corpo per li angeli in questo loco oue fu posto santa caterina in quello proprio loco doue il nostro signor e diede li dieci comandamenti a Moises.

Del loco oue fu sepulta santa Catherina. Cap. 69.

DOue la vergine fu sepulta dicono che tutto e vn loco: ma si de intendere che non e vno loco: ma piu lochi.ma e in vno paese perche glie vno mōte alto che e chiamato Sinai:ma e vna grande uia tra l'uno e l'altro e tra loro e vna grande valle e profonda.

Come si dee tore combiato da li monaci. Cap. 70.

POi quādo sono visitati questi santi lochi se de recomandare alle pregheri de li ditti monaci e tore combiato da loro e egli donano alli perigrini liquali deno tornare verso Hierusalem vittuarie per mangiare per passare li deserti. Gli habitano molti Arabi e si chiamano bodioni rascopi: questi sono gente de cattiua condittione egli non hanno case ne mansione anci stanno sotto tende e trabache che elli fano de pelli de camelli e de altre bestie: e quando elli hanno mangiato vanno cercando doue possano trouare acque come e sempre el mare rosso e altro perche questo deserto e molto desertoso de acqua e si aduiene che rare volte trouano acqua e doue vna volta trouano acqua laltra volta nō la trouano:e per questo non ui fanno case questa gente de terra: egli non mangiano pane, saluo alcuni che stanno appresso ad alcune bone ville che alcuna volta vanno la a mangiare:e questi tali coseno le loro carne e pesci su le pietre al sole: questi sono forti battaglieri e sono senza numero egli cantano volētera dietro a le bestie in pastura e de nulla se curano de loro vita e imperò nō temeno il sodano ne alcuno altro principe ha

uerebeno

uerebeno ardimento de guerrezare cō esso lui se li fa cesse cosa che li dispiacesse e molte uolte hanno fatto guerra con il Soldano, e massimamente nel tempo che io era con lui.

El modo come se arma questa gente. Cap. 71.

COstoro portano in battaglia vna grande targa, e inuolupasse la testa e il collo in uno grande lenzolo biancho: e in questo modo sono bene armati & egli sono cattiui maluasi e brutti e de peruersa uita.

De *la uilla de Bersabe oue dimorò Abram. Cap. 72.*

QVando sono passati questi diserti che viene verso hierusalē alhora se uede bersabe laquale soleua essere molto buona delecteuole villa. E ancora li sono alcune chiesie in laquale villa dimorò abraam grā tēpo ilquale fo patriarcha: questa villa edificò bersabe mogliere de Vria de laquale re dauid ingenerò salomone loquale dapo dauid regno. xl. anni sopra le dodece tribu de Israel: da bersabe si ua alla citta de Ebron per due lege. Laquale altramente se chiama la valle de mābre: e altri la chiamano la valle del pianto e de lacrime pche in questa valle Adam pianse cento anni la morte del fiolo suo Abel vcciso da Caim suo fratello. Ebron soleua essere la principal citta de philistei e iui habitaua li gigāti: e iui fu la citta sacra dotata de la tribu de Iuda & era cosi libera che iui riceueua ogni malfattore daltroue in Ebron io fui e Alephe e li compagni venerono primamente piu per explorare la terra de promissione iui in Ebron regno prima Dauid sette anni e mezo e in hierusalē regno xxxiii. anni e mezo, iui sono tutte le sepulture de li patriarchi de adā abraā isaac & iacob e de le loro mogliere Eua sarra rebecha: helia e nel descendere del monte e sopra questo e vna bella chiesa quadrata a mō de vno bello castello. e q̄sta guardano li saracini molto bene, & e reputato questo loco de grāde reuerētia p li santi padri che li iaceno, iui nō lassano intrare christiani ne iudei se nō hanno gratia speciale

speciale dal Soldano: perche tengono i xpiani come cani e dicono che egli non debono punto intrare in cosi santo loco chiamasi questo loco oue iaceno dopia speluca pche giaceno luno sopra laltro: e li saracini chiama questo loco nella loro lingua harai fomba ch' vuol dire loco de patriarchi: e li iudei lo chiamano arboch.

De la casa de Abraam. Cap. 73.

IN questo medesimo loco era la casa de Abraã: iui sedeua su luscio quãdo elli vide tre e vno adoro: de cio testimonia la sctã scritura dicẽdo tres vidit & unũ adorauit. Iui ricolse Abraam li angeli nel suo hostello.

In questo loco habito Adam & Eua poi che furono caciati del paradiso. Cap. 74.

PAssai appresso de questo loco e vna caua nello sasso oue dimoro adã & eua poi ch' furono caciati del paradiso terreste: iui ingenero fioli: iui fu adam creato e formato secõdo el ditto de alcuni perche questo loco se soleua chiamare il capo di damascho, perche era della signoria de damascho e di qua fu translatato si come se dice nel paradiso de le delitie e dapoi che fu cauato del paradiso fu iui messo in q̃llo proprio giorno che fu cauato fora e quello medesimo di: iui comenza la ualle de ebrõ laquale dura fine a hierusalẽ iui comãdo langelo ad adã che lui iacesse cõ la sua dõna: e si igenero Seth, da la cui generatiõe nacque il nr̃o signore.

De vna specie de terra che se manza in loco de specie. Cap. 75.

IN questa uale e un campo fora delaquale si cauauna materia de terra che tra al rosso e chiamasi cambil laquale se mangia e portasse a uendere in loco de specie ne mai se po tanto cauare ne de largo ne de fundo che a capo de l'ano trouasi piena la fossa per diuina gratia e da Ebron alla sepoltura de Seth fiolo del fratello de Abraam son due leghe assai apsso de Ebrõ e il mõte di

mambre,

mābre: dalqual la valle piglio nome. Iui e vno arbore di cāna che li saracini lo chiamo drip: elquale era fino al tēpo de Abraam e chiamasi arbore di seth, e dicessi che questo arbore era fino del comenzamento del mōdo: e sempre porto foglie uerde fino alla morte del nostro signore sul legno della croce allhora incomēcio a seccare: e il simile fecero tutti li altri arbori ch' si trouarono al mondo o che seccarono ouero la medolla dētro se marci dapoi in qua sono romasi li arbori sechi vn e anchora hozi molti se ne trouano.

De la prophetia che uno signore de occidente guadagnara la terra de promissione con lo adiutorio de christiani. Cap. 76.

Questi hāno vna prophetia che uno signore principe de occidēte guadagnara la terra de promissione cō laiutorio de christiani e fara cātare la messa sotto quel lo arboro secho e dapoi questo arbore portara biāche foglie e frutto per diuino miraculo per loquale miracolo molti saracini se cōuertirāno etiādio iudei a la fe de christiana, e p questo e reputato quello loco de grā de reuerentia e molto caro e custodito e quātūq; el sia secco e senza rame nondimeno e virtuoso perochè chi ne porta vn pocho sopra de si e liberato del morbo caduco e il suo cauallo non si po riprendere, & ha molte altre virtu per lequale e tenuto pcioso da questa citta de Ebro se va aconzamēte in mezo giorno a Bethleē p bella via piana e delletteuole che dura cinque leghe.

De la citta de Bethleem e del sito suo & del campo fiorito & perche si dice campo fiorito. Cap. 77.

BEthleem e bona citta picola e stretta fortificata itorno de bone fosse e soleua essere chiamata effrata si come dice el psalmista, ecce audiui eum in effrata: e nel fine de la citta verso oriente e vna bella chiesa e la piu gratiosa del mondo & ha tre torre e vno cāpanile molto sotilmēte fatto dentro la chiesa sono .xliiii. colonne

de

de marmoro tra questa chiesia e la citta ne lo cãpo fiorito imperoche essendo vna damisella a torto incolpata de fornicatione e douendo essere arsa in quella piaza e posto li spini & altre legne e andaua la donzella piãgẽdo e pregãdo il nostro signore che come ella era innocente cosi li piacesse de aiutarla a fare demonstratione presente il popolo acceso il foco e lei intrata subitamente tutto el foco se extinse e le rame ch'erano accese tutti se conuertirono in rosari rossi: e quelli rami che non erano anchora accesi se conuertirono in rosari bianchi tutti carichi de rose che prima non s'erano mai veduti rosari rossi in quello paese si che talmente fu da Dio la donzella liberata e pero quella piaza per questo ha nome campo de fiore fiorito.

Del loco doue nacque il nostro signore. Cap. 77.

ITem dal lato del corpo de questa chiesa da la destra parte discendeno per xii. gradi e il loco doue nacque il nostro signore adornato molto di marmo depinto d'oro e d'azuro e de altri belli colori.

Del presepio del nostro signore e doue casco la stella de i tre magi. Capitolo. 78.

IVi appresso tre passi e il presepio del bue e de l'asino e iui apresso il passo doue casco la stella laquale condusse li tre re cioe, gaspar, bardasar, e melchior: li iudei li chiamno in hebreo questi tre re, appolin, anonie, & damassus, li greci li chiamano, galgalath, malgalath, e saraphin. Questi re offerirno al nostro signore oro incẽso e mira. e nõ vennero per giornate anci venero per diuino miracolo peroche egli si trouarono a vna citta in iudea chiamata Cassar: laquale e longe da bethleem cinquantatre giornate & egli vennero in xii. giorni & era el quarto di che hauean veduta la stella quãdo egli s'incõtrorno ĩ questa citta di cassar: e cosi da questa furono in bethleem in noue giorni. e questo fu grãde miracolo.

racolo. Itē disotto de la chiesa per.xviii.gradi da la par
te destra e il carnaro de li inocēti doue iaceno le osse lo
ro e ināte il loco oue nacque il nostro signore e la sepol
tura de santo hieronimo ilquale fu cardinale e traslatò
la bibia e lo psalterio de hebraico ī latino di fora de la
chiesa e la sedia sopra laquale staua quando trāslato le
ditte ope presso q̄sta chiesa ha sei torze e vna chiesa de
santo Nicolo doue nostra donna se riposso dapoi el par
to pche ella haueua troppo latte nelle mamelle iui so
pra le pietre di marmoro rosso ancora sono le macchie
biāche p lo latte sopra quelli sparse. la magior pte de li
habitatori de bethelē sono christiani. Iui ītorno la cit
ta sono de belle vigne de lequale li christiani fāno abō
dan tia de vino pche li saracini non lauorano vigne pe
ro che nō beueno vino: perche nel libro de la sua lege
chiamato alcorano dato a loro per macomeco e p altri
chiamato melhatus et in vnaltra lingua armeli prohi
bisse el vino. In questo libro Macometto maledisse o
gnuno che beue vino, e tutti quelli chel vēdeno, per ca
sone che vna volta gli fu aposto che essendo lui ibria
co vccise vno eremito elquale molto amaua: e pero ma
ledisse el uino e chi ne beuse e chi vēdesma questa male
dittione torna sopra de lui, si come dice Dauid prophe
ta. Et in verticē eius iniquitas ipsius descendet. I saraci
ni nō tēgono porci ne māgiano carne d'essi, perche di
cono che'l porco e fratello de Ihō: e che dio el vieto nel
vechio testamēto: e hāno adispetto ognuno che ne mā
gia: il simile ne la terra de egipto e de palestina elli non
mangiano carne de porco ne de vitello ne de boue, sal
uo se non sono cosi vecchi che non possano lauorare
non perche li sia vietata, ma perche ne hanno poca: elli
nutricano li boui solamente per arare la terra di quel
la citta de bethleem nacque Dauid elquale hebbe lx.
mogliere, de lequale la prima fu nomata Micol & haue
ua.ccc.concubine e da bethleē a hierusalem non e piu
che due leghe da betheleem andando in hierusalem e
meza

meza lega e vna chiesa doue li angeli annũciarono ali pastori la natiuitade del nostro signor in questa via e la sepoltura di rachel madre del patriarcha Iacob, laquale dapõ el parto di subito mori, e lui Iacob suo marito la sottero: e pose Iacob dodece grande pietre sopra lei in significatione che haueua hauuto dodece fioli: in questo camino lõgi da hierusalem meza legha apparue la stella a li tre re liquali haueão variata la uia p herode: in questo camino sono molte chiese p lequale se va fino in hierusalem citta sãta: e ben posta fra le montagne: e nõ ghe riuere ne fonte ma viene lacqua per condutti verso Ebron.

Come fu chiamata hierusalem laquale prima si chiamaua iebul. Capitolo. 80.

Ierusalem anticamente fina al tẽpo de melchisadec fu noiata iebul: e dapo fina al tempo del re dauid fu chiamata salẽ. ilquale dauid compose questi doi nome insieme e chiamola iebusalẽ dapoi vene Salamone ilquale la chiamo ierosolim: dapoi fu chiamata Ierusalem nel reame di siria, ilquale regno ha molte prouincie con gran richezze: e il simile e de la terra de iudei e chiamata iudea, pche Iuda machabeo fu signor de quello paese: e quello de verso oriente cõfina col paese de arabia verso el mezo di come la terra de egipto verso occidẽte cõ el grãde mare verso bissa col reame de siria e cõ el mare de Cipro. In hierusalẽ soleua esser un patriarcha per lo paese molti arciuescoui e uescoui.

De la citta che sono intorno a Hierusalem. Cap. 81.

INtorno a hierusalem sono queste citade cioe ebron a.xii. leghe: bersabe a noue leghe; ierico a sei leghe; ascalo a.xvii. zaffo a. xvi. leghe; tramata a tre leghe; bethleẽ a due leghe: a lincontro de mezo di si e la chiesa de santo carita, ilquale fu abbate in quello loco ilquale morendo fu grandemente pianto da soi monaci & hora sono depinti a modo che piangono che e

cosa

cosa piatosa a risguardare. Questo paese di Hierusalem e stato nelle mane de diuerse nationi: e molte uolte ha portato il paese penitentia per lo populo che iui habitaua perche il paese e stato nelle mani de ogni nationi si come son iudei assirii persii medii turchi tartari dio non sostiene longamente il regno de maluasa gente ne de traditori ne peccatori in questa santa terra sia qualunq; si uoglia. E hanno tenuta li fideli questa terra per spacio de.cxxx.anni se a dio gli piacera egli non la teneranno longamente.

De le chiese per lochi che sono in hierusalem. Cap.82.

DOuete sapere che qñ lhuomo e in hierusalem fa el primo peregrinagio a la chiesa del S. sepulchro la quale e fora de la citta verso le pti de bisso ouero septẽtrione ma e male gouernata insieme con la citta & e assai bella chiesa rotonda e aperta de sopra ĩtorno coperta de piõbo verso occidente e una bella torre alta bella e forte per mettere cãpane dentro. In mezo de la chiesa e vno tabernaculo a modo de una picola cassella cõ vno vscio picolo e basso. E questo tabernaculo e lõgo viii.piedi e largo v. piedi: e non e gran tẽpo chel santo sepulchro era tutto scoperto si chel se poteua toccare e basciare: ma ogn'uno che li andaua voleua hauere vno pezo de pietra per q̃sta cagione lha fatto il Soldano mutare si che al pñte non se puo tochare. ma in la sinistra parte del tabernaculo e de alteza de vn'huomo e vna pietra grossa con il capo de vno, laquale e del S. sepulchro, e q̃sta pietra basano li peregrini: i q̃sto tabernaculo non e alcuna finestra, ma vedesi per lampade.

De vna lampade che sempre arde denanzi al santo sepulchro, laquale el venerdi santo se accende da per se stessa: e del monte caluario: & doue fu trouato el capo de Adam. Cap. 83.

ET iui e una lãpade ch'arde sempre dinanci al sepulcro, ma il giorno del uenerdi santo si extingue: e p si stessa

stessa se accade il giorno de la resurrettione a quella hora propria che'l nostro signore resuscito. Itē dentro la chiesa da la destra pte e appresso il corpo de la chiesa sie il monte caluario doue fu posto il nostro signor in croce questo e vno sasso de bianco colore: e questa fidi tura e chiamata golgata, iui cascono gocie del precioso sangue del nostro signor quanto el fu posto in croce e metasi a questo golgata cauando dentro a questa findi tura fu trouato el capo de adā dapoi il diluuio de noe in significatione che adam con li altri patriarchi doueano essere liberati in questo loco medesimo, e sopra de questo sasso fece adam sacrificio al nostro signor, iui e vno altare dinanci alquale giace gottifredo de boglione e altri re christiani c'hano signorizato hierusalē e iui apresso doue fu crucifisso il nostro signore e scritto in greco otheos basileon ysimon perseonal oragaze sotthias gis: che vol dire in latino: hic deus est rex noster qui operatus est in medio terre amen. Et in vulgare sono Questo dio e il re nostro elquale ha operato in mezo la terra amen. Item soprael sasso doue fu fitta la croce e scrito nel sasso ciolsinistis bassis ton pisteos & hichon sino si: che vole dire in latino: quod vides fondamentum totius fidei huius mundi. Et in vulgare sono quel che tu vedi e fundamenta de tutta la fede di questo mondo. Quando il nostro signore fu morto era di eta de anni xxxiii. e mesi sei. E la prophetia de Dauid dice che doueua essere de anni. xl. doue dice quadraginta annis proximus fui generationi huic &c. e talmēte parrebbe ad alcuno ch' la prohetia nō fusse vera. Ma e verissima, perche faceua allhora l'anno de dieci mesi iquali marzo era il primo e decembre l'ultimo.

Come Iulio Cesare ordino lanno de dodece mesi che prima non era se non diece. Cap. 84

MA Iulio cesare imperatore de Romani li fece agiongere doi mesi zoe zenaro e febraro: e ordino lanno

no

de dodece mesi, zoe trecēto sesantacinq; giorni senza il bisesto secōdo il corso del sole: e cosi tengono li christiani si che siando lāno dodece mesi lui nō hauerebbe se nō xxxviii. āni e tre mesi: ma de l'āno de dieci mesi haueua quarāta anni come dice el propheta. Item appresso del mōte caluario da mane destra e vno altare doue e vna colona laquale el nostro signore fu flagellato e ligato.

De le colone che piangeno la morte de Christo. Cap. 85.

EIui da lato sono quatro pilastri de pietra che sempre gocciano acqua e dicono alcuni che piangono la morte del nostro S. & appresso di questo altare e vn loco sotto terra quaranta gradi abasso doue fu trouato la vera croce per lo intelletto de santa Helena la oue proprio li iudei lhaueano celata e iui oue fu trouata la vera croce furono trouate le altre due croce de latroni: e santa helena la fece assazare sopra vno corpo morto: elquale come hebbe la croce del nostro signore sopra di se subito resuscito: e iui appresso e il loco doue li tre chiodi del nostro signore furono riposti: de liquali nhebbe doi confitti nelle mane e uno nelli piedi.

Come Costantino fece fare il morso del suo cauallo del ferro de li chiodi santi & della uittoria che di cio hebbe. Cap. 86.

ET de vnō de questi chiodi ne fece fare Constantino imperatore vno morso per portar in bataglia: e per virtute de quello ferro lui vinse tutti li soi inimici e guadagno tuta la terra de asia minore cioe de turchia armenia picola e grande disopra de ierosolima de persia, de arabia, de Mesopotamia, del reame de le alpe de egipto alto e basso e tutte altre regiōe fina ethiopia in india minore che a quel tempo erano de christiani quasi tutte, e in questi confini erano molti eremiti di

quali tratta la uitta de santi padri: & hora sono tutti de saracini e de pagani ma quando a dio piacera come per li peccati de cristiani questo paese fu preso cosi per la prudenza de loro si se reguadagnera con lo adiutorio de dio. Item nel mezo del corpo de la chiesa e vno conpasso doue ioseph abarimathia apogio il corpo del nostro signor dapoi che l'hebbe leuato de la croce li lauo le sue piaghe e diceli, che questo compasso e proprio nel mezo del mōdo in la chiesa del santo sepulcro verso bissa e il loco oue il nostro signore apparue a Maria dapoi la resuretiōe: & ella pensaua che fusse vno dal cordone in questa chiesa del santo sepulchro soleua essere canonici de l'ordine di santo augustino & haueuano vno priore ma el patriarca e a loro signore. de fora de la chiesa a mā destra descēdēdo 18. gradi disse el nostro S. a la sua madre. mulier ecce filius tuus: e mostroli S. Io. euāgelista: e dapoi vene a S. ioāne e disse ecce mater tua; e q̄ste medesime parole disse su la croce.

Qui fa mentione de molti lochi santi e de grande diuotione. Capitolo. 87.

Per questi gradi monto il nostro signore quando porto la croce sopra se, desotto a questi gradi e una capella oue cantano messa preti indiani ma non secondo la nostra lege; ma secondo la sua: che ogni volta che fanno il sacramēto de laltare egli il fanno de pane dicēdo el pater noster con alcune altre oratione e le parole del sacramento pch'egli non fanno alcune delle additione fatte per li papi ma assai diuotamēte cātano: e iui appresso è il loco doue p portare de la croce essendo il nostro signore stāco riposo, uerso la chiesa del santo sepulchro e piu debile la citta che non e altroue per lo gran piano che e tra la chiesa el muro della citta e sie la ualle de iosaphat laquale tocha le mure a modo de una grā fossa, desopra de la fossa de la citta e la chiesa de S. Steffano oue fu lapidato. E iui da lato e la porta dorata laquale nō se po aprire: e p questa itro il nostro

Signo-

signore el di de pasqua fiorito fu uno asino e quando volse lui andare al tempio le porte se aprirono verso lui: & hora appare ogni passo de lasino i tutti li lochi ne i gradi che sono de pietre durissime: e dauāte la chiesa del S. sepulchro sono ducento torze uerso el mezo del grande hospitale de S. giouāni: delquale li cauallieri de rhodi hanno loro principio: iui dentro dal palazzo de questo hospitale sono cēto sesantaquatro pilastri di pietra e nelle mure del palazo oltra questi ve ne sono cinquantaquattro, che sostiene la chiesa nominata nostra dōna magiori: iui assai appresso e vnaltra chiesa nomata nostra dōna latina: iui Maria cleophe, e Maria Maddalena se scapigliorno qñ il nostro signor fu posto in croce: e de la chiesa del S. sepulchro verso oriēte e vna bellissima casa rotonda alta coperta de piōbo e dintorno vi sono grande piaze senza case. & e tutta la piaza salezata de marmoro biācho e li saracini non vi lassano intrare ne christiani ne iudei poche egli dicono che cosi brutta gente nō debono intrare ne tochare cosi santo locho ma io intrai iui & altroue oue voleua per la virtude de le lettere del soldano ne lequale era speciale comandamento a tutti li soi subditi che egli mi lassasseno intrare doue che voleua generalmente a fare cioche voleua saluo cosa che fusse contra la reale dignitade del Soldano e de la sua lege.

De lhonore che fanno li saracini a le lettere del soldano. Capitolo. 88.

Li suoi communi seruitori che vogliano da lui gratia ello non gli dona altro che uno segno elquale porta dauante al petto alquale segno gli saracini fanno grande riuerentia non altramente che noi faciamo al corpus domini e anchora senza comparatione fanno mazore reuerentia alle letrere che io hauea peroche a li amiragli e signorie chi erano mostrati prima che le receuesseno se ingenocchiauano e la tolleuano e metteuano sopra la loro testa, e dapoi le leggeuano inclinati con gran riuerentia: e ancora se osseruano de

fare cio che piace a portatore de quelle. In quello tempio piu soleua gia essere canonici religiosi ouero regulari con vno abbate a chi obediuano, in questo tempio era carlo magno quando langelo li porto il preputio del nostro signore il di de la circucisione. Dapoi Carlo lo porto alla capella de ris longi de li sette leghe, e dapoi carlo caluo il fece portare a Poiteros: e dapoi fu portato a Cartres sapiate che questo non e il tempio che fece Salamone.

Qui discriue quanto duro il tempio di Salamone.
Capitolo. 89

Il tempio che fece Salamone non duro se nō mille cento e doi anni: perche tito figliolo de vespesiāno īperatore di Roma hauendo tenuto longamente lo assedio contra hierusalem per distruere li iudei: peroche haueano morto il nostro signore senza licentia de lo imperatore preso che hebbe la citta arse e destrusse il tempio: occise vndece millia centenara di iudei li altri prese e si li vendeua trenta per uno dinaro darzento: e dapoi alcuno tempo lo imperatore Iuliano de licentia a li iudei de riedificare lo tempio perche questo Iuliano loquale era christiano e fu monaco renegato hauia li christiani in odio: e quando hebbeno quasi fornito il tempio per diuina volonta venne un terremoto che guasto cio che haueano fatto, dapoi Adriano imperatore che era de quelli de Troia rifece la citta de Hierusalem col tempio in quella medesima forma che prima lhauea fatto Salamone e non uoleua che iudei ne altri vi demorasse saluo che christiani: questo imperatore fece murare e serrare la chiesa del S. sepulchro appresso la citta che prima era longi di fora de la citta, e volse mutare el nome de hierusalē e chiamola helia: ma questo duro pocho. Item sapiate che li saracini fanno gran reuerētia a q̄sto tēpio. E dicono chel loco e molto santo, li entrano discalzi spesso ingenochiādosi: e quādo i mei cōpagni e me uedessimo questo, al hora se descalzassimo pensando che piu tosto a noi se

conuenia

conuenia che a gli infidelii e de cio hauessimo grande compassione.

Qui descriue la forma del tempio. Cap. 90.

QVuesto tempio e una nobil casa tutta roton da, & e larga cubiti lxiiii. e altretanto longa alta cubiti cento quarãtasei:& e coperta de piombo:& ha intorno pilastri de marmoro, in mezo del tẽpio e uno stazio alto quatordese gradi & ha dintorno de boni pilastri: questo loco chiamano sancta sanctorũ:iui non intrano alcuni se non prelati che debino fare il misterio del sacramento o uero il sacrificio e qñ cio fano sta il populo intorno partito diuerse stantie secondo la nostra vsanza: peroche tutti ueneno a fare sacrificio. Questo tẽpio ha quattro intrate e sono le porte de c presso bene intagliate: e dentro le porte de oriente disse el nostro signor queste hierusalẽ; e uerso la parte duno horto dentro le porte e vna fontana ma non corre: de laquale ne parla la santa scrittura donde dice: uidi aque egredientẽ de tẽplo: e da laltra parte del tempio e uno sasso, elquale si chimaua moriachia, poi fu chiamato bethlem, doue l'archa de Dio e le reliquie de iudei erano riposte: questa archa insieme cõ le reliquie Tito la fece menare a Roma dapoi la destruttione de iudei.

Qui fa mentione de le reliquie de iudei ch' erano nel'archa. Cap. 91.

IN questa archa erano le tauole de li dieci comandamẽti e la verga de moises con laquale el diuise el mar rosso quãdo el popolo passaua a secco, e de questa verga pcosse il sasso delquale vsci acqua, e de laquale virga fece assai miracoli, & era dẽtro in q̃sta archa vno vaso pieno de manna: e vestimenta ornata e il tabernaculo de Aarõ e vna tauola quadrata doro cõ xii. pietre pciose vna bussala de iaspis del nome del nostro signore, e vno altare doro, e quatro lioni doro sopra liquali erano quatro cherubini doro lõghi. xii. spane el monimẽto de i segni del cielo cõ uno tabernaculo doro e trõbe dargento e pane de orzo: e tutte le altre reli-

quie cherano auante la natiuita del nostro signore. Su so questo sasso de Bethleē dormiua Iacob quādo el vide li angeli ascendere p vna scala e disse: vere locus iste sanctus est & ego nesciebam: iui tēne Iacob vno angelo tanto che langelo li muto il nome de Iacob in israel, in quello medesimo vide Dauid vno angelo che taghaua al popolo cō vna spada nelo fodre tutta sanguinosa: e sopra questa fu il nostro signore e pdico al populo e di questo tēpio caccio el nostro signore qlli che vendeuano e cōprauano, sopra questo sasso se nascose el nostro signor quādo li iudei lo volseno lapidare el sasso si se fesse: e in questa fenditura se nascose, e iui alhora li discese vna stella per aluminarlo: sopra de qsto sasso ipa ro la nostra dōna il suo salterio: iui pdono el nostro signore a la femina che era depressa in adulterio. e iui fu el nostro signore circōciso: iui nūcio lāgelo a zacharia la conceptione del suo figliolo santo Iouanne baptista e iui primamente offerse Melchisedech pane e vino in significatione del futuro sacrificio: ouero sacramento sopra questo monte se fasso cadere dauid pgando il nostro signore e langelo che haueua veduto taghare il populo che dio hauesse misericordia di lui el populo e il nostro signore exaudi li suoi pregheri. Onde dauid volle iui edificare el tēpio: ma il nostro signore lo vieto per uno angelo: po che hauea comesso tradimento che per cupidita de la moglhere de vria il fece occidere il bō no cauallhero: ipero dauid diede a Salamone tutto qllo c'hauea proueduto p fare il tempio, e cosi Salamone lo edifico, poi prego il nostro signore che ogniuno che in quello loco de bon core pregasse il nostro signore fosse dele sue iuste preghore qualūq; fossero exaudito e aiutato e consigliato: e cosi dio li concesse.

Del nome del tempio de Salomone. Cap. 92.

E Per questo el chiamo Salomone lo tēpio de cōsiglio e aiuto de dio: e de fora de la porta del tēpio e vno altare doue li iudei soleuano offerire li loro torri, & tor

ra le

e li saracini sopra quello altare hanno fatto vno horologio per veder l'hore del giorno a vna boca che e dètro laltare: in questo tempo fu morto Zacharia e de sopra la cima de questo tempio fu portato el nostro signore per essere tentato da linimico e a lintrata del tempio verso occidente in la porta spaciosa passando santo Ioanne e santo Pietro feceno per la gratia de dio lassidrato andare a vscire del tempio e appresso de questo tempio e la imagine de Absolon, molto bella in vna piazza grande & piana · in questo tempio soleuano trouare li cauallieri che se chiamano dal tempio e questo fu el fondamento del suo ordine si che in questo tēpio demorauano: e nel tempio del nostro signore gli demorauano li chierici, da questo tempio verso oriente cento vinti passi o circa nel campo de la citta e il bagno del nostro signore e in questo soleua intrare lacqua del paradiso, e iui dallato e il letto de nostra donna e iui apresso e la sepoltura de Simeon: e fora del chiostro del tempio verso bissa e vna chiesia assai bella de santa Anna madre de nostra donna: iui fu concepta nostra donna: e dauante a questa chiesia e vno grande arboro che comincio a crescere quella notte medesima. E desotto questa chiesia descendendo p̄ xxii. gradi iace Ioachim padre de nostra donna in vna sepoltura de pietra, e iui desotto soleua iacere sua mogliere, ma santa Helena la fece portare a Constantinopoli: in questa chiesia e una fonte a modo de vna cisterna chiamata probaticha piscina laquale ha cinque intrate in queste fonte si soleua bagnare ogni infirmita iui libero il nostro signore el paralitico che era stato infermo anni . xxviii . a cui disse: tolle grabatum tuum & ambula: & iui dalato era la casa de herode:

De la crudelta de herode e de la uita sua. Cap. 107.

E Iui apresso era la casa de herode che fece occidere li innocenti: questo re herode fu cattiuissimo e crudelissimo

delissimo perche fece prima occidere la moglie laquale molto amaua e per lo grāde amore che li portaua dapoi che odi che lera morta diuēto pazzo e stette pazzo gran tempo e dapoi torno nel primo senno: e poi fece occidere dui suoi fioli gradi nati de quella sua mogliere, e poi fece occidere vnaltra sua mogliere con vno fiolo nato di lei: e dapoi fece occidere la principale mogliere sua madre propria, e simile voleua fare del suo fratelo: ma ello mori dauātì lui de morte subitana. questo herode fece quanto male el pote essendo amalato a le cōfine de la uita sua el mādo per sua sorella e p tutti li altri signori del suo paese, e quando furono venuti a lui tutti li fece impresonare i vna torre e disse a sua sorella che sapea bene che niuno harebbe pianto de la sua morte e qui voleua che la giurasse che subito morto chel fusse, facesse tagliare la testa a tutti quelli che hauia impresonato, accio che nella sua morte tutto el paese facesse grā pianto e lamento: e cosi fece herode el suo testamento e cosi mori: ma la sorella non li attese cosa alcuna, imperoche morto herode lei libero costoro e mandolli a le loro stantie e disseli lordine dato per herode e non li vene fatto come credeua.

Qui fa mentione che furono tre herode. Cap. 94.

MA sapiate ch'in questo tēpo fu tre herodi l'uno dietro l'altro: e furono de grande nominanza per la crudeltade loro: quello che fece occidere l'innocēti de quello ho parlato: quello ascalonites che fece tagliare la testa a san Ioāne batista fu herodi antipare pro herode, poi fece occidere san Jacobo e impresonare san Pietro. Item piu oltra nella citta si e la chiesa di s. Saluatore: iui e il brazo sinistro de s. Ioanne crisostimo e la magior parte del corpo de santo Steffano: e da laltra parte in la via verso mezo di andando verso il monte sion sie la chiesa de santo Iacobo oue fu decollato: e da questa chiesa fino al mōte sion sono passi. cxxv. e iui e vna bella chiesa de nostra donna, e iui demoro e iui passo de

de questa uita in questa chiesia soleua essere una abbadia de canonici: e da qui fu nostra donna portata fino alla ualle de iosaphat: iui e la pietra per laquale passo la nostra donna per andare a bethleē. Item la intrata del monte sion e vna capella ne laquale el santo sepulchro fu coperto quando ioseph li misse dentro el nostro signore. Questa si e la pietra che videno riuoltare le tre marie quando loro venero il giorno de la resurretione al monimēto e trouaron langelo che li disse chel nostro signore era gia resuscitato da morte a vita onde langelo disse surrexit: non est hic.

Qui fa mentione de molti lochi santi e deuoti.
Cap. 95.

Iui nel muro a lato a la porta e vna pietra de la colōna a laquale il nostro signore fu flagellato: peroche iui fu la casa de anna che in quello tempo era vescouo de iudei: iui fu il nostro signore tormentato flagellato ferito vilmente trattato in questo loco: iui in questo loco il renego san Pietro tre volte auante chel gallo cātasse: e iui e vna parte de la tauola sopra laquale ceno il nostro signor con li soi apostoli quando li dede la propria carne e il proprio sangue in forma di pane e de vino. E disotto da questa capellā per xxxiii. gradi e il loco doue il nostro signor lauo li piedi alli soi Apostoli: & hora li el vase doue era lacqua: iui da lato a quello vase fu sepelito S. Stefano: e iui e la torre oue odi la nostra dōna li angeli cantar messa iui primamente dapoi la resurrettione apparue il nostro signore alli apostoli essendo le porte serrate e disse a loro pax vobis: e piu auante el monte sion apparue el nostro signor a S. thomaso apostolo e si li fece toccare le sue piaghe: l'ottauo giorno dapoi la resurrettione su quella hora conobbe el certo S. Thomaso e disse, dominus meus & deus meus. In quella medesima capella appresso de lo altare grande statiano gli apostoli il giorno de le pentecoste quando il spirito santo discese in forma di foco iui celebro il nostro signor la pasqua cō li suoi apostoli, iui

dormi

dormi santo Ioanni sopra il petto del nostro signore Iesu Christo e dormendo vidi molti secreti del nostro signore.

Del monte Sion doue furono sepeliti Dauid e Salamon e e molti altri Re. Cap. 96.

AL montar de Sion e dentro la citta: e la citta piu forte da questo cãto che altroue pero che al piede del monte e vn bello castello forte che fece far il Soldano. Nel monte Sion furono sepeliti il re Dauid il re Salamone e molti altri Re de Hierusalem: e iui e il loco doue li iudei uoleuano gittare gioso el corpo de la nostra donna quando li apostoli la portauano a sepelire nella ualle de iosaphat: e iui e il loco doue pianse san Pietro teneramente dapoi che hebbe rinegato il nostro signore.

Qui fa mentione per molti altri lochi diuoti. Cap. 96.

DA questa capella sopraditta al trar de vna pietra e vnaltra capella oue il nostro signore fu iudicato a morte e iui assai apresso la casa de Caiphas da questa capella longi cxx. passi uerso oriente e vna caua profonda desotto alla fossa che se chiama la galilea del nostro signor. Iui se ascose S. Piero poi che renego Cristo. Item tra el mõte de Sion e lo tẽpio de Salamone e il loco doue el nostro signore resuscito la giouenetta in la casa del suo padre disotto al monte de Sion verso la ualle de iosaphat e vna fontana chiamata notatoria syloe iui dopo lo battesimo fu lauato il nostro signore iui fece uedere il nostro signore el ciecho e iui fu sepelito Esaia propheta. Itẽ drieto la natatoria syloe e vna imagine de pietra anticamente lauorata che fece fare Absolon e cosi se chiama imagine de Absolon & e assai apresso el sambuco oue iuda se apico disperato perche haueua fatto tradimẽto cõtra el nostro signore, ma sapiate che questo nõ e quello arbore proprio che se apico iuda ma e uno renasciuto de qlle medesime radice dl primo. Item poco dalato era la sinagoga doue lo vescouo

de li iudei e pharisei saluauano e teniuano il lor consiglio e butto Iuda li xxx. dinari dargento denaci a loro conspetto dicēdo che hauia peccato a tradir il sangue iusto: iui dalato fu la casa de li apostoli Philipo Iacobo alpheo da laltra parte del monte Sion verso mezo di oltra la valle al gittare de vna pietra sie acheldemach chi vol dire campo de sangue, qui furono trouati gli trenta dinari di quali fu venduto il nostro signore in questo campo sono molte sepulture de christiani pero ch' li soleua sepelire li pelegrini sono iui molti oratorii e capelle & eremitorii doue soleuano dimorare eremiti quella verso oriente cento passi el carnaro de lo hospitale de santo iouanni doue se soleua mettere le osse de li morti. Item da hierusalem verso la parte de occidēte a una legha e una chiesia doue nostra donna incontrō e saluto Elisabeth sua cusina madre de S. Ioāni baptista che erano ambe due grauide: e allhora S. Ioanne se mosse nel vētre della madre e fece reuerētia allo creatore elquale lui nō hauia anchora veduto: desotto laltare de questa chiesa e una legha e il castello de Emaus iui anchora se dimostro il nostro signore a li doi discipuli doppo la resurrettione: Item da la parte de Hierusalem cc. torse e una chiesia doue soleua essere la caua del leone.

E nintidoi martiri, liquali aduno el leone per uolonta de dio in una notte: & del monte gioglia doue iace Samuel propheta. Cap. 99.

DE sotto questa chiesa a gradi abasso furono sepeliti. xxii. martiri nel tēpo del re Cosdroe: ilquale il leone aduno tutti in una notte per uolonta di dio e nascose in terra. Itē da Hierusalem a due leghe e il mōte de zoglia molto bello loco e delettevole e delicato: iui iace S. Samuel propheta in una bella tomba e chiamasi quello monte de zoglia perche dona leticia e honore a li pelegrini che uanno per quello perche di qua uedeno prima la santa citta de Hierusalem il monte oliue-

to & la valle de Iosafapat. apresso le mure de la citta come io ve ho ditto desopra nel mezo de quella valle e vno riuelo che una pizola riuera che se chiama el torrente de cedron e sopra questa riuera iaceua larboro della croce a modo de passaggio: appresso e una fontana in terra oue e sotterato il pie de la colonna oue fu primamete flagellato el nostro signore peroche in piu lochi lo flagellarono e vilmente lo trattarono.

De la chiesa di nostra donna e del tempo che haueua quando mori. *Cap.* 100.

Item in mezo de la valle de iosaphat e la chiesa de nostra donna xliiii. gradi sotto terra: e hauia la nostra donna anni lxxii. quando passo de questa vita e dal lato de nostra donna e vno altare doue el nostro signor perdono a Pietro tutti li soi peccati: iui allato verso occidente desotto e vno altare vna fontana che viene dal fiume del paradiso, e sapiate che questa chiesa e molto bassa sotto terra & e quasi sotto terra, ma perche hierusalem e stata piu uolte destrutta e le mura abatutte la valle e ripiena de terra cosi la terra e alzata e la chiesa abassata, pero e la chiesa bassa. e questo e ben credibile e alcuni me hanno ditto comunemente che dapoi che la nostra donna fu sepelita la terra iui dintorno per se stessa e cazuta e anchora dicono che senza dubio ella cresce tutta via e questa chiesa de nostra dona soleuano esser monaci nigri che haueano vno abbate. appresso di questa chiesia e una capella alato: e chiamata iethsemani iui fu nostro signore basciato da iuda: iui fu preso da iudei: iui lasso il nostro signore i suoi discepoli quado ando a orare auate la sua passione e prego dicedo: pater si possibile est transeat a me calix iste quado torno trouo li discipuli dormetati: e nel sasso detro la capella appare achora li segni del ditto nostro signore a che modo lui se apogio co la mano al sasso quado li iudei lo volseno predere e da li verso a mezo di al gittare de vna pietra e vna capella oue il nostro signore

gitto

gitto goze de sangue e assai apresso e la tõba del re iosa
phat dal quale la valle piglia el nome q̃sto iosaphat fu
re di questo paese e fu cõuertito per vno erremito e fu
valẽte hõ fece de molti beni: e de la ad vno tratto de
arco uerso mezo di e la chiesa de san Iacobo e Zacharia
propheta furono sepeliti. Itẽ al disoto de questa valle e
il mõte oliueto: et e cosi chiamato pch'iui sono molti
oliuari, questo e piu alto che nõ e la citta de hierusalẽ
& e pero de questo mõte se po vedere quasi tutte le con
trade de hierusalẽ tra questo mõte e la cittade non e al
tra che valle de iosaphat laquale e molto larga da que
sta montagna mõtó il nostro signor in cielo al giorno
de l'ascensione e ancora appare la forma del suo piede
sinistro ne la pietra iui e vna bella chiesa doue soleua
essere vna abbadia de canonici regulari.

Qui fa mentione de molti lochi santi. *Cap.* 101.

DE li a xxviii. passi e una pietrá sopra laquale el no-
stro signore soleua sedere a predicare le sette opere
de la misericordia dicendo, Beati pauperes spiritu: iui
insegno ali apostoli el pater noster e cõ il proprio dito
el scrisse ne la pietra: e assai apresso e vna chiesa de S. Ma
ria egiptiaca, e iui iace ella in vna tomba: e de la verso
oriente tre tirate de arco e Bersabe oue il nostro signor
mando S. Pietro S. Iacobo p trouare lasino il giorno di
pasqua fiorita e iui sali sopra lasino e descẽdete del mõ
te verso oriente e vno castello ditto bethania iui dimo
raua Simõ leproso iui diede albergo al nostro signore:
dapoi fu battizato da li apostoli e nomato Iuliano el-
quale dapoi fu fatto vescouo, e questo sãto Iuliãno e q̃l
lo ch'e da molti cristiani chiamato per bono albergo q
perdono il nostro signore a Maria magdalena ella iui
gli lauo i piedi de le proprie lacrime e de proprii capil-
li el sugo: iui ministraua S. Maria, iui il nostro signore
resuscito lazaro q̃triduano elquale era fratel de Maria
magdalena e de Martha, iui dimoraua Maria cleophe
amica del nostro signore e q̃sto castello lontano da hie
rusalẽ vna lega. Itẽ descendẽdo quel mõte oliueto e il

loco

loco doue pianse il nostro signor sopra hierusalem: iui dalato e il loco doue nostra donna apprese a S. Thomaso dapoi la sua ascensione e donoli la sua santa centura· e questo loco e assai apresso la pietra doue el nostro signore sedea spesso a predicare : e iui proprio come se dice sera il di del iudicio. Item apresso el monte oliueto e il mare di galilea doue li apostoli erano vinti quando maria magdalena li vene annunciare la resurretione del nostro signore e in mezo la via tra il monte oliueto e tra quel di galilea e vna chiesia doue gli angeli annunciarono a nostra donna la morte propria. Itē da betania a iericho sie cinq; leghe: iui soleua essere vna bella citta e bona ma ella fu destrutta si che hora non e altro ch' vna picula viletta. Iosue prese questa citta per diuino miracolo e per commandamento de l'āgelo maledisse qualūq; la edificara de questa citta fu zacheo el quale mōto sopra larboro sicco per vedere il nostro signore perche per la sua picoleza nol poteua vedere fra le altre gēte: de questa citta scāpo Raab laquale fu femina cōmuna solamēte con quelli del suo lenguagio perche ella se haueua nascosta e cāpato da morte li messaggi de israel, e de cio n'hebbe el merito come dice la scriptura: qui accepit propheta in noīe meo mercedem prophete accipiet; cosi fece ella perche prophetizo a questi messagi: noui quod dominus vobis habebit terram hanc: e cosi fu dapo Salamō fiol de Nason la tolse p mogliere fu valente femina e serua de Dio. Item chi vole andare da Bethania al fiume iordano si va per vna mōtagna deserta, e iui apresso a vna giornata.

Del monte doue digiuno el nostro signore e fu tentato. Cap. 102.

E Da bethania verso oriente si va a la grande montagna doue il nostro signore digiuno. xl. di sono sei leghe: sopra q̄sta mōtagna fu portato el nostro signore iui fu tentato da lo inimico dicēdo: dic vt lapides isti panes fiāt. In quello loco medesimo sopra el monte se

leua

leua esser vna bella chiesia ma fu abattuta e abādōata e mo non e alro ch' vno eremitorio habitato da una minera de christiani noiati giorgini e sopra questa mō tagna dimoro Abraā gran tempo e pero e chiamato il giardino de abraam tra el giardino e la montagna cor re vno picolo riuolo de acqua laquale soleua essere amara:ma per la beneditione de helisco propheta laque diuēto dolce e bona per beuere al pede de questa mon tagna verso el piano e vna grande fontana che entra nel fiume giordano,da questa mōtagna fino a iericho andādo verso il fiume iordano nō ve altro che vna lega. Itē sopra il camīo de ierico sedeua el cieco ch' cridaua Iesu fili dauid miserere mei,elquale incōtinente riceuete la vista.Itē longe da ierico due leghe e il fiume iordano apresso a vna legha e vna chiesia de santo ioā ne battista doue el battizo el nostro signore:e iui alato e la chiesia di hieremia propheta da ierico fino al mare morto sono tre leghe intorno a questo mare morto cresce assai alume tra iericho e questo mare e la terra dengadi qui solea crescere el balsamo : ma vno califfo fece leuare li arborseli e portarli in Babilonia e anchora se chiamano le vide de engadi: da vno lato de questo ma re discendeno de arabia e il monte de anopitani doue e vna caua chiamata catua sopra questo monte Balath fiol de Beor conduſſe Balam sacerdote per maledi re il populo de israel.

De la natura del mare morto e de la longhezza sua.
Cap. 103.

Questo mare morto diuide la terra de iuda da la terra de bagata e quella de arabia:e lacqua de questo mare e amara molto e salsa e la terra ch'e bagnata de questa mai piu nō fa frutto e la terra ch' glie dintorno spesso se muta de colore questa acqua getta fora de soi termini pesci de spalto a modo che vno cauallo grosso e questo e ogni giorno o per ogni parte: dintorno da questo mar fin a hierusalē sono cc.longi stadii.questo

mar

mar dura de longo settecento e lxxx stadii & e largo cl. e chiamato mare morto perche non corre mai: pero che metallo ne homo ne altro animale potrebbe mori re in questo mare: e questo e stato piu volte experimen tato perche alcuna volta vi sono stati uiui quatro e cin que giorni che non hanno possuto morire: impero que sto mare non riceue cosa niuna: e non se puo beuere de questa acqua e chi li mettesse dentro ferro si starebe a modo di sopra e chi li mettesse piume andarebbe a fon do e tutte queste cose sono contra natura a lato a que sto mare sono de molti arbori che portano pomi bellissi mi e molto coloriti e pareno maturi: ma chi li taglia e rompe per mezo non vi troua altro che cenere in signi ficatione che per la iustitia de Dio le citta e la terra arse no de foco infernale alcuni chiamano questo mare la co de alphacide, alcuni el fiume del diauolo e alcuni el fiume puzolente perche lacqua e brutta e puza, e poi in questo mare se abissaron per la iusta ira de Dio cinque cittade cioe sodoma; gomorra aldama: soloi e segor; per lo peccato Sodomitico che tra loro regnaua: ma segor per le preghere di Loth fu longo tempo diffesa; perche era posta alquanto sopra una montagna & quando il mare e tranquillo e il tempo e chiaro se vedeno sotto lacqua le mure de la cittade, in questa citta stette vn tempo Loth e iui fu inebriato da sue figliuole e dapoi giacque cō esse, e ingenero dui figliuoli Moab e Amon e la cagione perche le fiole imbriacorono el padre loro fe acioche iacesse con loro perche lor non vedendo al tro homo che suo padre e credendo che tutto el mon do fosse abissato come erano quelle cittade a modo che al tempo del diluuio de Noe volseno iacere cō loro padre per restaurare e moltiplicare el mondo ma Loth non sarebbe iaciuto con le fiole se non fosse stato ine briato. La montagna che sopra de Segore era chiamata in quello tempo Edō e dapoi fu chiamata Seir poi ydo mea. Item dalla parte destra de questo mare e la mo glie de Loth dritta a modo de una pietra de sale: perche

ella

ella se guardo adrieto quando le ditte cittade si profō darono: questo Loth fu fiolo de Aron fratello de Abrā, e Sarra mogliere de Abram, e Melcala & la mogliere de Nato furono sorelle del ditto Loth, Sarra haueua ottanta anni quando Isaac fu generato in lei: Abraam hauea gia hauuto vno altro fiolo e chiamato Ismael de quattordeci anni ingenerato da Agar sua camerera e quando Isaac hebbe otto giorni Abraam il fece circō cidere: e cosi Ismalel che hauea.xiiii. anni e per questa casone i iudei che discende d'Abraam se fanno circōci dere l'ottauo giorno: e li saracini che sono descesi da Ismael se fanno circoncidere ne li xiii.anni. Item questo mare morto entra nel fiume iordano, iui se perde perche piu oltra non corre: e iui entra proprio longo vna legha dal fiume iordano da la chiesa di S. Ioanne batti sta verso occidente alquanto desopra doue comunemente se bagnano li christiani vna legha longo dal fiu me iordano e la riuera de Loth laquale passo iacobo venendo de mesopotamia.

el fiume iordano e del loco doue fu sepelito Iob. Cap. 103

EL fiume iordano non e molto grande ne molto pro fondo e porta de boni pesci e viene dal monte liba no da dui fonti chiamati ior: da questi dui fonti prese el nome del fiume iordano: e passa per uno lago che e chiamato maron poi passa per lo mar de tiberia e passa sotto le montagne de gelboe e iui da luna costa e lal tra de la riuera sono molte belle valle e durano fine a le montagne de libano de longo fino al diserto de pha raon queste montagne diuidino el reame de Soria fino al paese de fenice sopra de questi monti crescono cedri altissimi e portano pomi grossi e longhi: e la grossezza come el capo de vno homo questo fiume iordano diuide la terra de galilea de la terra de Idumea e la terra de bostoron, e corre sotto terra vno gran pezzo fino a vno piano e bello chiamato in saracinescho meldam che uol dire in nostra lingua fiera ouero mercato: pero che in questo piano spesse uolte se fano fiere e iui retor

na lacqua grande. Quiui in questo piano e la tôba del patientissimo Iob in questo fiume iordano fu Christo battezato e iui fu odita la voce del padre dicendo. Hic est filius meus dilectus, il spirito S. discese sopra lui in forma de columba: e cosi a questo battesimo fu tutta trinita: e per mezo di questo fiume passorono li figlioli de Israel a piedi sutti: e iui missero Pietro perto miracolo de dio che hauea da parte retratte e sostenute le acque in questo fiume iordano se bagno Naaman de Siria hon molto richo ma leproso e fu subito guarito Intorno el fiume iordano sono molte chiesie doue habitano molti christiani appresso la citta de Hai laquale fu assalita da Iosue e presa. Itê la valle del fiume iordano de Mambre sono molte belle cose. Itê dalla môtagna sopraditta doue el nostro signor digiuno. xl. giorni due leghe longhe verso galilea e uno bello e alto môte sopra loquale lo inimico porto il nostro signor la terza volta p têtarlo: e iui li mostro tutto el piano del paese dicêdo tutto cio che uedi ti daro se tu te îgenocchi e adorarmi. Itê dal mare morto andâdo verso oriête fora di confini della terra de promissione e uno bello castello e forte nel monte elquale e del Soldano e chiamase in saracinesco beruth: che vole dire in nostra lingua pôte reale: qsto castello fece far Baldeoin re di frâza elquale conquisto qsto paese e dentro li misse cristiani p guardarlo e poi fu chiamato môte reale: e di sotto qsto castello e vna villa chiamata Sobecha: iui dintorno dimorano molti cristiani sotto tributo e da qui fino a nazareth de la quale villa porto el sopra nome il nostro signore: da Nazareth in Hierusalê sono tre giornate e vasse per la prouincia de galilea per ramata per sophonia e per lo alto môte de Effraym dôde Helena e la matre de Samuel propheta dimorauano: qui nacque questo propheta e fu sepelito al monte di gioglia come desopra dissete dapoi se va a Sillo doue da Helia propheta fu custodita larcha de dio insieme con le sante reliquie iui faceua sacrificio il populo de Ebrona

na

na al nostro signore:iui li rendeuano li loro doni: iui parlo dio a Samuel e reuelogli la mutatione de lordine del sacrificio del sacerdotio e del misterio del sacramento e assai appresso alla sinistra e gabaone dallato e beniamin de quelli lochi parla la scrittura e poi vasse per sichen altramente chiamato sichar nella prouincia de samaritani iui e vna bella valleta e fruttuosa: & e vna molto bella bona citta chiamata Neopoli: e di qua a Hierusalem e vna giornata: quiui e vna fontana doue pa lo Iesu alla Samaritana e iui soleua essere vna chiesia: ma e stata abandonata e abattuta: questa fontana fece fare Robagdoi a uasi doro e si li faceua adoperare: e a luno misse nome Adam e a laltro Bethel. Item a vna legha da la citta de Sichar e la citta de Luza in questa citta dimoro Abraam vn gran tempo Sichar a diece leghe lonzi da Hierusalem & e chiamato Nepoli che vol dir citta nouella e iui e la sepultura de Ioseph fiolo de Iacob elquale gouerno Egipto · e li vanno li iudei in peregrinagio in questo loco deuotamente per che egli portarono de Egypto le osse, e qui dritto lo sepilirono. In questa citta fu regia la fiola de Iacob chiamata duria per cui li diui fratelli occisero molte persone assai male fecero in la citta: iui dalato e il monte de garisim oue li samaritani adorano. Item suso questo monte volse Abraam sacrificar el suo fiolo Isaac iui alato e la valle de dotaym e iui e la cisterna doue fu gittato Ioseph da gli fratelli inanci che lo vendesseno e questo e lonzi do leghe da Sichar: de la si va a Samaria che hora se chiama Sabasta e questa e la principal citta del paese e iacetra monti a modo che fa Hierusalem in questa citta fu la sedia delle dodece tribu de Israel. Ma la citta non e hora si grande come soleua: iui fu sepelito S. Ioanne baptista fra doi propheti Elyseo e Abdam, ma ello fo decapitato nel castello de Mecherim apresso il mare morto: e poi fu da soi discipuli transportato e sotterato in Samaria.

Come Iuliano apostata fee ardere el corpo de S. Ioanne e gittare la cenere al uento. *Cap.* 106.

IVi Iuliano apostata fece arder le sue osse e butar la cenere al vento ma soprastete integro lo dito con lo-quale mostro el nostro signore Iesu Christo dicendo: ecce agnus dei: perche mai non possete ardere: e questo dito fece santa Techia uergene mettere in questi monti oue hora se ne fa gran festa.

Come Theodosio imperatore trouo el capo de S. Ioanne baptista. *Capitolo.* 107.

IN questa citta medesima de Sabasta soleuano essere molte chiesie: ma furono abattute iui era il capo de S. Ioanne in vno muro serrato: ma Theodosio imperatore il fece trare fora: e trouolo auolupato in vn drappo tutto insanguinato e cosi il fece portare a Constantinopoli e iui e anchora la parte de dentro della testa quella dauante e anchora nella chiesa de S. Siluestro doue sono monaci dal cordone: e anchora questa parte de testa e tutta brustolata quasi meza arsa perche limperatore Iuliano sopraditto per la sua catiua volōta la fece ardere insieme con le altre osse cosi appare: questo è per papi e per imperatori: e le mascile desotto e vna parte zenziue e delle osse; & lo piatello doue fu messo lo capo quando li fu tagliato son a genoa: e li genoesi ne fanno gran festa: e simil festa fanno li saracini de iui: alcuni dicono chel capo de S. Ioanne e Amiens in fiandra: e altri dicono che questo e il capo de S. Ioanne vescouo: io non so dio lo sa, ma qualunque: terra se faza honore al bon S. Iouanne e ben fatto, de questa citta de Sabasta fino a Hierusalem son xii. leghe.

De vna fontana che *se muta quatre volte de colore a l'anno.* *Capitolo.* 108.

Nelle montagne di questo paese e una fontana che quatro volte lanno se muta de colore: alcuna volta e verde e alcuna volta e rossa vna chiara vn'altra turbi-

da

da:e chiamasi la fontana de Iob le gente de questo pa
se se chiamano samaritani e foron dali apostoli con-
uertiti e battizati: ma egli non hanno mantenuto la
lor dottrina elli manteneno la legge per loco discordã
te da cristiani, saracini e iudei e pagani: elli credeno be
ne in vno solo dio: e dicono che non e altro ch'uno so
lo dio elquale ogni cosa creo e ogni uno iudicara e tẽ
gono la bibia quanto a la litera e i cinque libri de Moi
se col psalterio fanno li iudei, & dicono ch'egli sono
dritti fioli de dio: e piu e de altra gẽte amano dio e che
elli sono proprii quelli heredi a chi dio promisse la he-
reditade: questi hanno diuerso habito da laltra gente
per differentiarse da li altri egli se inuolupano le teste
de vno lenzolo rosso: e li saracini se inuolupano lenzo
lo biancho: e li christiani c'habitano in quel paese se in
uolupano le teste de uno panno biancho: e li iudei de
uno panno giallo: in questo paese dimora molti iu-
dei che pagano tributo come fanno cristiani. e se vuo
lete sapere littere de iudei che stanno in quel paese e al
trone sono cosi fatti con li lor nomi come vedeti qui
de sotto.

*De le citade che son nella prouincia de galilea: e doue na-
scera Antechristo e doue sara nutrito e doue re-
gnera. Capitolo. 109.*

DA questo paese de samaritani delquale ve ho parla-
to si ua al piano di gahlea lassando le montagne
da vna parte: & e galilea vna delle terre delle prouin-
cie promissione. Et in questa prouincia sono queste
cittade cioe, naym: capharnaum: betsaida: corusaim di
bethsaida fu S. pietro e santo paulo andrea: e quatro le
ghe de corosaim e la c tta di cedar: de cui il psalterio
parla habitaui cum habitautibus cedar: Antecristo na
scera come dice'l propheta de babilonia: coluber exiet
per totum mundũ deuorabit, questo Antecristo sera-
untrito in batsaida, e regnera in chapharnaum· e pero
dice la scritura, ve tibi corsaim, ve tibi bethasaida, ve

ibi chapharnaum e tutte quelle citade sono in galilea e sono quattro leghe da nazareth: de questa citta si fu Simon cananeo e la femina chananea de laquale par'a lo euangelio: iui fece il nostro signiore il primo miracolo alla cena dello architriclino quādo muto lacqua in vino. Nelle confine de galilea apresso i monti fu preso l'archa di dio e da laltra parte e il monte andor & ermon: e la dintorno va vno riuolo del torrente syon altramente chiamato e le torrente radama li iui da lato barath fiolo de bimalech insieme con lo fiolo de elbora e prophetiza zonse lhoste de idumea quanto il re Cisaro fu morto con Gebel mogliere de Eber etabath oltra el fiume iordano per la forza de la spada occise eber e salamana; e a cinque leghe da naym e la citta de egezaol, altramente e chiamata zarain de laquale citta fu bersabe maluagia regina laquale per forza tolse la vigna de naabot. Appresso questa citta e il capo de magredi nelquale el re horia fu occiso dal re de egipto e poi fu portato e sepelito nel mōte syon a vna legha. Da israel sono le mōtagne de gelboe doue saul e ionathas che fu cosi bello morirono: per quella casone dauid li maledisse nel psalterio dicēdo: mōtes gelboe nec ros nec pruina: a vna legha dal mōte gelboe verso oriēte e la citta di sachophe laquale e chiamata bethsani: sopra le mure de questa citta fu apicata la testa del re Saul.

Del loco doue nacque la nostra donna di quanto tempo era quando fu annunciata da langelo e quanto tempo visse dapoi la passione. *Capitolo.* 110.

DApoi si va a nazareth per la montagna: alto al piano de gelboe nazareth soleua esser grande citta bella ma hora e vna cattiua villa per case spesse in qua e in la e non e murata: e sie in una picola valle con monti intorno: iui nacque nostra dōna e pero porto Cristo el prenome de questa villa: e Ioseph tolse per moglie la nostra donna essendo d'anni quatordeci: saluto langelo gabriel dicendo. Aue gratia plena &c. nel loco doue e vno grāde altare de vna chiesia che soleua essere

ma

ma fu destrutta: e iui alato e vno pillastro de quella chiesia e li fatto vna picola habitatione per riceuere le offerte delli pelegrini. E si li guardano molto bene li saracini per lo grandissimo vtile che ne tranno questi saracini qua sono piu cattiui e crudeli che altroe, et hãno guasto tutte le chiesie iui e il fonte de gabriele doue soleua bagnare il nostro signor: quando lui era picolino. De questa fontana li porto spesse volte aqua a sua madre i questa fontana lauo spesse uolte la nostra dõna li panni del suo fiolo Iesu Christo, e da qui fino hierusalẽ son tre giornate a nazareth doue fu nutrito il nostro signore nazareth si e a dir fiore de giardino, e per bona casone e chiamata fiore perche in lui fu nutrito el fiore del frutto de uita cioe Cristo: da nazareth a due leghe e la citta de sephor sopra la uia che ua da nazareth a lache e da meza legha, de la da nazareth e lo salto del nostro signor: perche hauendo li iudei menato sopra de un alto mõte uogliando gittarlo per occiderlo iesu Christo passo per mezo loro e sali sopra unaltra montagna nella quale al presente appareno li passi: e per questo quelli che hanno paura de inimici o de altra gente de mal a fare dicono Iesus autem transiens per medium illorum ibat: a memoria che Iesu Cristo passo per mezzo li crudeli iudei e scampo sanamente da loro cosi securamente possano passare e scãpar delle mãe de nimici loro dopo questo dicono questi doi uersi del psalterio. Intret super eos formido: & pauor in magnitudine brachi tui: dñe fiant immobiles quasi lapis donec pertrãseat populus iste quẽ possedisti: questi uersi se dicono tre uolte e dapoi se passa securamente: e sapiate che nostra donna parturite nel quintodecimo anno: e conuerso con suo fiolo benedetto. xxviii. anni e tre mesi e dapoi la passioue del nostro signore uisse. xxiii. anni.

Del monte tabor e come el iudicio sera. Cap. iii.

ITem da nazareth si ua al monte tabor nõ glie altro che quatro leghe ilquale e bello & alto monte, oue

soleua essere assai chiesie ma sono destrutte: anchora li e,uno loco che se chiama la scola de dio oue soleua amaestrare i soi discipuli e apriuali i secreti de dio a pie del monte tabor: Melchisedech che fu re de salem chiamata poi hierusalem: al declinare del monte incontro abrã ilquale ritornaua da la battaglia ne laquale haueua morto el re amalech. Itẽ questa mõtagna si trãsfiguro il nostro signore dinanci a S. pietro e iaco mo e S. Ioanni e qui vedeno spiritualmente moises & helia propheta: & impero disse S. pietro a Christo: bonum est nos hic esse si vis faciamus hic tria tabernacula: & iui ordino la uoce del patre dicẽdo, hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui: el nostro signore li comando che non dicesseno ad alcuno questa visione sino che fusse ritornato da morte a uita in questo monte, questo loco medesimo il giorno del iudicio quatro angeli sonaranno. iiii. trombe e resuscitarãno tutti li morti che sono morti dapoi che fu creato il mondo: e tutti verranno in corpo e in anima auante el conspetto del nostro signor al iudicio in la ualle de iosaphat. e sara questo iudicio nel zorno de pasqua in quella hora medesima che resuscito il nostro signor. E sara cominzato questo iudicio ne lhõra chel nostro signore discese a linferno per spoiarlo pero ch' a questa hora spogliara el mondo e remunerera li amici soi in gratia: li inimici a pena perpetua condennara. Et in quel tempo hauera ciascuno el merito de le sue opere o bene o male se la grande misericordia di dio anticipara sua iustitia. Item e una legha vel circa longi dal monte tabor al monte de hemon: et iui fu la citta de naim dauante alla porta de laquale el nostro signore resuscito el fiolo de la uidua. Item a tre leghe da nazareth e il castello de saffra doue foreno i fioli de zebedeo e li fioli de alpheo. Et a cinq; leghe da nazareth e il mõte de caim desotto elquale e una fontana e iui alato e lamech padre de noe uccise caim con una saeta perche caim andaua per li monti a modo duna bestia e uiue

te

te in quella forma piu de cc.anni fino al tempo de noe da saffra si va al mare per galilea e alla citta de tiberia che e desopra questo mare quantunq; se chiami mare nondimeno non e mare ne brazo di mare anci e vn fiume de acqua dolce ilquale e lõgo cẽto stadii e largo.xl. e sono dentro de boni pesci: e p mezo vi corre el fiume iordano la citta non e troppo grande ma assai magnificẽte e vi sono e la doue se pte el fiume iordão da questo mare per galilea e vno ponte grande per el quale se passa da la terra de promissione in la terra del re balsam: e in la terra de hierusalẽ lequale tutte sono ĩtorno al fiume iordano e fino al comenzamento del mare de tiberia. di la si puo andare in damasco in tre giorni per la regione traconiti da laquale e regione dura dal monte fino al mar de galilea o al mare de negaset che tutto vno mare questo el lago sopradicto ma el muta el nome p le ci ttade che vi sono sopra, e sopra questo mare ando el nostro signore a pie sicchi: & iui releuo santo Pietro quãdo era gia mezo anegato quando disse: modice fidei quare dubitasti: e dopo la sua resurrettione apparue vn'altra volta a i soi discipuli sopra questo mare chiamãdoli che pescassero reimpiero le rete de pesci e in questo mare nauigo Iesu molte volte & iui chiamo san piero S. andrea san iacobo e S. Ioanni figlioli de Zebedeo nella citta de tiberia sie la tauola sopra laquale il nostro signore mangio cõ li dui discipuli dapo la resurrettione ilquale nol conoscerono se non al rõpere del pane come dice il vangelio: & cognouerunt eũ in fractione panis: & apresso de la citta di tiberia e il monte oue el nostro signore cõ cinq; pani e dui pesci satio cinque milia persone, in questa citta per l'ira fu gitta vn tizone ardẽte dreto a iesu christo il capo del tizone percosse ĩ terra e subito reuerdite e cresce ĩ vno grande arbor & al presente cresce la scorza e anchora brusiata.

Doue nacque santa Anna madre de nostra donna.

Cap. 112.

Item al capo de questo mare verso septẽtrione e vno

forte

forte castello chiamato saphor,& e posto apresso di capharnaũ nella terra de promissione nõ e castello si forte e desotto e vna bona villa chiamata Saphor in questo castello nacq; S. Anna mře de nostra donna e desotto fu la casa de cẽturione e questo loco fu chiamato galilea da le gente che furono date al tribu de zabulõ e neptalim e ritornando da questo castello.xxx.miglia e la citta de naam che altramente e chiamata seluas de qua fu cesaro fiolo dapollo elquale sedeua apresso del monte de libano doue comenza el fiume iordano iui comẽza la terra de promissione e dura fina a bersabe de longo andando verso bissa fina a mezo di tien per largo, clxxx.leghe e da Hierusalem fino al Zaffo son.lx.leghe lombarde che sono picole queste non son gran leghe e sapiate che la terra de promissione e in Siria perche il reame de Siria dura de Arabia fino a Colitia cioe la grã de Armenia: e questo e da mezo di verso bissa e da oriẽte verso occidente dal gran diserto, & d'arabia fino al mare d'occidente: e in questo reame de Siria sono piu prouincie come e Palestina senza Galilea: & iudea e senza molti altri de questo paese.

De la usanza de questo paese e de diuerse maniere de christiani e de li loro costumi e come fanno la sua confessione e de le autorita laquale allegano per loro opinione. Cap. 113.

ET egli hanno vna vsanza che quãdo vna citta o vn castello ha itorno lassedio e non possono mãdare di fuora li messagi, egli ligano le littere al collo a certi soi vsati colombi talmẽte amaestrati i qli portano e riportano li loro messaggi perche questi colõbi sono nutriti ch' vanno da un loco a laltro liquali lochi se vsano cõmunamẽte e sapiate che fra qsti saracini da ogni parte dimorano molti christiani de moltemaniere e d molti nomi tutti battizati & hãno diuerse lingue e diuersi costumi ma tutti crede in dio padre e fiolo e spirito S. e tutta via mãcano in alcũ articolo de la fede alcuni si chiamano iacobini pche san Iacobo li cõuerti san Ioã-

ne

ne battista li battizo questi dicono che solo a Dio si se
de confessare li pecati e non lhō perche si de chiamare
in colpa verso colui che soffende e dicono che dio ne li
propheti non ordinorono mai che lhomo se confessas-
se da altri che da dio si come disse Moyses nella bibia e
che per questo disse dauid nel psalterio: confitebor tibi
domine in toto corde meo: & altroue: delictū meū co-
gnitum tibi feci: & dice quia deus meus es tu cōfitebor
tibi: pero ch'egli sano tutta la bibia & el psalterio ma
egli non allegano autoritate latine anci in loro lingua
zo assai conuenientemente: si che egli dicono che da-
uid propheta e li altri si concordano con li nostri dot-
tori è con alcune de le lor opinione maxime con S. Au
gustino vnde dice: hō scelera sua cogitat & conuersus
fuerit inueniet veniā: con scō Gregorio: domine potius
mentē quā verba respicis: e con S. Ilario, Lōgorum tem
porum crimina in ictu oculi pereunt si cordis nata fue
rit compunctio: e però dicono che solo a dio si debe cō
fessare li soi peccati & a lui promettere de mendarsi pe
ro quando voghon confessare accendeno foco al ato
alloro e si li gettano dentro incenso & altre specie odo-
rifere e nel fumo se confessano a dio e dimandeno mi-
sericordia: & e uero che questo confessare e naturale e
primitiuo: ma li santi padri e papi che sono venuti da
poi hanno ordinato de fare la cōfessione a lhomo per
bona ragione perche elli hanno riguardato che niuna
malatia po essere sanata ne si po dare bona medicina se
prima non se cognosce la natura del male: per lo simi-
le non se po dare bona penitentia se prima non se sa la
qualitade del peccato pero che li peccati non sono
equali ne lochi ne tempi e però se conuene sapere la na
tura del peccato è lochi e tempi e poi dar debita penitē
tia. Item vi son altri christiani noiati soriani tengono el
mezo de la fede tra noi e greci e fan el sacramēto de pa
ne leuato e nel loro parlar vsan parole saracinesche e
nel misterio de la chiesa vsano parole greche e fanno la
loro cōfessione a modo de iacobini de sopradicti. altri
christiani

christiani vi son chiamati giorgini li quali conuerti S. giorgio e lo adorano piu che altro santo del paradiso, e sempre lo chiamono in ogni suo adiuto, questi che veneno da lo reame de georgia portano chieri che rase tōde: cioe li preti e li laici quadrata la portano, e questi tengan la lingua greca: e altri vi sono chiamati christiani da la centura: altri sono ariani altri nubiani altri indiani che son de la terra del Preteiane e tutti questi hānq alcuno articulo de la fede nostra e ne li altri variano e perche troppo sarebe longo el pelare de tutti pero cio faro fine.

Del sito di Damasco & da cui fu edificato e de la belezza e abondantia sua & come san Paulo quale legeua phisica in Damasco fu conuertito. Cap. 114.

POi che io ve ho descritto alcune delle gente che dimorano tra questi tereni io voglio ritornare al mio camino per ritornare de qua: adunq; chi vole ritornare dalla terra di galilea de laquale ve ho parlato per ritornare de qua io vene p Damascho che e molto bella citta e molto nobile e piena dogni mercantia: & e tre giornate lonzi dal mare cinq; giornate lonzi da Hierusalem tutte le lor mercantie menano sopra camelli caualli muli & dromedarii e altre bestie fino alla citta: e le mercantie che vengono per mare de iudea de Persia Caldea e de la grande Armenia e de lealtre regione cioe natione. Questa citta edifico Heliseus damaschus famiglio del spēditore de Abraā prima ch' fusse nato Isaac perche el se credeua de remanere herede de Abraam e chiamo la citta per suo proprio nome Damasco in quella piazza doue fu edificato damascho Caym vccise suo fratel Abel, e alato de damascho e il mōte seir in questa citta e de fori sono assai fontane e molti belli zardini e assai diuersi frutti niuna citta se potrebe cōparare con questa de belli giardini, e di belli palatii. La citta e grande e bē murata adoppie mure & e bē polita iui sono molti phisici e santo Paulo pria che fusse conuertito iui era phisico de mantenire el corpo i sanitade

ma

ma dapoi la conuersione diuene phisico de l'anime: S. Luca euangelista fu discipulo per imprender Phisica e molti altri: pero che S. paulo teniua schola de phisica, e iui appresso damascho fu couertito e dopo tre zorni alla sua conuersione nella citta stete senza uedere ne mangiare ne beuere, e in questi tre giorni fu aperto el cielo doue vedete de molti secreti del nostro signore.

Quiui descriue il sito della chiesa di nostra donna di sardemacho & della imagine sua, laquale e li dipinta con diuersi colori & dapoi descriue la valle di beliar la citta de tripoli & la citta di baruti doue santo Georgio occise el dracone. *Capitolo.* 115

DE damasco se riuiene alla chiesa della uergie Maria de samach che e cinque leghe longi da Damascho: e si e sopra vno sasso: e iui e vno bello loco simigliante a vno castello e iui e assai belle chiese, iui demorano monaci christiani: e di sotto la chiesa e vna bella volta doue dimorano christiani. Onde iui e bono vino e nella chiesia dentro l'altare grāde nel muro e vna tomba de legno doue la imagine de nostra dōna fu gia depinta de colori liquali poi si conuertirono i carne p diuino miracolo: e la ditta tomba sempre e onta a modo de olio de oliua; e desotto e vno vase bene aconciato per recogliere l'olio che goccia: et de questo ne donano ali pelegrini che la vanno peroche questo olio viene per diuino miracolo e questo olio libera lo christiano da molte malatie: e dicono che chi guarda q̄sto olio ueramēte in capo de vii. anni se conuerte in carne in sangue. Da sardemach si va p la valle de beliar laquale e molto bella e fruttifera: ve iace q̄sta valle la fra mōtagne: e sono iui de belle riuiere et de belli prati e de grādi pascoli p bestiame: e vasse p le mōtagne de libano che durano de la grāde Armenia verso Bissa fino a Adam ch'e verso mezo di al cōmenzamēto de la terra de promissione si come e dito disopra q̄ste mōtagne sono fruttifere

fruttifere iui sono de belle fontane cedri e cipressi e molti altri arbori: E iui sono de molte belle ville e bene populate: dal capo de questa montagna fra la citta de Archa e la citta de baphiam e vna riuera nominata sabbaria pero che il sabato corre fieramente e gli altri giorni poco o niente, e tra queste mōtagne e vnaltra riuera laquale de notte se aghiaza fortemēte, e il giorno nō e punto aghiazata e ritornando per q̄ste montagne si va a vna motagna grāde, & e chiamata la grande montagna doue e vna citta chiamata tripoli in questa citta dimorano molti christiani boni secōdo la nostra lege: da li si va a Baruti doue santo Georgio occise el dracone: qui e bona villa e bono castello forte cōe sopra ho ditto & e tre giornate da Sardemach a Baruti si e diece leghe dalla citta de Sidona in mare chi vol venire per diuerso Cipro ouer viene per terra fino al porto de Siron ouero de Tiro: e di la si viene in Cipro in poco tempo perche lie sotto: oueramente si va dal porto de diro piu dritto senza andare in Cipro perche se torzi ad ariuare ad alcuni porti de Grecia. E dopo si viene a quelle parte che altre volte ho descritte; e dapoi che io vi ho ditte e mostrate le uie per lequale si va primamente per lo piu longo camino a Babilonia e al monte Synai e ad altri lochi liquali vi ho di sopra ditto: e per quel camino se ritorna per le terre de promissione hora vi voglio descriuere la dritta via per andare drittamente alla santa citta de Hierusalem e pero che molti vanno a Hierusalem che non hanno intentione de passare piu oltra o perche non hanno sufficiente compagnia o perche nō possono suitenere le fatiche o perche hanno dubio di passare deserti, o perche hanno frezza de ritornare alle moglie o a li figlioli o altre ragione vole, cosi qui breuemente diro doue si po andare senza mettere troppo tempo e senza longa indusia si come altre volte ve ho ditto.

Della uia piu breue per andare alla terra S. per mare e de le cose che se trouano per lo camino. *Cap.* 116.

Chi

CHi da le parte occidētale si va per franza e per borgogna e per lombardia al porto di Venetia o di Genoa o ad altro porto di quelle confine vasse per mare a l'isola de Ces: che de genouesi, poi se ariua in grecia al porto de Miroth o di valona o de durazo a vno de gli altri porti poi si ua per terra per drizarsi: assai tosto torna al mare e vassi dritto in cipro senza intrare in lisola de Rhodi anci si lassa dalato chi uole: e arriuasi al porto di Famagosta elquale e pricipal porto de Cipro ouero el porto de Limissa. E dapoi se intra in mare e uassi passando il porto de Tiro: e senza montare altroue se passa per mare costezando totta uia da questa bāda fino alla citta del zaffo. E questo el o piu propinquo porto a Hierusalem. Da questo a hierusalem nō e altro che una giornata e meza che sono leghe. xvi. si che andādo dal Zaffo si ua per terra alla citta de Rama laquale e assai apsso del Zaffo & e bella citta e deletteuole, e de fora de rama uerso mezo di e una chiesa de nostra dōna oue el nostro signore se mostro in tre ombre che significano la trinita: iui apresso e una altra citta chiamata Diospoli e soleua essere nominata Sibda & e bñ habitata. iui e una chiesa di sau Georgio doue fu lapidato, de la si ua al castello de Emaus e dapoi al monte giogia oue iace Samuel propheta: e de qua si ua alla citta de Hierusalē: e apresso el camino e ramata e il monte modon donde fu Mathatias padre de Macabeo e iui sono loro tombe. Item a lato a ramatha e la uilla de Tenha da laquale fu Amos propheta iui iaceno i sci pelegrini che moreno in Hierusalem altre uolte hauendo parlato al pŝente non ue ne diro: io uoglio anchora ritornar ad unaltra uia per laquale si ua mazori parte per terra.

De molte altre diuerse uie per andar al ditto loco S. per terra & de li lochi quali se trouano per la uia & de li costumi de quelle gente e de molte altre cose. Cap. 117.

PEr quelli che non possono sustenire el mouimento del mare che quantunq; se gli patischa piu fatica e piu pena nondimeno li piace andar per terra quādo

piu

piu posseno come altre volte ve ho dittose va ad alcu
no porto di lombardia e passali in grecia poi i constan
tinopoli e passase p lo brazo de S.georgio e vassi a russi
nello doue e vno forte castello e poi si va p turchia al
porto de chinemonte e alla citta ditta che appresso de
questa citta leghe sette li turchi el tolseno al' imperato
re de romani & e molto forte citta de mure e de torre:
da l'altro lato e vno loco grāde e largo: e li e vna riuera
chiamata lelay: de la si va per le alpe de nero monte e
per le valle de mala bruno: e de lo stretto dele mōtagne
e per la villa de dormanoch: e per le ville che sono so-
pra el roday. E sopra francona che son molte bone re-
uere: dapoi si va ad antiochia sopra'l rodai e la minore
antiochia iui intorno sono molti belli monti e boschi
e grande abondantia de bestie saluatiche da caccia. E si
puo andar per vn'altro camino per li pianti di roma-
nia: sopra le coste e vna bella torre chiamata florenza:
e de sopra fra le montagne e la citta de longimach asse
ra e meremistra: e quando sono passate le montagne si
va per la citta de marolte e per artessa doue e vno gran
de ponte sopra la riuera de ferma laquale riuera se chia
ma faiffar, e gran fiumara e porto nauiglio e corre as-
peramente, e viene da le fontane e da le montague de
verso la citta de damascho: iui e vnaltra riuera che vie
ne da le montagne di libano chiamata albana che cor-
re presso damasco: al passare di questa riuera S. Eusta-
chio prese doi fioli hauēdo anchora presa la mogliere
questa riuera passa per li piani di arcadia iui sono mol
ti bagni saldi, e va fino al mar rosso e poi si ua alla cit-
ta di fermina, oue sono molti caldi e da poi si va alla
citta di ferna, et fra fermina e ferna sono di bei boschi
& luochi, dapoi si ua in Antiochia, che a diece leghe.
questa citta e molto bella et ben fornita de mure e de
torre & e molto grande, solea esser longa .ii. leghe. e lar
ga .i. leg. e meza: e per questa citta corre la ditta riuera
de farfare, solea hauere intorno alle mura. cl. torre, e
per ciascun pilastro de ponte una torre; questa e una
piu

piu nobil citta del reame di Soria, a 8. leghe e il porto de S. Simone, iui intra farfar in mare, e in antiochia si va alla citta de chaonia, e poi a gibel, e poi a cortesa iui allato da la terra de la camilla, oue e vn forte castello nominato manumech, e da cortesa si va a Tripoli a passar per lo stretto de monti e la citta de gebeloche, dapoi a baruti sopra il mare, e dapoi si va alla citta di acri, iui sono due uie per andare a Hierusalem la sinistra va a Damascho e per il fiume iordano, e la destra va per la marina e per la terra de fiagania e dalato alle mõtagne fin alla citta de caiphas doue caiphas fo signore alcuni il chiamaro il castel pelegrino. E da iui fina hierusalem li sono bene. 3. giornate, e si se va per cesarea filipense p zaffo per rama, per lo castello de Emaus e poi a hierusalem: io v'ho dimostrato alcune vie per terra e per mare delle quali si po andare alle terre de promissione: quantunque altre vie li sia secódo che li homini si moueno nondimeno q̃ste altre tornano ad vno fiume, anchora glie vnaltra via per laquale si po andar per terra senza mare fina a Hierusalem, perche questa e troppo faticosa via pochi vanno per essa, ma vassi per le montagne de bechagna fino i Prussia, e poi per Tartaria fino a Hierusalem: questa Tartaria rende al gran Cane, del quale io parlaro poi, peroche fino qui dura la sua signoria, & tutti li principi di questa Tartaria li rendeno tributo: questa e cattiua terra e arenosa e poco fruttifera, perche poche biade e poco vino gli nasce ne frutte ne legname: ma li e moltitudine di bestiame, e pero loro nó mãgiano altro che carne sẽza pane e beueno la broda e latte de bestie: ma in loco di legne brusano sterco di caual lo e daltre bestie seccate al sole e lor principe e altre genti non mangiano se non vna volta al di, e poco: mangiano cani, lupi, gatti e topi dogni bestia: questa e brutta gente, & immonda, e di mala natura: questo paese la estate casca spesse uolte tempesta o folgori o saette e occidono molte genti in un subito: fa gran caldo in questo paese, e per il simile i un subito fa grã freddo: e que

sta mutatione e da ogni tempo e per tanto questo e vn
brutto paese pouero e cattiuo, e il principe che lor go-
uernano el paese ilquale lo chiamano battristano alla
cittade odria e veramente niun valente homo doureb
be stare ne habitare in questo paese: imperoche il paese
nō e pur degno che lintrino cani: questo paese saria bo
no per seminare gene spine e rouede peroche ad altra
cosa non uale, ma pur in alcuni lochi e bona terra, ma
e de raro per laltre terre che li cōfinano in questa costa
come prusia la terra de inflā e nel reame di heraco e di
letto nel reame di rastē e in piu altri lochi di quelli con
fini: ma io non andai mai p questa uia a Hierusalē per
laq̄l cosa io nō potria bene descriuere, ma se q̄sta mate-
ria piace ad alcuno ualēte hō ilquale sia stato p questa
uia piacendo a lui li puo q̄sto agiūgere: acio che quelli
che uoleno fare qusta uia p queste parte egli possano
sapere quel camino egli uogliano tenere pero ch' male
ageuolmente se po tenere per questa uia saluo per grā
fredura: e questo e per le acque cattiue e mare che son
in quelle parte che non si possino passare se non quan
do fortemente sono gelati pero che se non fosseno ge-
late non e alcuno cauallo che ui potesse andare e dura
re giornate questa mala uia passando per prussia fina
alla terra habitabile de saracini e li christiani che uāno
a cōbattere con costoro conuēse portare drieto uittua
rie po che non ne trouarebbeno: cōuene che tutti se fa
cano caricar per loro con carte sēza rotte che loro chia
māo folens: e tanto li dimorão quanto le uittuarie che
portano po che la non se ne troua per moneta: e quādo
li exploratori de quelle gente uedeno uenire li christia
ni contra loro, egli fugino a uille e forteзze gridando
herra herra: e subito se armão e si se redunão insieme e
sapiate che in q̄lle parte fa magior ghiazo che di qua e
po ha ciascuno stufe ne lequale fāno li fatti loro pche
sono nelle parte septētrionale apsso bissa oue fāno grā
dissimi fredi po chel sole si delonga molto da q̄l paese
e drieto sotto lo polo artico, e tāto fredo ch' non se puo
habitare

habitare e al proposito a mani dritta uerso mezo di get ta e sparge li soi ragi drittamente sopra de quelle parte.

De la lege di Macometto & della opinione de saracini che hanno dopo la morte loro e doue l'anima sua vada, & in qual loco e di quel che tengono del paradiso e de l'inferno: & de la fede che hanno. Cap. 118.

PERCHE io ho parlato de saracini e de soi paesi se voi voleti sapere alcuna parte de la sua lege io ve la dirò secondo che se troua nel suo alcorano: e alcuni chiamano questo libro mesaf alcuni chiamano harmen secondo le lingue del paese loquale libro gli dette macometto nelquale io spesse volte legendo ho veduto e trouato scritto che li boni andaranno in paradiso e li catiui a lo inferno e questo credeno li saracini: e chi li domāda qualmente intendeno che paradiso elli respōdeno che paradiso e vno loco delicato nelquale loco se troua da ogni stasone de ciascaduna maniera de frutti e de fiume de latte mele e vino sempre corrente de acqua dolce e che iui sono case belle e nobile secondo el merito de ciascuno adornate de pietre pretiose doro e dargento: ciaschuno hauera damiselle e sempre vsara con loro e sempre le trouara piu belle. Item egli credeno che odano volentiera parlare de la vergene Maria e de la incarnatione de dio e dicono bene che Maria fu amaestrata da langelo e come santo gabriele li disse che lera da dio eletta quando li annuncio la incarnatione de iesu Christo e che ella concepi e parturi vergene e questo medesimo testimonia il loro alchorano e dice questo libro che iesu Christo come nacque che subito parlo e fu S. propheta e verace in parole & in fatti e vero e pietoso e dritto senza alcun vitio e dice questo libro che quando langelo anūcio la incarnatione la vergene Maria era giouene & hebbe gran paura. Pero che vno chiamato Tham elquale era incātatore e sortiero era nel paese e fecese spesse volte in forma de angelo e andauase a iacere con le damiselle: e Maria se temette che questo Tham non la volesse ingannare sotto

 specie

specie de l'angelo e sconzuro l'angelo ch'li dicesse se era colui: e l'angelo rispose che di nulla dubitasse che ello era certo messo de Dio. Item questo libro dice, che quando ella hebbe parturito sotto uno arboro de palma, doue era il presepio del boue e de l'asinello, che ella si uergognaua hauere parturito, e piangeua forte dicendo ch'ella uoria essere morta: alhora il fiolo confortandola disse, madre non te dubitare punto, che Dio ha mostrato in te el suo secreto per la salute del mōdo in molti lochi dice il libro alcorano, chel nostro signor parlo come nacque. E dice questo libro, che Iesu fu mandato da Dio onipotēte per essere spettacolo exēplo e specchio a ciaschaduno huomo. Et per lo simile questo alcorano dice chel di del giudicio Dio uenira a iudicar ogni gente, e li boni trara a se, e li cattiui condānera a linferno e dice che tra tutti i propheti Iesu fu il piu eccellente, & il piu propiquo a Dio. E dice che fece li angeli, ne liquali sono di bone dottrine sapientia delettatione chiareza, uerita, e predicatione uerace, e quelli che credono in Dio dicono che ello e uero propheta e senza peccato, e che illumino li ciechi e libero linfermi, e resuscito li morti e chel mondo uiue in ello: quando loro uedendo li euangelij del nostro signore li legeno uolontieri, e specialmente quello oue e scritto: Missus est angelus gabriel: ilquale euangelio li homini literati spesse uolte dicono con loro oratione & el basino e tenelo in grande reuerentia e deuotione. Item egli digiunano un mese infra lanno e nō mangiano fina notte, e tutto questo mese non usano con femine, ma li infermi non sono constretti a questo ieiunio. Item el ditto libro parla de Iudei e si sono cattiui e che non uolseno credere a iesu chel fosse per parte de Dio, e che egli menteno falsamente de Maria, e del suo figliolo dicendo che egli haueuano crucifixo iesu fiol di Maria. Pero che non fu mai crucifixo, come dicono, anzi el fece Dio ascendere a se sēza morte, e sēza macula, ma transformo la sua forma i uno chiamato iuda scarioth e que-

sto

sto crucifixero li Iudei pensando, che fusse Iesu che era montato in cielo viuo per iudicare il mondo: e pero dicono che li christiani hanno cognoscimento, che simplicemente e falsamente credono che Iesu Christo fusse crucifixo, che haurebbe fatto contra la sua iustitia a soffrire, che Iesu Christo, ilquale era innocẽte fosse senza colpa stato messo a morte, e in questo articolo che noi falliamo, peroche grande iustitia de Dio non potrebbe si fatta cosa soffrire e in questo manca la lor fede, e si se confessano bene che furono bone le operationi sue, e che sono verace parole li euangelii e le sue doctrine e ueri gli soi miracoli che la benedetta vergine Maria fu santa e bona e vergine prima e po la natiuita de Iesu Christo, e che quelli che credono perfettamente in Dio, saranno saluati, e perche egli sono tanto propinqui alla nostra legge leggiermente se cõuertiscono alla fede christiana quando se predica distintamẽte la fede e la legge de Christo, e se li dichiarono le prophetie, e dicono che sano bene per prophetie che la legẽ di Macometto fallera, come ha fallato quella de li Iudei, e che la fede Christiana in fine del mondo.

Nota qui la opinione de Saracini della legge.

Cap. 119.

CHi gli domanda de cio che credeno e egli respondeno noi crediamo in Dio creatore del cielo e de la terra e de tutte le altre cose elquale ha fatto ogni cosa e senza lui niente e fatto: e crediamo che vero sia quello che dio ha ditto per li soi propheti. Item Macometto comando nel suo libro alcorano che ciaschuno hauesse due o tre o quattro moglie fina noue e delle amiche tanto quanto ne potesse hauere: se alcune delle mogliere falliscono contra li mariti ello la po gittare de casa se parte da lui e torne vnaltra: ma e debisogno che li dia parte della sua roba: e quando se li parla del padre fiolo e spirito santo e li dicono che sono tre persone e non vn dio perche li loro alcorani non parlano ponto de la trinita quando se gli dice chel fio

ne la parola del padre de dio egli dicono bene che sanno che a parole che altramente non sarebbe vino. Item quando se gli parla della incarnatione a che modo dio per la parola de langelo mando la sua sapientia e obumbrosse nella vergene maria: e che per la parola di dio seranno li morti resuscitati al di del iudicio, egli dicono che questo e vero e che gran forza ha la parola e dicono che no cognoscono la parola de dio e cosi dice el suo alchorano doue dice che langelo parlo a maria dicendo euangelica parola de sua bocca: e sera el suo nome chiamato Iesu christo: e dicono che Abraam fu amico de dio: e dicono che Moyses fu ambassator de Iesu christo fu la parola e lo spirito santo de dio e macometto fu dritto messo de dio. Ma dicono bene che de questi quattro el piu eccellente & el piu degno fu Iesu Christo si che egli hanno molti articoli boni della nostra fede auegna dio che non habiano perfetta lege secondo christiani e come io ho ditto di sopra le gente se conuertino perche egli hanno la bibia e li euangelii e prophetie scritte nella loro lingua e fanno stima assai della S. scrittura ma egli non intendeno la lettera spirituale anci quanto alla scorza fanno come li iudei che non intendeno la lettera spiritualmente, ma corporalmente, e per questo sono persecutori de veri sani: christiani che la intendeno spiritualmente, e pero dice santo Paulo: littera enim occidit: spiritus autem viuificat. Item li saracini dicono che li iudei sono cattiui impero che elli hanno volta la lege che dio li mando per moyses: e dicono che li christiani sono cattiui perche non obseruano li comandamenti e li euangeli che li diede Iesu christo.

De le parole che li disse el soldano in secreto lequale ne confondo. *Cap.* 120

PER questo io vi voglio dire cio che mi disse vna volta il soldano al cairo: ello fece votare la sua camera dogni maniera de gente signori e altri baroni perche uoleua parlare meco de secreto: e domandomi a

che

che modo se gouernano li christiani in nostro paese e io li rispose bene p la diuina gra e lui mi disse che veramente non fanno p che i nostri prelati non stimano el seruire a dio elli douerebbono dare exẽplo de ben far alla cõmuna gente douerebbono andare a li templi a seruire a dio, & elli uãno tutto el giorno per le tauerne giogando beuendo mazando a mõ de bestie: e cosi li christiani si sforzano in ogni maniera che possano de baratarse e ingãnarse luno e laltro e sono tanto superbi che nõ si sanno vestire: hor lõghi hor curti hor stretti hor rechamati hor intagliati: e ad ogni modo se uariano con correze e cõ iniurie e con ruffe e con busse: & egli doueriano essere simplici e humili e mansueti e mansueuoli e caritatiui si come fu Iesu Christo nel q̃le lor credono, ma egli fanno il contrario e ariuerso, e sono tutti inclinati al mal far, & tanto son cupidi auari, che per poco argento e li vendeno li fioli le sorelle e lor proprie moglière per fare meretrice e se tollono le mogliere luno a laltro: e non se mantengon fede anzi non teneno la loro legge tutta che Iesu Christo ha dato p loro saluare, e cosi per li lor peccati hãno perduta questa terra, che noi teniamo. Il nostro Dio ne lha data nelle mani nostre nõ in tãto per la nostra fede, ma p peccati nostri: p che noi sappiamo di certo, che quando voi seruirete bene, il vostro Dio el ue uora aiutare, e noi non poteremo contra uoi e bene sapiamo per prophetia, che Christiani regnerãno in questa terra quãdo egli seruirãno al suo Dio piu deuotamente, che loro non fanno, e che nõ serãno de cosi sozza uita, come sono al presẽte: noi nõ habiamo pũto dubio de loro perche il loro Dio nõ li aiutera pũto: Et allhora li domãdai qualmẽte sapea cosi bene li stati dintorno delli prĩcipi de christiani, e li cõmuni stati. Ello mi rispose chel sapea per la gẽte chel mandaua per ogni paese, in guisa de mercadãti de prede preciose, de moschato, de balsamo, e altre cose per sapere il gouerno d'ogni paese: e dapoi fece chiamare nella camera li signori che pria hauea fuor cacciati, e

dimostromi quatro de questi ch'erano grã signori nel paese, liquali mi dissono molto bene come se fosine nati nel paese mio, parlauano francese nobilmente e similmente il Soldano, donde molto mi marauigliai. Ai lasso quãta vergogna, e quanto dano e a tutti i christiani e alla nostra legge, che la gente, che non hanno fede ne legge, ne vanno biasmando e despresiando e riprendendo loro per li nostri buoni essempi e nostra acceptabile vita douerebbono conuertirse alla fede de iesu Christo, ma siamo per le tristitie nostre e per li nostri errori extratti delongati totalmente della uera e santa fede: onde non e marauiglia se loro ne chiamano cattiui: perche loro dicono el vero: ma dicono che saracini sono buoni & reali, peroche guardano intieramente el comadamento del santo libro alcorano, che Dio li mãdo per lo santo messo e propheta Macometto: loquale dicono che langelo Gabriel spesse volte parlaua mostrandoli la volunta de Dio.

De la uita di Macometto, & doue nacque, & quando comenzo a regnare, & in quello loco, e in qual tempo. Cap. 121.

ESappiate che Macometto nacque in Arabia, e fu vno pouero uictu tale che andaua drieto a gli camelli con mercadanti e tanto vi ando, che vna volta ariuo con mercadanti in Egipto e allhora era de Christiani nelli deserti di Arabia: & era li vna capella, oue era uno eremito. Et quando Macometto intro in questa capella luscio ilquale era picolo e basso per lo intrare de Macometto uenne grande e largo a modo de lintrata de uno grande palazzo. Et questo si fu il primo miracolo che lui fece in sua giouentute, e poi che comenzo Macometto a venire sauio e riccho dapoi fu gouernatore della terra principale di Corondaria: e quella si sauiamente gouerno che morto il principe lui tolse la donna per moglie chiamaua Cadiga, e la donna per c'hebbe cognosciuto che Macometto cadeua del mora

bo

tto caduco ella si dolse assai hauerlo tolto per marito e macometto tosto si sepe reparare e delli ad intendere che ogni volta chel cadeua langelo gabriele li veniua a parlare e per lo grande splendore de langelo elquale non potendo la sua vista sostenir gli conueniua cadere e per questo dicono li saracini che langelo gli uenia a parlare spesso e questo macometto regno in arabia nel li anni del signore. cccccx e fu de la generatione de ysmael figliolo de Abraam e de agar sua camerera e pero vi sono saracini ch' se chiamano ysmaeliti: & altri vi sono proprii saracini de Sarra altri sono chiamati moabites & altri amonites per li dui figlioli de Loth che foron grandi signori in terra cioe Moab e Amon.

De la casone perche li saracini non beueno vino e de la solennitade che fanno quando uno christiano se fa saracino. Cap 122.

ITem Macometto amaua vno valente eremita elquale dimoraua nel deserto vna legha lonzi dal monte synai per la uia che va de Arabia verso Caldea e verso india a vna giornata doue i mercadanti gli uanno spesso per mercantia tanto dimoraua Macometto con questo eremita che a li soi fameglii rincresceua l'aspettare perche Macometto se delettaua de le parole del bono eremita: & faceua fare la vigilia a li soi famegli de che li soi famegli pensorono de occidere questo eremita & aduene che essendo Macometto imbriacho del vino vna notte dormendo li famegli presorono vna spada de macometto & uccisero el bono eremita e dapoi remisero la spada nel suo loco tutta insanguinata e la matina digesto el uino macometto suegliato e trouato el bon'homo morto e volendo fare iustitia de li homicidiarii, li derono adintendere li famegli concordati che lui stesso l'hauea morto per imbriachezza e monstrolli la spada propria sanguinosa quale come vide credette che fosse vero che diceuano li famegli e allhora maledisse el vino e beuatori di quello: e per questo li sara-

li saracini deuoti mai non beueno vino ma molti vi ne sono che ascosamente il beueno volentiera sel se sapesse sarebbeno ripresi egli beueno bene bone beuande dolce e nutritiue che fanno de le canelle de che se fa el zucchare & ha buono sapore et fa buono apetito. Item quando aduiene che alcuno Christiano se fa saracino per simplicita o per catiua o per pouerta li archiflammi ouero fiammi che lo riceuano dicono la elech ello alla macometh rosel alaed, cioe a dire non e dio altro che vno solo e macometh fu suo messaggio: ma poi che io vi ho descritto parte de la sua fede e legge io vi denotoro le lor lettere e nome de le figure come li chiamano li quali: son qui desotto: e anchora hãno quatro lettere e piu per diuersita del suo linguagio perche elli parlano molto in la gorgia si come noi habiamo in nostro linguagio de inghilterra due lire lequale non e nel suo linguagio cioe y, & z, che sono aboch hey.

De molti varii e diuersi paesi sono di la, & del monte Athlante & de la citta de Tribisonda doue iace santo Athanasio & de molti reami de barbaria. Cap. 123.

POi che io vi ho ditto e descritto disopra el viagio de la terra santa e del paese che intorno li e de molte vie per andare a quelle al monte synai e de la minore babilonia e de li altri lochi sopraditti. Hormai e tempo di parlare se ve piace del paese confinante e de le altre prouincie e isole de diuerse gente e bestie che sono oltra quelle confini perche nel paese de la sono de molte diuerse regioni per casone di quatro fiumi che vengono dal paradiso terrestre: perche Mesopotamia il reame di Caldea e Arabia sono tra le due riuiere de Tigris e Eufrates, li reami di Artusia de Assiria, de Media, e di Persia sono tra le riuere del Nilo e de Tigris e Soria de laquale io ho parlato di sopra e Palestina e Fenice e tra il fiume Eufrates e il mare Mediterraneo, ilquale

mare

mare Mediterraneo dura de lonzi de Maorch sopra il laco de Spagna o sia mare fino al mare grande si chel dura oltra Constantinopoli circa:cccxl. leghe lonbarde verso il mare oceano in Iudea e il reame di Sithia, il quale e sempre serrato da montagne;e poi de sotto Scithia del mare Caspio fino al fiume de Tanai e Amazonia cioe terra de femine oue non sono se non femine è poi il reame de Albania elle e molto grande, chiamasi Albania perche le gente del paese sono piu bianche chè le altre dintorno:in questo paese sono cani si grandi è si forti che occidono li leoni;e poi apresso ve in Carnia Hybernia e molte altre regioni è tra mare rosso il mare oceano verso mezo di era la regione di Ethiopia e la superiore Lybia, laquale Lybia comenza al mare di Spagna, doue sono le colonne de Hercole e dura fino verso Ethiopia,& Egypto e in questo paese di Lybia è assai il mare piu alto che la terra, & par che la terra si debbia coprire di acqua;e nondimeno lacqua non passa il suo termine e vedisi di quel paese il monte Athlante che passa le nuuole,doue non si puo andare;e chi va verso occidente in questo paese lonbra del suo corpo li va a man dritta si come hauemo di qua a man sinistra. In questo mare de Libia non vi si troua pesci, pero che per il caldo del sole loquale e tanto caldo che li non pono viuere,in questa Lybia sono molti reami è diuersi paesi,ilquale sarebbe cosa longhissima a racontare,e similmente nelle parti basse verso il mare de Spagna li sono di molte regioni,come il reame del zob, il reame de terruza,il reame de bogia,il reame di algarbo,il reame di turnita di bella marina, e di maroth, è di montefiore, e di carthagine,de affrica,e molti altri sono verso christianita,delle quale tutte non poteria racontare, ma assai appresso vi parlaro piu pienamente delle parti orientali: adunque chi volesse andare verso Tartaria, verso Persia, verso Caldea, e verso India, intrarebbe in mare a Genoua, a Venetia, ouero ad alcuni altri porti sopraditti, & vassi per

mare

mare ad vna bona citta chiamata Tribisonda e soleua essere chiamata porta di porti, iui e il porto di Persii, di Medii, & altre contrade e la in questa citta iace s. Athanasio, che fu vescouo di Alessandria: questo vescouo fu gran dottore in Theologia, e fece il symbolo quicunq; vult saluus esse: ilquale perche profundamente parlaua della diuinita, & della trinita, fu accusato per heretico, e impregionato per il papa, e fece il ditto psalmo in prigione, e mandollo al papa, e disse se ello era heretico, che lui erra, perche li articuli di quel psalmo si e perfetti e boni, e poi che il papa li hebbe veduti disse che quello era la nostra fede: comando che se cantasse ogni giorno prima e reputo lo vescouo valente & vero Christiano e fu liberato, ma mai non volse ritornare al suo Vescouato, e pero che per inuidia era stato accusato de heresia: Trebisonda soleua essere de lo imperatore de Constantinopoli: ma uno riccho homo mandato per lo imperatore per guardia del paese contra turchi ha vsurpato la terra e subiugato el paese e chiamase imperatore de Trabisonda si va per la picola Armenia.

Del castello de sparauieri doue sta vna bella donna de doni de uentura laquale da a chi fa la ueggia sette giorni naturali quello che sa domandare. Cap. 124.

IN questo paese sono dui castelli antiqui le mure de quelli sono alquanto coperti de edera: e sono disopra vno monte e vno de quelli castelli e chiamato castello de sparauieri, & e posto oltra citta de Laias & assai appresso della villa de persia: laquale e del signore de zench ilquale e rettor valente e bono christiano in questo castello se troua vno sparauero sopra vna pratica molto e posito e vna bella donna de doni de uentura laquale guarda questo sparauero sette giorni naturali: e alcuni dicono tre solo senza dormire ne tanto ne quanto questa donna uerebbe a

lui

lui fatta la veggia e domandarebeli el primo augurio che egli sapesse augurar de le cose terrene questa medesima veggia gia gran tempo fece uno valente principe re de armenia e dapoi che hebbe veggiato la donna venne a lui e dissegli che ello hauia ben fatto el douere il re rispose che era assai gran signore bene in pace & hauia assai gran richezze e che non se augurarebbe altro al suo volere che hauere il corpo di questa donna : e la donna rispose ella non sapea perche egli domandaua cosi fatta cosa e che non la potrebbe hauer e che nob doueua domandare altro che cosa terrena e che la non era terrena anci spirituale, el re non uoleua altre cose e la dona disse poi chio non vi posso ritrare del uostro stulto cor io vi fazo vn dono senza augurio & a quelli che di voi descêderanno che sempre habbiati guera senza ferma pace fino al nono grado e seriti in subiectione de nostri inimici & haueriti de bisogno de richeze e dapoi in qua niuno de li re d'armenia e stato in pace e non e stato abondeuole e sempre e stato sotto tributo de saracini. Item il fiolo duno pouero el simile fece vna volta la vigilia e si se auguro che'l se potesse ben guardare dalla fortuna e de esser ben auenturato in mercantia e la donna gli concesse e deuene il piu ricco il piu famoso mercadante che potesse essere ne in marne in terra: e tanto fu ricco chel non sapea la millesima parte de cio che ello haueua, e costui fu piu sauio in augurarse che non fu il re. Vno caualiero del tempio per lo simile veglio e auguroffe vna borsa sempre piena doro e la donna li concesse ma li disse che haues dimandato la destruttione de casa sua e del suo ordine si la fidanza de questa borsa: si per la grande superbia che hauerebbe: e cosi aduene me guardasi bene tutta via colui che fa questa veggia che non potrebbe si poco dormire che subito e perduto talmente che mai piu non si vede . Questo non e ponto la dritta via per andare alle prenominate parte ma chi volesse veder cosi fatta marauiglia lo potrebbe fare

si che

si che volesse andar per la dritta via a trabesonda verso la grande harmenia va a vna cittade chiamata arthiron: questa soleua essere molto abondante: ma li turchi lhanno molto guastata et iui d'intorno crescono pochi vini e pochi frutti in questo paese; la terra e molto alta & iui e gran fredo e vi sono molte buone acque de fontane che vengono da vno fiume del paradiso disotto terra chiamato eufrates, & e longi el fiume da la citta quasi vna giornata e viene questa riuiera de sotto terra de india e resorge ala terra de tarai e passa a costa armenia & intra nel mare di Persia de questa citta de Alcaron se viene a vna montagna chiamata Sabissacola.

De la montagna de ararath doue si firmo l'arca de Noe e de la citta de Laidenze de la citta de Taurissa e de labondantia sua. *Capitolo.* 125.

ELi alato e vnaltra montagna chiamata ararath: e li iudei la chiamano chamon; doue si firmo larca de noe dopo il diluuio: & ancora hoggidi glie sopra questa montagna e uedesce quando el tempo e ben chiaro & e questa montagna alta ben sette leghe e dicono alcuni che li son stati e hanno ueduto e tocato larca e posto el dito nel busso per loquale usci lo inimico quando noe disse benedicite: ma tutti questi che cio dicono parlano a lor piacere peroche niuno li potrebe salire su per la grande abondantia delle neue che sépre li stãno linuerno e la state, niuno non ui potrebbe mõtare: mai mõto dopo el deluuio de noe saluo ch' vno monaco ilquale p la diuina gratia se ne porto una palanca de larca laquale e al p̃nte al pie de la mõtagna una chiesa q̃sto monaco hauea gran desiderio del mõtare suso q̃sta mõtagna e sforzosse un giorno p salirla & essendo montato fino alla terza parte del monte trouosse molto lasso e stãco, e piu oltra nõ potea andare e ripososse e dormi e suegliato che fu se ritrouo al pie dela mõtagna: e alhora dolcemẽte p̃go el nostro signo

ne che li uolesse cócedere e cósentire la montata: onde un angelo li uéne dissli che montasse unaltra uolta e cosi fece e porto quella palanca: e dapoi nimno mai nõ monto, ma si fatte parole sono dure da credere: al pie di questa montagna e la cita de l idenghe laquale edifico noe e da laltra parte apresso la cita de haine quale solea esser mille chiese: da questa cita ua alla cita di taurissa che solea esser noiata farsi laquale e una de le magiore che sia al mondo per mercantia: iui uãno mercadanti per comperare robe per precio: questa e la terra per l'imperatore de Persia, e dicesce che lo detto ha piu rendia de questa citta per casone de mercantia che non ha lo piu ricco re de christiani de tutte sue terre peroche iui sono mercantie dogni sorte senza numero. In questa citta e una montagna de sale de laquale ogni uno ne tolle quanto nha bisogno: iui dimorano christiani sotto tribute de saracini e da questa citta se passa per molte uille e per molte castelle andando uerso india e uassi ad una citta chiamata Sodoma che longi da taurissa. x. giornate & e molto nobile citta grande. e iui la state dimora l'imperatore de persia impero chel paese e assai fresco e li son de belle riuere che portano nauili · dapoi si ua al camino uerso india molte giornate e p molte citta, e passasi apresso cassach laquale e molto nobile citta e abondeuole per biaue de uino e daltre cose, questa e la citta onde se trouorono e adunarono insieme per la diuina gratia gli tre re per andare a bethlé per uedere e adorare e a presentare al nostro signore, e da questa citta fino a bethlem son liii. giornate: e da questa citta si ua a unaltra citta noiata Tech, laquale e una giornata dal mare arenoso questa e la maggior citta che habbia el re de persia, e in tutto la sua terra dicono al uino uape e la carne dagaboli: i pagani dicono che in questa citta non possano longamente uiuere li christiani: e pero ui demorano e di cio nõ so la casone: dapoi si ua p molte citade e molte ualle delequale sarebbe lõgissimo cõtar

fino

fino alla cittade cornea laquale soleua essere tanto gran de che le mure dintorno teneuano.xxv.leghe de circuito le mure pareano depinte ma non e la citta si grāde come soleua:e da cornea si va p molte cittade & etiā p molte terre e molte ville fino alla terra de Iob e iui finisse la terra de lo imperatore de persia:e se volete sapere le littere de persi come sono nomate legete qua.

De la terra de Iob e de la abondantia de essa e come ricoglie la manna e de la proprieta dessa. Cap. 106

POi partedosi da questa citta de cornea se intra nela citta de Iob questo e bello paese e iui e grāde abōdātia de ogni bñ: e chiamase la terra sichessa e in questo paese e la citta de Temā: Iob fu pagano figliuolo del re aredegorza e teniua questa terra a mō de principe del paese & era si ricco che non sapea la centisima parte de cio c'hauea e quātunq; fusse pagano nōdimeno seruiua al nostro signore dio secōdo la sua lege el nostro signore haueua agrato el suo seruitio e quādo lui si cadete i pouertade era de etade de.lxxiiii.anni,e poi che'l signor uide la sua grādissima patientia lo remisse nella sua grādeza e richeza e nella sua alteza. E dapoi fu re de idumea dapoi el re Esau:e quādo el fu re el fu chiamato ioab e i quello reame Iob viuete.clxx.anni:e cosi quādo el morite lui hauea ccxlvii.anni. In quella terra de Iob nō e mācamento de cosa alcuna ad hō bisognevole iui sono mōtagne doue se troua magiore e megliore abondantia de māna piu ch'in altra parte: māna e chiamata pane angeli:& e vna cosa biāca e molto dolce e delettevole e assai piu dolce che mele ne zuccaro:e viene da la rosata del cielo e cade sopra l'herba da quel paese e coglielese:e diuiene bianca e dolce e questa māna se mette in medicine per li ricchi homini po che la lassa el vētre e purga el sangue catiuo e leua me lacōia questa terra de Iob cōfina col reame de caldea.

De

De li ornamenti de caldei liquali son belli homini: e le femi ne sono brutte mal vestite. Cap. 107

EL reame de caldea e molto grande questo linguaggio e il maggiore che sia de la dal mare: di qua si passa per andare alla terra di babilonia cioe la grande babilonia e de laquale ve ho altre volte parlato la done li linguagi furono prima trouati: quatro giornate di qua de Caldea nel reame de caldea, sono li homini belli e sono nobilmente apparati de corregie dorate e li lor drappi son ornati de frigi doro de perle e de pietre pretiose nobilissamente, e la loro moglie sono bruttissime e mal vestite e uanno a pie nudi: e portano vna brutta fogia per vestimenti larga e corta fino a le ginocchie e sono le maniche loro larghe a mo de vno scapolario da monico: e queste maniche pendeno fine a piede. E queste done hanno li capelli negri sparti e pendente per le spalle, e sono femine negre nõ punto brune brutte e laide e mal gratiose e spauento se a riguardar elle me douerebeno dare prouisione e farme de belli presenti pero che tanto li apregio: pero che in elle si troua tanta brutezza ch'io non lo sapria descorrere: elle non sono punto belle. Ma in questo reame de caldea e vna citta chiamata hur e iui stette thar padre de Abraam patriarcha, e fu nel tempo de Nino che fu re de babilonia e de arabia e de egitto. questo Nino fece la citta per niniue laqual hauia Noe cominciata a fare, e poi che Nino l'hebbe compita, la chiamo del suo nome Niniue iui iace Thobia propheta delquale per la sctã scrittura: da questa citta de Hur per lo comandamento de Dio se parti Abraam dapoi la morte del suo padre Nino, era sua mogliere seco e Loth fiolo de suo fratello peroche lui non hauia fiolo. E poi dimoro Abraam in la terra de Chanaã in vn loco chiamato Sichẽ: questo loco fu saluato quando Sodoma & Gomora e altre cittade furono arse somerse in abisso la oue hora e il mare morto si come ve ho altre volte ditto in quella terra per Caldea egli hanno

 loro

loro proprio linguaggio e loro proprie littere fatte come qui desotto e scritto e segue.

Del regno de le amazone & de li loro costumi e vsanza & de tramegita doue Alessandro magno fece edificare Alessandria. Capitolo. 128.

DApoi oltra caldea e il paese de amazonia, cioe la terra de femine. Questo e vno reame doue non habita se nõ femine non pono come alcuni dicono che li hoĩ nõ vi potrebeno viuere ma le femine nõ vogliano che li homini habiano signoria sopra de loro impero che anticamente fu vno re nel paese e habitauano insieme con homini maridati come se fa altroue questo re era nomato colapio guerezando col re de affrica fu vcciso in battaglia isieme cõ quelle de nobile dõne ch'elle erano romase tutte vedoe e che la gentileza de quello paese era perduta a modo desperate tutte se armarono acio che tutte le altre femine del regno de la lor viduita li facessemo cõpagnia e vcisero tutto el resto de li homini del paese e da lhora in qua: non hanno voluto che alcuno habiti fra loro piu de sette giorni: ne vogliano cõpagnia de li homini elli se raducono verso le terre de le sue cõfine e iui trouano li loro amici che li visitano con esse dimorano x. giorni e poi indrieto si se ritornano e se elli hanno fioli mascoli elle li occideno: ouero come sano mãgiare e possono ben andare li mandano a li loro patrij e le femine che nascõ de gẽtile sangue li tagliano, ouero cantarizano la mamela sinistra acciochie siano piu atte a portar el scudo: e se le sono femine populare li tagliano la destra mamilla acio che nõ limpacia a sagittare cõ larco turchesco: perch'elle tirano molto bene: e in questa terra si e vna regina laquale gouerna tutto el paese e tutte le femine obediscono a lei questa regina se fa sempre per elettione & e eletta quella che piu e atta in arme queste femie sono molte bõe guerriere per se e sauie e valente e spesse volte vãno al soldo per guadagnare & aiutano deli altri signori mãtenese vigorosamente. Questa terra de

amazonia:

amazonia:e vna isola circondata di acqua saluo che in doi lochi per liquali son due intrate:e allato de queste acque dimorano certi loro amici, con li quali elle vāno a solāzare a loro volonta alato amazonia e la terra de tramegita laquale e vno paese molto bono e delettevole p la grande bōta del paese il re Alessandro fece fare prima iui la sua Alessandria laquale hora e chiamata celsita da laltra parte di caldea e Ethiopia e vno grā paese elqle s'estēde fina alle cōfine d'Egitto.

De Ethiopia & come iui sono gente de diuerse maniere perche alcuni non hanno piedi altri sono fanciuli & hanno canuti i capelli e quando sono vecchi li hanno nigri. Cap. 129.

ETHiopia e partita in due parte principale,cioe nella parte occidentale e nellaltra parte meridionale: la meridionale si chiama montagne e iui sono le persoue piu negre che altroue iui e vna fonte che de giorno e tanto fredda che niuno non ne potrebbe beuere: e de notte e tanto calda che niuno non li potrebbe tenerle mane dentro:e oltra questa parte meridionale tutta via verso mezo di al passare del gran mare oceano gli e vno gran paese,ma niuno non li potrebbe habitar per lo grā caldo del Sole che sopra questo paese drittamente sparge li soi raggi:in Etiopia tutte le fiumare son turbide e aque salate per casone del grā mare oceano le gēte del paese spesso se imbriacano e hāno comunemente flusso di corpo e viuono poco tēpo. In ethiopia sono gente de diuerse maniere tra lequale e vna gente che non hanno altro che vno piede e quel lo piede e tanto largo che destendendose sopra la terra coprino tutto el resto del corpo e correno si terribilmente e forte che le vna marauighosa cosa, e sono chiamati cussiatiui gli fanciulli hanno li capelli canuti e quādo diuentano grādi si gli fanno negri. Itē in Ethiopia e la citta de Sabba de laquale fu signor vno de li tre Re liquali visitarono il nostro signore in Bethleem: de Ethiopia si va in india p molti e diuersi paesi laqua-

he se chiama india alta e mazore laquale e passo calidissimo: in india mezana e il paese temperato.

Come si fa el cristallo come nasce le perle & come nascono li diamanti & come crescono, & de la virtu & proprietade sua & come perdono la virtu & come se conosce li boni da li catiui Cap. 53

IN india menore e paese che la terza parte verso septentrione & e paese frigidissimo nellaquale per cõtinua fredura de l'acqua si fa christallo sopra li sassi, di questo christallo ne escano boni diamanti iquali hãno similitudine di color di cristallo turbido e giallo de colore di olio: e questi diamanti sono tanti duri che nõ se possono pulire. Altri diamanti sono ch' si trouano in arabia che non sono cosi boni e son piu bruni e piu teneri e trouassene anchora nelle terre de macedonia: ma li megliori e piu preciosi sono in india e molte fiade se trouano diamanti ne la massa de la minera doro quando afinãdo se rompe e sono molto duri ma si conuene rompere la massa per minuti pezzi e trouassene ale fiate de grãdi come vn quatrino bolognese, e tal volta minore, e sono duri come quelli de india e taliano lazaio e il vetro legiermente, quãtũq; in india sopra li sassi de christallo si troui de boni diamanti nondimeno si troua su li sassi di maie su le mõtagne doue e minera doro li diamanti se trouano e crescono molti insieme luno piccolo e laltro grande e niuno e de grandeza de vna faua e lo piu grosso che possa esser naturalmẽte e de la grosseza de vna nizola, tutti sono quadrati e acuti per natura sẽza opa de homo: e sono appellati in india amaset: e se trouano come disopra ho ditto ne la via oue passa la minera doro e crescan ĩsieme maschi e femine e se nutricano della rosata del cielo se cõcepeno e generano de li picoli alato a loro e talmẽte moltiplicano e crescono ogni anno, io ho molto esperimẽtato ch' mettẽdo el diamante alla rosata cõ la põta ĩsuso e spesso mollificarlo de la rosata di magio crescono e li piccioli se fa

nõbili

nobili e grãdi secondo la loro natura li veri diamanti fanno cõe fanno le ple che si concreano alla rosata del cielo: e come le perle naturalmẽte prendeno rotondita cosi li diamniãti p diuina virtude prẽdono quadratura. Ogni diamãte portato da lato sinestro e di menor virtude che portarlo da lato destro pche la forza loro uiene da septentrione ch' e la sinistra parte del mondo & e alla sinistra parte de lhõ quando uolge la faza uerso oriente. Se uoi uoleti sapere la uirtude del diamãte quantunq; voi habiati li uostri lapidarii nondimeno perche ogni uno non la sa io la mettero qui secondo che dicono e acertano quelli de oltra mare da liquali e processo ogni scientia e prophetia: il diamante a colui chel porta dona ardire e forza a custodire li membri corporali intieri dona uittoria de inimici in pace in guerra se la cagione e iustate tene el portatore in bono sentimento e defendilo da tenzone e contese e da catiui segni da uisione e da catiui spiriti e qualunq; uolesse affaturare o incantare colui chel porta per la uirtude de la preda le fatture ouero incantatione tornarebeno sopra di loro maestro. niuna bestia saluatica hauería ardire assalire colui che porta el diamante de essere donato senza desiderio di auaritia e senza comprarlo e allhora ha magior uirtu e fa lhõ piu forte e piu fermo contra soi inimici e libera li lunatici e li indemoniati: e se ueneno o altra mala puntura o aiale ueneno so sono posti in psẽtia del diamãte subito uiene hũido & comẽza a sudare. In india sono alcuni diamanti che son uiolati, ouero piu bruni che uiolati liquali son bẽ duri e preciosi ma alcuni non li amano ponto tanto quanto li altri ma io quanto per me li amarebe ben tãto: impero ch'io li ho ueduto experimentarli e de altra maniera ne sono de bianchi quanto christallo ma pur alquanto piu turbidi e sono boni e de gran uirtude e tutti sono acuti e tali quadrati altri hãno sei colte altri tre sono cosi de natura formati: e pero li grandi scudieri caualli eri e altri cercano honor in fatti darme

li portano in dito, quantuque io alquanto me dilongo da la materia mia nondimeno acio che egli non siano inganati dali baratieri del paese che li vanno vendendo io parlaro alquanto piu del diamante o chi vole comprare li dimandati conuiene che li sapia conoscer impero che si contrafano de christallo giallo é di zaffiro de luopa e de citrino e duna pietra chiamata iris: de alcune picole pietre che se trouano ne li nidi de li sorzi cioe ratti che son molte dure ma tuttauia li contrafatte nō son cosi duri come li naturali e la punta legiermente se rompe si se lassano polire ma alcuni ribaldi non li poliscono malitiosamente acio che se creda che non si possano pollire per sua fineza la esperientia del diamāte si fa a questo modo. prima si proua a taiare in zaffiro o in altre pietre preciose e in christallo e iaciaro poi se tolle vna pietra de marinari che tira a se il ferro e se la calamita non fusse tropo grossa sopra de questa pietra se mette el diamante e poi si li mette appresso vno ago: e sel diamante e vero e virtuoso domente che lo diamante sera presente ma la calamita non fusse troppo grosso questa e la paura che fanno quelli de oltra mar. interuiene chel perfetto diamante perde la uirtu per lo inconueniente de colui chel porta e alhora e dibisogno farli ritornar la propria virtu ouero che sera de minore virtu e valuta.

De india & de la diuersita de le gente che iui se trouano & de lisola di oriens & de lisola de canna doue se fanno diuerse adoratione & la rasone perche fanno questo & perche non sotterrano li soi morti. *Cap.* 131.

India son molti diuersi paesi e molte diuerse contrade & e chiamata India per vno fiume elquale corre per il paese appellato indo: in questo fiume se trouano anguille longhe. xxx. piedi. E le gente che habitano intorno a questo fiume sono tutti verdi e gialli. In india e nel cōtorno de india sono piu de cinq; milia isole

bone

bone e grãde senza quelle che sono inabitabile: in ciaf
caduna isola e grande numero de cittade e ville e de
gente senza numero: peroche in india sono de si fatte
maniera ch'egli nó escono del suo paese, pero le molte
grande moltitudine de gente: perche egli sono sotto al
primo clima, cioe Saturno che e tarde e poco mobile:
pero che sta.xxx.anni a uolgersi per li.xii.segni del zo
diaco in uno mese: e perche saturno e de cosi tardo mo
uimento: per questo le gente che sono sottoposte a lui
non curano de mouerse de loco loro nel nostro paese
e tutto el contrario noi siamo sotto el settimo clima,
cioe de la Luna laquale e de legiero mouimento: & e
de prompta via da caminare per diuerse uie de cercare
cose stranie e la diuersita del mondo pero che ella cir-
conda la terra piu presto che altro pianeto come diso-
pra e detto: item per mezo de india si ua per molte e di
uerse contrade fino al mare oceano e poi se troua vna
isola che se chiama oriens oue uanno spesso merca-
danti uenetiani e genouesi e de altre confine per con-
prar mercantie: in questa isola fa cosi gran caldo che
per la stretta del caldo li testicoli de li homini li n'esco
no del corpo e li pendano fino a le gambe per la gran-
de dissolutione, ma la gente che sano la natura del pae
se si fano ligare bene firmamente e ungere de uno un
guento restauratiuo e refrescatiuo per tenire li testico
li nel corpo che altremente non poterebeno uiuere
in questo paese, e in Ethiopia e in altro paese le gente
stanno nude ne le riuere de lacqua homini e femine
tutti insieme de l'ora de terza fino a bassa nona e iace-
no entro lacqua fino a la facia per lo caldo che a tan-
to smesurato che a pena se po sofferire e non hanno le
femine ponto uergogna de li homini ma iaceno priua
tamente alato alato fina che lo caldo e abatuto: iui se
po uedere de molte brutte figure adunate, spãlmente
appresso de bõe uille adoriés sono le naue di legno sen
za chiodi di ferro p li sassi de la calamita de laquale nel
mare e tata quãtita che una marau glia: e se per q̃ste co

 fine

sine passasse vna naue c'hauesse ferro di subito perirebe pero che la calamita di subito tirarebe a se per natura el ferro per laquale casone tirarebe la naue ne piu de la si potrebe partire da q̄sta isola se va ad vnaltra chiamata thane laquale e grande abondantia de biaue e de vino. Questa isola soleua essere grande soleua essere bono porto: ma al presente il mare la forte guastata e sminuita: il re de questa soleua essere tanto possente chel guerrezaua col re alexandro: le gente de queste terre hanno diuerse legge pero che alcuni adorano il sole alcuni il foco alcuni li albori alcuni serpenti e alcuni altri la prima cosa che incontrano la matina alcuni simulacri e altri idoli: ma tra simulacri e idoli si fa differentia: simulacri sono figure fatte a similitudine de hoī o de feie o del sole o de bestie ouero de altre cose naturales: idoli e vna certa imagine fatta stoltamente laquale non se potrebbe assimilare ad alcuna cosa naturale come sarebbe vna imagine de quattro teste e vno hō con lo capo di vno cauallo o de boue o de altra bestia che niuno vidi gia ma faro la dispone naturale e sapiate che ogniuno che adora simulachri il fa per reuerentia de alcun valente hō gia stato cōe fu Hercule molti altri liquali nel tempo loro feceno molte marauegliee pero queste gēte dicono che egli sanno bene che questi tali valēti passati non sono dii anci e uno Dio de natura che tutte le cose fece & nel cielo e che li sano bene quelli non poterebono fare le marauiglie che fanno se non per la speciale gratia de Dio e perche costoro furō amati da Dio egli li adorano el simile dicono del sole pero che e li muta il tempo e dona caldo e nutrimento ad ogni cosa sopra la terra e pero che il sole e de tanta uirtute egli sano bene che questo aduene perche dio lo ama piu che le altre cose onde e li ha donato maiore uirtude che a cosa che sia del mondo adōca e ragioneuole come dicono che sia honorato e fattoli reuerentia el simile dicono nelle lor ragion de li altri pianeti e del foco perche le utile. E de gli idoli dicono chel boue e la

piu

piu santa bestia che sia in terra: e de li altri la piu utile: imperoche ci fano molti beni e niuno male fano cio che non potrebbe essere senza speciale gratia de dio: pero fano il loro dio mezo boue e mezo hō, imperoche lhō e la piu nobile creatura & ha signoria sopra tutte le bestie: il simile fanno de serpenti e de le altre cose che egli contrano la matina e li adorano spālmente tutte le cose che egli aduene alla giornata de bene quando lhāno incontrate e questo hanno longamente esperimentato: e pero dicono loro che bono incontro non puote uenire se non e de gratia de Dio: e pero fanno fare li dei simiglianti al boue incontro per riguardarli e adorarli prima la matina che elli incontrano cosa contraria alcuni christiani dicono che alcune bestie hanno bono incontro alcune catiui come se dice che stato prouato molte fiate che la lepora e catiuo incontro vno porcello e piu anchora e lo simile vno sparauiero e altri ucelli de rapina uolando dauante a gente per arme se piglia la preda e bono sel falla e catiuo segno e altri dicō chel coruo e catiuo incontro in queste cotal cose el simile molte gente credono perche lie spesso aduenuti, ma molti li danno fede e poi che li christiani che sanno la santa dottrina e sono a lor vedati queste opinione tale credenza li dāno credito hor non e da marauigliare se li pagani liquali nō hanno altra dottrina che la naturale per la loro simplicita piu largamente li credeno et ueramente io ho veduti alcuni pagani et saracini che chiamano auguri, che combattendo noi in mare ouero in alcuna parte contra nostri inimici per il volar de vccelli, egli ne promettreno per tutto quel giorno vittoria e tutto poi che noi trouiamo e faciamo egli molte fiade meteno per pegno la loro testa che cosi sara, e quantunq; tutto cio che egli dicono aduenisse nondimeno non si de dar fede a cosi fatte cose anci se die hauer ferma credenza nel nostro signor elqnale po far e disfar tutto cioche li piace questa isola de canna hanno guadagnata li saracini e la tengono in questa

isola

isola e in molte altre non se sotterra li corpi morti pe-
roche lo caldo e si grande che in breue tempo la carne
se consuma fino a losso, da questa isola si ua per mare
verso india maior, ad una citta chiamata zarba bella
e bona iui dimora de molti christiani de bona fede e li
sono de molte religione e specialmente de mediani da
questa citta si va per mar fina a lomba in questa terra
cresce el peuere in vna foresta chiamata comba laqua
le dura de longo diciotto giornate.

Come nasce el peuere & come si c glie & de quante maniere di peuere si troua & a che modo se tene per li serpenti che li dimorano. *Cap* 122.

IN questa foresta sono de bone cittade luna chiama-
ta fiandria e laltra ginglante: iui sono molte isole in
ciascheduna de quelle dimora gran numero de chri-
stiani e de iudei pero chel paese e bono ma e molto cal
do voi possete sapere chel peuere cresce a mō che vna
vigna saluatica posta a piede de vno arboro alquale
si possa li palmati di quella sostenire il frutto pende a
modo de grappi d'uua e cargasi tāto li arbori che par
che tutti se debiano rompere, e quādo e maturo tutta
uia uerde a mō che sono bache de edra e in quella ho
ra se vendemiano a mō che se fa le uigne e dapoi il sec
cano al sole tāto che diuiene negro e crespo: in uno ar
bore uiene tre maniere de peuere, il prīo peuere e lōgo,
il secondo e negro, e lultimo peuere e biancho, el peue
re lōgo e chiamato sorbortim: el negro solfur: il bianco
bouos: el primo che uiene: quando la foglia comenza
a uenire rasimiglia alquanto alla fatione del fiore de le
nociole che uiene prīa che le foglie e pēde a basso: e poi
uiene il negro che a la foglia a mō de grappi duua mol
to uerde et recolto il negro uiene el bianco il quale si e
assai megliore del negro e de questo nō se ne porta in
questo paese, perche e li tengono per loro peroche e me
glior piu temperato del nero: e non hanno si grande
abondantia del bianco come del nero: in questo paese
sono molte maniere de serpi: & de altri uermi p lo gran
caldo

caldo del paese e del peuere alcuna gente dice che quando se recoglie il peuere che si fa foco al pie de li arbori per cacciare li serpi e colubri per la gran quantita, cioe dicono egli non meterebono foco per cosa alcuna del mondo pero che seccarebono e arderebono cosi quelli arbori come li oltramina quado egli uogliono recogliere el peuere egli se vngeno le mane e li piedi di succo de lumoni ouero che portano herbe cō loro p lequale li serpi fugino si che talmente forniti securamente vāno a vendimiare che nō hāno paura che serpi ne altri vermi approximano appresso loro. Itē verso il cāpo di qsta foresta e la cita de palōba sopra laquale e vna montagna chiamata palombà per laquale prēde el nome la citta.

Dauna fonte che ha sapore de ogni specie & de la virtu sua. Cap. 133.

SV questa montagna e vna fontana laquale ha odore e sapore de ogni maniera de specie e ciascuna hora ella muta odore e sapore e chiunq; ne beue tre fiate de questa e curato de qualunq; infirmita che li habitanti iui dintorno che spesse ne beueno mai non hanno malatia e sempre mentre che viueno pareno gioueni io ne beue tre ouer quattro fiade e anchora mi pare che me vaglia meglio e dicese questa fontana vene dal paradiso e impero ella e de tanta virtude alcuni la chiamano la fontana de giouēni perche quelli che vsano a beuere tutta via pareno giouēni per tutto questo paese cresce optimo zenzero la gente del paese per la lor simplicita adorano il boue e li dicono che le la piu santa bestia che sia in terra: perche a loro par che sia simplice & e bono darare piacente e vtile santificato pero che a loro pare che ogni virtude habia : egli lo fanno lauorare sei ouer sette anni e poi se mangiano con gran solennitade; e il re del paese ha sempre con lui vno tal boue e colui che lha in guardia recolie ogni giorno la sua fiamata e la sua orina in doi vasi doro e poi li da a loro prelato che egli el chiamano archiprotho papa ton : & questo prelato la porta auanti lo re : el re

per grande diuotione mette la mano in quella vrina laquale elli la chiamano gau e cosi si bagna la fronte el petto con gran deuotione e riuerentia a dare ad intendere che sia ripieno delle sopradette virtu de che che lo boue e che sia santificato de la virtude di questa cosa che nulla vale dapoi il re fanno de grandi signori e dapoi i signori a li altri gran maestri quando ne pono hauere ma alcuna volta ne rimane in questo paese egli fanno idoli che sono la mita homo a la mita boue in questi simulachri li diauoli parlano a loro e danno a loro risposta di tutto cio che egli domandano.

Come in questo paese fanno sacrificij deli proprij fioli e come morto el marito la moglie se brusa con lui insieme. Cap. 134

DAuanti a questi simulachri egli occideno spesse fiate i lor fioli e spargeno il simulachro de sangue de molti e in q̃sto modo fanno li loro sacrificij quando alcuno more nel paese egli ardeno il corpo per nome de penitentia a fine che nõ patisca pena in terra pero che dicono che li vermi lo mangiarebeno e se la moglie del morto non ha fioli egli lardeno con lui e dicono che e ragione che ella gli facia compagnia ne laltro mondo cosi come ha fatto in questo e se le moglie hãno fioli egli le lassano viui per nutricare i fioli ma se la moglie vole inanci viuere con soi fioli che essere arsa con suo marito ella e sempre reputata maligna e falsa ne alcuno si fidarebbe in lei ne mai piu aprezzata: e morendo la moglie prima che el marito el marito se fa ardere con lei piangendola, e se lui non vole non e constretto anci se po maritare vnaltra volta senza biasmo. Item in questo paese crescono forti vini e le femine beueno vino e li homini nonne beueno punto de questo paese si ua passando per molti confini verso vno paese lontano a noue giornate ilquale se chiama maburon: questo e molto grande reame e sonoui de belle citta e ville. In questo reame iace el corpo de

de S. Thomaso apostolo in carne in osse in vna bella sepultura in la citta de calamia perche iui fu martririzato e sepelito, e li assirii feceno za portare il corpo in mesopotamia in la citta de edissa e dapoi fu riportato idrieto il brazo cō la māo che messe in la piaga del nostro signore quādo gli apparse dapoi la resurrettione dicēdo, noli esse incredulus sed fidelis: iace hora fora del sepulchro doue e il corpo suo p questa mano qlli del paese fanno le lor sentētie e iudicij e sanno che a drito e che a torto pche quando e questione tra due parte e ogni homo se tene hauere ragione elle metteno nella mano de S. Thomaso le rasone de le parte p̄dditte in scritto e desubito la mano gitta via il torto ouero il falso e ritiene el dritto ouero la verita e cosi vene da lōtan paese p hauere iudicio de casone dubiose.

De li idoli de questa gente & de la grande denotione che li hanno. Capitolo. 135.

ITem S. Thomaso iace in vna bella e grāde chiesia laquale e piena de grandi simulacri: cioe de immagine de idoli loro chiamati dij de lequale la minore e per la grandezza de doi communi homini: e in fra le altre e vna imagine assai magior de le altre tutta coperta doro e de pietre preciose & e a derisione de farsi christiani renegati & e sopra vna cadrega molto nobile e ha intorno al corpo suo de larghe cinture lauorate doro de ple e de pietre preciose la chiesa e tutta dorata de dentro e questa chiesia si va comunamēte in peregrinagio cō grande diuotione a modo che vano li christiani a S. Antonio e a S. Iacobo de galitia e molte gēte che de lōtane terre se moueno per andare verso questo idolo cō grāde diuotione per tutto lo viaggio sēpre si tiena li occhi bassi ne ardiscono alzare le loro teste per riguardarse dītorno per tema de nō vedere cosa che li rimoue da loro diuotiōe, alcuni vano ī peregrinagio che portāo cortelli nelle māe, e si vāno ferēdo e īpiagando nelle brazze: nelle gābe e nelle cosse e spargēdo el sāgue loro per lo amore de questo idolo: e dicono che beati

quelli

quelli che moreno per amor de quel idolo suo dio: al-
tri sono che menano i lor fioli per occidere e a sacrifi-
carli a questo idolo, e poi spargeno lidolo, del sangue
de lor fioli: e altri ui sono che da lhora che se parteno
da casa loro ad ogni terzo passo se ingenocchiano tan-
to che agiongeno a questo idolo e quando elli li sono
arriuati lo incensano da incenso e de altre cose odorife-
re a modo che fusse el corpo del nostro signore vanno
ad adorare questo idolo da lonzi piu de cento leghe e
dauante el monasterio de questo idolo e uno de una
peschera: ouer o laghetto pieno dacqua ne laquale li pe-
legrini gittano oro e argento e perle e pietre preciose
senza numero per offerta quando li ministri de lidolo
hanno bisogno de alcuna cosa per la chiesa: subito vā-
no alla peschera e prendono tutto quello che li e biso-
gno per la refectione della chiesa si che nulla vi manca
che subito non sia apparechiato. Item quādo se fanno
le grande feste per q̄sto idolo come la dedicatione del-
la chiesia tutto el paese viene dintorno a questo idolo
con grande riuerentia ilquale idolo sta sopra vno carro
molto ben ornato di drappi doro de tartaria, e cosi lo
menano intorno alla citta dauanti al carro vanno pri-
mamente a processione ordinatamente a doi a doi tut-
te le pulzelle del paese appresso le pulzelle vanno li pere-
grini che sono venuti da lontane confine, di quelli pe-
legrini alcuni se fanno o lassano cadere in terra di sot-
to al carro si chel carro con le ruote li passa per adosso,
alcuni se occideno & moreno de subito: altri rompeno
braze gambe alcuni le cosse: tutto cio fanno gran deuo-
tione per amore de loro idio e credeno che quanto ma-
gior pena e tribulatione patiscono per amore de que-
sto idolo tanto piu apresso saranno a dio: e in magior
allegreza, e breuemente in diuersi modi fanno si aspre
penitentie e con li lor corpi portano e sofferiscono tan-
ti martiri per amore del lor dio che quasi niuno chri-
stiano harebbe ardire portare la centesima parte per lo
amore de Iesu Christo, e poi io ve dico che dauante al

carro

carro piu presso vanno li sonatori del paese con diuersi instrumēti che sono senza numero: e fanno fra loro de grande melodie: quādo egli hāno circondato tutta la citta egli tornano alla chiesia: e rimetteno il lor idolo nel suo loco e allhora p amore d lo idolo e p riuerētia de la festa egli occideno cc. ouer ccc. psone che di loro uolōta si fano occidere: de liquali corpi sono posti auāte a lidolo: e dicono che costoi sono sci, po che per sua bona uolōta sono morti p lo amore de loro dio: e cosi come di qua e una casata ouer prouincia sarebbe honorata p uno santo che fusse stato de q̄lla casa o prouincia ouer de quelli santi di quelli se metterebeno in scritto per farlo canonizare cosi tēgono de la honorati quelli che se occideno per amore de loro dio egli li mettano in scritto con le lor letanie: e se auantano luno a laltro e dicono io ho piu santi del mio parentado e de la mia casata che uoi non haueti del uostro. Et hanno anchora questa usanza che quādo egli hanno intētione de uolerse occidere p lo amore de loro dio fanno mādare p tutti li lor amici e parēti e con grande abondantia de pifari nacari simphonie tāburri & altri instrumenti si uāno dauāte a lidolo mettando gran festa e triūpho per amore de colui che se de occidere e tene nelle mane un cortello ben aguzato e tagliasse un pezo de carne e gittalo nella faza de lidolo dicendo le sue oratione ari comādosi al suo dio, e poi se ferisse e ĩpiagase ĩ qua ĩ la tāto che cade morto, e allhora li amici presēteno el corpo a lidolo e dicono cātādo guardate dio che ha fatto el uostro leale amico e seruitore: lui ha abandonata la moglie figlioli richezze e tutti li beni tpali de questo mōdo lha renūciato per amore de uoi e ha fatto sacrificio del suo sangue e carne si che adoncha uoglietilo ripossare allato a uoi fra li piu diletti da uoi nella gloria del paradiso p che gli ha bene meritato e dapoi q̄sto egli fanno un grā foco e ardeno el corpo e ciascaduno prēdono della cenera la cōserua in loco de reliquie e dicono che q̄sta e una bona cosa che d nulla temeno do-

mente

mente che egli hanno de questa cenere sopra de loro.

De lisola lamori e de la gente che ivi habita, & la rasone perche vanno nudi: & come mangiano carne humana et quanti gradi e tutto il firmamento. *Cap.* 136.

DA questo paese, si va per lo mare oceano per molte diverse isole e per molti diversi paesi il ricontare e discriuere sarebbe longo e tedioso de quelle isole de lequale io ho parlato fino a vnaltra terra che molto grande chiamata lamori sono lii. giornate. In questa terra fa gran caldo la gente del paese ha questa vsanza che li homini e le femine vanno tutti nudi e si se beffano quando uedeno alcuno forestiero vestito e dicono che dio elquale fece Adam il fece nudo: che Adã e Eua furono fatti nudi e che lhõ non se de vergognare de mostrarse tale quale dio lo fece pero che nulla cosa e brutta che sia naturale. E dicono che quelli che se ornano sono gente che non credeno in dio & egli dicono che ben credeno in dio loquale creo el mondo e fece Adam & Eua & tutte le altre cose & egli non sposano femine anci sono tutte le femine del paese commune e niuno rifutano e dicono che egli peccarebbono se egli refutasseno li hoi che dio comando cosi ad Adam e a quelli che descenderano da lui: quando disse crescite & multiplicamini & replete terram; in questo paese niuno po dire questa e mia moglier ne alcuna questo e mio marito: e quando egli parturiscono danno li fioli a qualunque li piace da quelli ch'hanno hauuto in sua compagnia, e simile tutta la terra communa luno la tene vno anno; e laltro vnaltro: e ciascum piglia de quella parte che vole; il simile tutti li beni del paese sono communi biave e altre cose peroche niuna cosa sta serrata infra loro ne ascosa ciascaduno ha ogni cosa cioe quello li piace senza contraditione de luno ne de laltro: e in tal modo cosi richo luno quanto laltro; Ma egli hanno vna cattiua vsanza perche egli mangiano piu volontiera carne dunno hõ che de niuna altra cosa che sia: E però el paese e molto abondante de biaue e

ne e de oro e de argento e de altri beni iui vanno mercadanti e menano a vendere de fanciulli: e quelli del paese li comprano e se son grassi de subito li amazano e dapoi mangiano: e se son magri li fanno ingrassare e dicono che questa e la meglior e la piu dolce carne del mondo in questo paese e in molte altre terre de la non si vede el polo artico cioe la stella tramontana la quale e immobile verso septentrione ma vedese vnaltra laquale al contrario de questa in mezo di chiamata polo antartico: e come li marinari si gouernão di qua per la stella che verso septentrione cosi fanno li marinari di la per la stella che verso mezo di si che quella de mezo di non appare a noi ne a loro appare quella de septentrione per laquale casone se po comprendere che'l mondo sie de rotondita forma perche vna parte de lo firmamento appare in vno paese che non appare in vnaltro: e questo appare per experientia per sotile indagatione che sel se troua passagio de naue e de gente che volesseno andare cercando il mondo su li potrebe andare con nauili intorno al mondo e desopra e desotto laquale cosa io ho prouato perche sono stato verso la gente de brabin io ho riguardato con lo astrolabio che la tramontana e iui alta lxviii. gradi in alamagna verso boemia. lxviii. gradi e piu auante verso le parte de septentrione ella e alta. lxii. gradi e alcuni minuti perche io stesso lho misurato cõ lo astrolabio hor voi douete sapere che son due stelle tramontane come e ditto disopra luna se chiama artica e laltra antartica: queste due stelle sono immobile: e per esse se volge tutto el firmamento del mondo si cõe vna ruota si volta per lo suo mezo si che queste due stele diuideno tutto el firmamento in due parte, lequale e tanto disopra quanto di sotto io sono poi andato nelle parte meridionale & ho trouato verso lalta libia si vede in prima il polo antartico e quanto piu andaua auanti in quelle parte tanto piu trouaua questo polo antartico piu alto si che piu auanti in lalta libia verso Ethiopia que

sto polo antartico era alto xiii.gradi e alcuni minuti.
lx.minuti fanno vno grado e poi andando verso qsto
paese del quale ve ho parlato e verso altre isole e altri
paesi alincontro io trouai lantartico alto xiii. gradi e
sei minuti, e se io hauesse trouato nauilio e cōpagnia
per andare piu oltra io mi rēdo certo che noi haueres
semo veduto dintorno la rotondita del firmamento
imperoche si come vho dito sopra la mita del firma-
mento e fra queste due stelle e questa mita tutta io lho
veduta verso settentrione sotto la tramontana lxii.gra
di.x.minuti verso le parte meridionale io ho veduto
desotto lantartico xxx.gradi.x.minuti hor la mita del
firmamento tiene.clxxx gradi e de questi.clxxx. gradi
io nho veduto lxii in vna parte e.xxxii.in vnaltra par
te che sono lxxxv.gradi,e quasi la mita de vno grado
e cosi me mācano hauere veduto tutto el firmamēto.
lxxx:gradi e quasi la mita duno grado e questi nō so-
no in la quarta parte del firmamento e.lxxx.gradi si
che ne manca cinq; gradi e mezo de la quarta parte e
cosi io hò veduto le tre parte de la rotondita del firma
mento e cinq; gradi piu e quasi mezo per laqual cosa
iudico certamēte che lhō po bē retōdare ouero circon
dare tutta la terra del mōdo cosi disotto come di sopra
e ritornare in suo paese hauēdo compagnia de nauilio
sempre se trouarebbe bone terre e isole come in qsto
paese, perche sapiate quelli che sono al dritto de lan-
tartico eli sono dritamēte piedi contra piedi a quelli
che sono al dritto dell'artico: e cosi quelli che dimora
no itorno al polo per dritta oppositione stanno pie cō
tra pie imperoche tutte le parte del mare e della terra
hanno ne li loro oppositi habitabili ouero trapassabi-
le de qua e de la E sapite che secondo che io posso ve-
dere comprendere la terra del Preteianne imperatore
de idia e disotto da noi: perche andando de scotia oue
ro dinghiliterra uerso hierusalem tutta uia si monta
peroche le parte nostre sono nella bassa parte della
terra verso occidente, e la terra del Preteianne e nel

la

la bassa parte della terra uerso oriente:e li indiani han no el giorno quando noi habiamo la notte : e cosi per contrario egli hanno la notte quando noi englesi habiamo il giorno impero che la terra e il mar son de rotondita forma:e quando se monta da un lato de la terra allhora se descende da laltro lato:hora uoi haui ti ueduto disopra che hierusalem e nel mezo del mon do questo si proua per una lanza ritta in terra in lhora del mezo di a tempo de equinoctio laquale essendo dritta non fa umbra da lato alcuno : che hierusalē sie nel mezo della terra il propheta Dauid disse : & operatus est salutem in medio terre : adunque quelli che se parteno de queste parte per andare uerso hierusalem altre tante giornate ponno fare per andare fina alle altre confine de la terra de la quando se ua oltra questa alcune giornate uerso india elle isole disperse e forestiere circulando la rotondita della terra e del mare per disotto el nostro paese di qua.

De uno che ando cercando il mondo e ritrouosi in paeso doue parlaua in sua lingua. Cap. 137.

Impero me sono marauigliato molto de vna cosa ch'io odi gia recitare essendo picolo come un ualente huomo del nostro paese gia fu gran tēpo se parti per andare cercando el mōdo elquale hauēdo passato īdia e le isole alte de īdie doue sono piu de sei milia per molte stagione tanto andò circādo il mōdo che trouo una isola ne laquale udite parlare il suo linguagio e uide carregiar li boui e dire quelle parole medesime che se dicono in suo linguagio o ueramente nel suo paese di che se marauiglio grandemēte imperoche nō sapeua dare intēdere a qual modo potesse essere: ma io dico che era tāto ādato per terra e per mare che lui haueua circōdato fina in suo paese doue ello cognosciuto ma lui ritorno īdrieto per la uia doue era uenuto e poi stete un grā tēpo e perse molte delle sue fatiche in ritornare indrieto si come esso stesso disse: pche una fiata uerso Venetia il sopresse luna tēpesta fortissima in mare p la

grande isola laqual el reçognobbe essere quella isola
nella quale ello hauea vdito parlare in suo linguagio
e menar li boue el carro e questo fu bene possibile an-
dare sotto la terra e che se cascaria verso il cielo disot-
to: ma questo non poria essere altramente che se noi ca
scassemo dalla terra oue noi siamo, verso il cielo per-
che come a noi pare che noi siamo disopra a loro cosi
a loro pare che noi siamo disotto a loro e se vero fusse
che lhomo potesse cader da la terra fino a lo cielo mol
to magior mente la terra e lo mare che sono cosi gran-
di e cosi pesente e graui molto deuerebeno cadere fino
al firmamento ma questo e impossibile imperoche
questo non sarebbe cadere anci sarebe montare e ascen
dere, e pero dice il nostro signore. Ne timeas me quia su
spendi terram in nihilo.

De la grandezza de la terra quanto le. *Cap.* 138

QVantunque sia possibile circondar tutto il mondo
nondimeno de mille luno non se redrizarebe cosi
bene per ritornare verso il suo paese come fece costui
per la grandezza della terra e del mare se potrebe anda
re per mille a mille altre vie de lequale niuna sarebbe
perfettamente dritta per ritornare verso le parte doue
se mouesse che quantunque sia possibile circundare la
terra come ho ditto disopra non dimeno non potrebe
andare ne drizarse per la dritta via se cio non fosse for
tuna o per gratia diuina perche la terra e molto gran-
da e larga e dara la rotondita dintorno intorno disot-
to e disopra senza el mare vintiotto mila quattrocen-
to vinticinque miglia: de questo secondo la opinione
de li antiqui e sauii laquale io non reprouo ma secõdo
la paruita del mio intelletto a me par saluo la lor gra-
tia che sia piu migliara, e per intender meglio quello
che io ho ditto io ho imaginato vna figura laquale sia
vno grãde compasso orbiculare e sperico in mezo del
quale pono vno punto ilquale chiamo centro: entro
questo compasso grande io ho fatto vno pizolo com-
passo poi si ho partito tutto el gran compasso i.xl. par

et partiti per le uie dritte che tutti cõmẽciano da la superficie del gran compasso e siamo terminate al centro del picolo cõpasso doue haueria a essere cosi partito in xi. parte come il grande quantunq; le parte siano minor che li soi spatii hor faciamo chel grande compasso elquale e intorno al centro representi la terra: conciosia cosa che tutti li astronomi sapiano che e firmamento e partito in xii. parte cioe in.xii. segni: e ciascuno segno e partito in.xxx . gradi. che uerebbe il firmamento essere partito in.ccclxx.gradi:el simile e la terra e partita in altre tante parte e corrisponde a ciascuna parte de la terra ad uno grado del firmamento che sarebbe.lxxx.fiate.xxxi.migliaro.ccccc.miliara e ciaschuno otto stadii si che tanto ha la terra de rotondita de circuito dintorno secondo quello che io posso cõprendere per lo ditto de li astronomi come io ho ditto disopra e per meglio intendere el fu iustificato per termini mensurali io mettero questa distinctione . Quinq; pedes passuum faciunt passui quoq; centum uigintiquinque stadium dant tibi legam , una torsa fa dece piedi. E seguendo la materia io dico che non li debbe dispiacere a quelli che legeno de cio che io dico che una parte da india e sotto nostri piedi,ehe per lo simile una parte del nostro paese e desotto a una parte de india drittamente alloppoſito del dritto oriente e opposito el drit to occidente e si come la parte meridionale a parte septentrionale delequale ue ho desopra dittos quantunque alla grossa gente pare che non se possa andare sotto la terra e che se deba cadere uerso lo cielo desotto . Cosi a noi douerebbe parere che siano di sotto a loro e se uero fusse che lhomo potesse da la terra al cielo cadere magiormente la terra el mare che sono tanta materia e si possente e graue douerebeno cadere firmamente e seria imposibile e contra natura perche non seria cadere ma seria mõtare,e pero dice el nostro signore . Ne timeas me:quia suspendi terram in nihilo.Hora tornãdo e uero che ho mesurato con lo astro-

sabio che quelli che stanno nelle parte septentrionale stãno pie contra pie a quelli che stano dal a parte verso il mezo di e cosi siamo noi contra una parte de le isole de india e uerso oriente e uerso occidente fosse segni immobili ouero stabili per liquali se potesse misurare la parte a modo che se fanno le parte che son uerso septẽtrione e uerso mezo di per le do stelle immobile cioe artico ⁊ antartico certamente se trouarebbe lisole che a la terra del Preteianne serian declinate, e circõdando piu la terra disotto che non sono le parte de septentrione e de mezo di de liquali io ho fatto mentione disopra io so bene che ho fatto piu giornate andando uerso septẽtrione drito uerso mezo di che da occidente verso oriente. E poi che la terra e ritonda adoncha e altro tanto de septentrione verso mezo di come dal dritto oriente al dritto occidente per laquale casone io dico come se passa oltra questa misura e desotto a noi circulando la terra non e pero desotto piu, quantumq; se dica per intelligentia.

De lisola de Simbor doue li homini e le femine che se fanno signare nella fronte con vno ferro caldo per gentileza & de lisola de botegon. Cap. 139.

Item a lato de questa isola de lamori verso mezo di e vnaltra isola chiamata simbor questa e vna grande isola e il re e molto possente e le gente de questo paese se fanno signar nella fronte cõ vno ferro caldo homini e femine per grande nobiltade e per esser conosciuti da laltra gente: perche egli se tengono piu nobile che le altre gente la dintorno perche stãno sempre in guerra con quella gente nuda de liquali ho parlato disopra assai appresso a questa isola e vnaltra laquale se chiama botegõ laquale e molto bona e diuerse gente e perche volendo parlare de tutto sarebbe longhissimo sermone io non parlaro de tutte ma pigliaro le piu notabile.

De lisola de ianna e de le cose che li nasceno & della possanza de quello re. Cap. 40.

Assai

ASsai appresso questa isola de botegon passando vno poco de mare e vnaltra isola ch'e vn gran paese laquale se chiama lāna e circonda quasi dua milia leghe il re de questo paese e molto grāde richo e possente e ha sotto lui sette altri re de sette isole che sono iui dintorno questa isola de lāna e molto bene habitata e populata de gente iui gli cresce de ogni maniera de specie piu abōdatamente che altroue come e zēzero chiodi de garofoli canella noce moschate zedoc e mastici e sapiate chel mastici sono propri a modo de la noce e de fora e vna campanella doue sta auolupato fina tanto che matura, poi cade, e cosi e de la noce moschata e de lo mastice e molte altre specie e de molte altre cose che crescon iui in questa isola perche dogni bene abōda:e de oro e de argento in gran quantita saluo che de vino. Il re ha vn palazo nobilissimo e marauegioso molto e piu richo che sia al mōdo:li scalini per liquali se monta ne le sale e ne le camere son fate come quadretti doro e dargēto e tutte le mure loro a mō che se dipinge de qua sono copte de piastre doro o dargento ne le quale piastre son battaglie e historie de caualliere releuati tutti hāno girlāde i testa de pietre pciose e de grosse perle e tutte le sale e le camere de dētro sono suffitate e lastricate doro e dargento si fattamēte che chi nō hauesse vedūto nō potrebbe credere la nobilta e le richezze che sono in q̄sto palazo: e sapiate che questo re de ianna e vno simplice re e il piu possente re del mondo e gia spesse fiate ha voluto el grā cane de catay disfarle ilquale e il piu possente imperator che sia sotto il firmamēto de qua ne de la dal mar e pero hanno assai guerrezato insieme pero chel gran cane lo volena fare suo tributario e ricognoscere la terra de lui costui se ha sempre bene diffeso contra de lui.

De lisola de pathen oue sono arbori che fanno farina:altri fanno vino altri fanno mele:altri veneno. Cap. 41.

APpresso questa isola audādo per mare si troua vnaltra isola bona e grande laquale se chiama thalamaii

masi e alcuni la chiamano pathen questo e vno gran de reame e il Re del paese ha molte belle citta e molte belle vile in questa terra e in questo paese crescono arbori che portano farina de laquale se fa bon pane biancho e de bono sapore, e pare che sia de formento ma nō e pero sapore de formento: ui sono altri albori che portano mele bono e dolce; e altri albori vi sono che portano vino: e altri che portano veneno, contra loquale non e altro che vna sola medicina, laquale sie a beuere lo proprio stercho oueramente chi non lhauesse presto morirebbe che ne turiacha ne altre medicine lo potrebbe aiutare: de questo veneno haueuano mandato li iudei a tōrre a vno di questi arbori per venenare tutta la christianita si come odi dire alla confessione la lor morte e per la diuina gratia quantunque falisse il lor male proponimento nondimeno egli ne fecerono grāde mortalitade, e se voi piacesse sapere qual mō se fa la farina de arbori io vel diro: elli percoteno li albori cō una cetta atorno a li piedi: si che la scorza dintorno in molte parte si leua e de li nasce vno licore spesso ilquale egli fanno sechare al sole e poi diuiene farina bella e biancha, el mele el vino el veneno sono tratti de gli altri arbori per questo medesimo modo; e poi se conseruano nelli vasi, in questa isola e vno mare morto cioe vno lacho elquale non se troua fondo ne mai fu trouato e tutto cio che cade in questo lacho non se troua mai: in questo lacho crescono canne ch'egli chiamano tabi e sono longhe xxx. torse e piu iui son altre canne cosi longhe lequal crescono apresso de la riua e hanno la radice longhe quatro arripanti ouer tornate de terra e piu e nelli nodi de la radice queste canne se trouano pietre preciose de grande virtude chi porta vna di queste pietre sopra lui non po essere magagnato ne impiagato ne de lui tratto sangue con ferro ne con aciaro: perche egli hanno queste pietre, si combatteno arditamente per mare e per terra, pero che arma niuna non li po nocere ma quelli che

hanno

hanno a combatere con loro che fano le lor maniere li tranno con lor saette e quadrelli senza ferro e cosi li percoteno e occideno e de queste canne e li fano case naue e altre cose a mo che noi faciano de qua de altri legname:e non credete chio parli per cianza ne per menzogna auisandoue chio vidi con li ochi miei canne si grande sopra queste riuere che xx.di nostri compagni non poterono leuare vna sola da terra.

De l'isola de talanche e del suo re & de la possanza sua & de li elephanti quali lui tiene per sua diffesa & de altre cose marauigliose che li sono. Cap. 142

EDa poi questa isola si va per mar a vnaltra isola ne laqual e molto grande abondantia de bene.el re de quel paese ha tate femine quante ne vole:pero che fa cercar le piu belle per tutto il suo paese, e per lo paese dintorno e fale menare dauanti a lui e prende vna notte luna laltra notte laltra:e cosi fasse tato che nha mille e piu non iacerebbe con vna piu de vna notte cioe no hauerebbe a far seco piu duna volta saluo se vna piacesse piu che le altre: questo re ha gran numero de fioli tale nha c.tal cc. e alcuni piu e altri meno questo re ha circa quatordece millia elefanti priuati liquali se fa nutricare a soi vilani per lo paese perche a caso dibisogno hauendo a far guerra co alcuno re dintorno ello farebe montar gente sopra castelle poste sopra li elefanti p combatter cotra li soi inimici e per lo simile fano altri de quelli confini perche il modo di guerretare de la non e simigliante a lordine di qua: iui chiamano li elefanti varqui.

Qui fa mentione duna gran marauеglia del pesce che si getta alla riuera di questa isola. Cap. 143

IN questa isola e vna gran marauеglia laquale non e in altra parte del mondo peroche ogni maniera de pesci viene vna fiata lanno drito alla terra e se gittano alla riua de questa isola che non si vede in mare se no pesci e iui dimorano tre giorni : e ciascuno del paese se prende quanto ne vole poi questa maniera d pesci

se parte

se parte e viene vnaltra e cossi ordinatamente luna ma
niera de pesci dapoi laltra stãno tre giorni e tanto che
ogniuno del paese n'habia pigliato de ogni sorte quan
to ne vuole:e non si sa la cagione perche questo li sia,
ma quelli del paese dicono che questo e per fare riue-
rentia a loro re ilquale e il piu degno che sia come egli
dicono e perche il loro re compisse quello che disse dio
ad Adam crescite & multiplicamini:e perche chi mul-
tiplica a questo modo li manda il pesce de tutto el ma-
re,perche egli ne pigliano al suo volere per lui e per lo
suo paese e cosi tutti li pesci si rendeno a lui facendoli
honore come el piu excellente e il piu amico di dio al
mondo secondo che dicono io non so la ragione per-
che e questo.¡dio el sa ilquale sa il tutto:ma questa ma-
rauegli a non e punto de natura anci e totalmente con
tra natura che gli pesci che hanno a gouernare tutto
el mondo se uengono abondantemente a rendere alla
morte de loro propria volontade senza che siano con-
stretti ipero io sono certo che questo non po essere sen
za gran significatione in questo paese sono lumache tã
te grãde che in le case loro molte persone potrebbeno
habitare e albergar a mõ d'vna picola caseta:e altre ve
ne sono minore molto piu luna de laltra: vi sono ver-
mi grossi biachi con la testa negra e ve ne sono de gros
si a modo de vna testa de homo e altri vene sono a mo
do de vermi che se trouano nelle legne marce:e de que
sti vermi si fa vna viuanda regale al re e per li gran si-
gnori : e se vno homo maridato more in questo paese
egli sepeliscono sua mogliere viua apresso a lui e dice
no che e ragioneuole che ella li facia compagnia in lal
tro mondo come ha fatto in questo.

De lisola de Raffo oue danno li homini a mangia-
re alli uccelli. Cap. 144.

DA questa isola se va per lo mare oceano ad una iso-
la chiamata Raffo:la gente de questa isola quando
li amici loro sono amalati egli lapicano ad uno arbo-
ro:e dicono che uale meglio che li uccelli liquali sono

angeli

angelì de dio li mangiano che siano mangiati in terra da uermi che sono cosi brutti: da questa isola si va ad unaltra isola doue sono gente de maluagia natura questi nutricano de grandi cani e si li tengono per far strãgolare li loro parenti quando sono amalati perche egli non aspettano tãto che morano della loro morte naturale perche egli dicono chelli soffriscono troppo gran pena e quando egli sono cosi strangolati egli se adunano insieme per mangiarlo in loco de cazasone.

De un'altra isola chiamata mulcha doue sono catiuissime gente che beuen o sangue de homo, e de lisola che si c iama tracondia oue sen gente che non parlano. Cap. 245.

DApoi li ua per molte isole de mare per fino a vna isola che se chiama mulcha e iui anchora e catiuissima gente perche non se delettano in niuna cosa tanto quanto fanno in battagliare e in occider luno e laltro e specialmente forestieri & egli beueno tropo volontiera sangue de homo elquale sangue chiamano dame: quello che piu ne po occidere e piu honorato fra loro: e se due persone che se portano odio sono acordati per amici ouero che alcuni faciano patto e obligatione fra loro fa dibisogno che ciascaduno beue del sangue de laltro altramente e concordio o patto ouero obligatione sarebbe nulla se vno facesse contrá tal concordio o patto obligatione de vna sarebbe bialimato ne reprouato: da questa isola si ua per mare de isola in isola fino a una isola che si chiama tracondia oue sono le gente tutte bestiale a modo che irrationali e stano in cauerne che fano in terra perche egli non hanno tanto senno che sapiano fare case egli mangiano carne de serpe: e altre brutte cosè egli non parlano ma sibilano luno a laltro a modo de serpe e de nessuno hauer se curano saluo che de una pietra preciosa laquale e de. lx. colori: e pero el nome de lisola e chiamata tracondia el li[illegible]mano molto questa pietra e non sa la uirtu sua ma elli desiderano solamente la sua bellezza.

De lisola hongamara oue sono gente che hanno teste de cani che se chiamano cenofali: & della iustitia del suo re. Cap. 146.

E Da questa isola si va p mare oceano per molte isole fina vna isola chiamata hõgamara laquale e molto bella e grande e tiene de circuito piu de mille leghe tutti li hoi e le femine de questa isola hanno teste de cane e sono chiamati cenofali e sono gente rasoneuole e de bono intelletto e adorano vn bue p suo dio e ciascuno de lor pottão vn boue doro o dargẽto a demostratione che elli amano bñ il lor dio elli vanno tutti nudi saluo che porta un tapedo p coprire i lor mẽbri q̄sti sono grãdi e forti combattẽti e portano vna targa grande che copre tutto el corpo e vna lanza in mano e se elli prendeno alcuno in battaglia elli lo manzano. El re de questa isola e molto possente e riccho e deuoto secõdo la loro lege:e porta circa il suo collo. ccc.perle grosse incordate de argento a modo de pater nostri: e come noi diciamo pater nostri & aue marie cantãdo li pater nostri de ambra ĩ ambra cosi questo re dice sempre ogni giorno trecento preghere deuotamẽte al suo dio prima che mãgi il simile porta al suo collo vno robino orientale fino nobile lucẽte ilquale e quasi longo uno piede e cinque dita largo peroche quando egli elegeno il loro re egli li danno a portare questo robino in mano e cosi lo menano caualcando dintorno alla cittade e di quello di auanti egli sono tutti obedienti a lui:e il re de portare tuttauia questo robino intorno al suo collo perche se el lo non hauesse el robino elli non lo terrebeno per re el gran cane de Catai ha molto desiderio de questo robino ma mai nõ ha possuto hauere ne per guerra ne per niun modo:questo re e molto diuoto secondo la sua lege e molto iusto,per laquale cagione se po andare molto securamente per tutto il suo paese a portare tutto cio che li piace che niuno sarebbe tanto ardito che robasse alcuno, impero che il re di subito ne faria iustitia.

De

De lisola de sila & de molte stranie e diuerse nature de animali che li se trouano. Cap. 147.

DA questa isola si va a vna isola chiamata Sila laquale circonda circa, ccccc. leghe questa isola e molto terra guasta e diserta ne laquale son tanti serpi e draconi e cocodrili che niuno ardisse iui dimorare: questi cocodrilli sono serpi zalli e rossetti e hanno quatro piedi gambe curte e onge grãde e alcuni son longhi de sette corsi alcuni de diece, e doue elli vano per lo sabione pare che uno grãde arbore vi sia strascinato. Iui sono molte altre bestie saluatiche e specialmente elephãti in questa isola e vna mõtagna molto grande in mezo di quella, e vno lacho grande in uno bello piano e non e grande quantitade de acqua e dicono che Adã & Eua piangerono sopra questa montagna cento anni quando elli furono caciati del paradiso e per longo pianto de lacryme loro fece questo lacho, nel fondo de questo lacho se troua molte pietre preciose e grosse perle in questo lacho crescono de molte canne e de grande glagos, e sonoui dentro de molti cocodrili e de altri serpi e de grosse sansughe. Li re del paese ogni anno vna fiata dona licentia alle pouere gente de intrare in questo lacho e de peschare de queste pietre e questo fa per elemosina e per lo amore de dio e de adam e ogni anno se troua assai, ma per li serpi e li uermi che li sonno dentro elli se vngeno le braze e gambe de succo de limoni e de altre herbe, poi non hanno paura de cocodrilli ne de altri vermi, questa acqua corre e passa per vna costa de la montagna in questo riuolo se troua grande quantita de pietre preciose e de perle, e dicono comunamente in questa isola che li serpẽti e le bestie saluatiche del paese non tocharebbeno ne male farebbeno a niuno strano che entra nel paese suo solamente a quelli che son nati nel paese, in questo paese in altri che sono iui dintorno sono oche saluatiche che hanno due teste, e iui sono lioni bianchi tutti quanti come boui e molte altre bestie diuerse, iui sono uccelli che nascono de acqua

qua de mare. E sapiate che in questo paese e nelle altre isole dintorno il mare e tanto alto che el pare chel penda de le onde chel debia coprire tutta la terra io nó so perche modo se possa cosi sostenere excetto che per diuina gratia & e bene tanto alta verso lalta libia e pero dice Dauid mirabiles electiones maris mirabilis in altis dominus.

De lisola de Dondina oue si mangiano l'un laltro quando non pono scampare: & de la possanza del suo re ilquale signoreza.liiii.altre isole & di molte maniere de homini liquali habitano in queste isole. *Cap.* 148.

DA questa isola andando per mare verso mezo di e vnaltra contra e larga isola chiamata Dondina in questa isola sono gente de diuerse nature perche il padre mangia el fiolo e il fiolo el padre e il marito la moglie e la moglie il marito quando el padre o la madre ouero alcuno altro de loro amici son amalati subito el fiolo ouero altri vanno al padre de la sua lege e pregandolo che uoglia domãdare allor idolo elquale per uirtude del diauolo elquale de dentro gli responde e dice chel nõ morira in questa fiata e linsegna a loro in qual mó el de guarire e in quella hora el fiolo ritorna e serue il padre e falli cio che lidolo linsegna fin che lha guarito il simile fanno li mariti p le moglie e li amici luno per laltro: e se lidolo dice chel de morire alhora el prete va col fiolo e cõ la moglie ouero con lo amico amalato e si gli metteno un panno sopra la bocha per torli lo fiato e cosi suffocandolo lamazano e poi taglianoel corpo in pezi e fanno pregare tutti i lor amici che uengano a manzare de questo corpo morto e fanno uenire quanti pifari põno hauere e cosi el mangiano con grande festa e cõ grã solẽnitade: e quãdo egli lhanno mangiato elli prendeno le osse e si le sepeliscono cantãdo e faciãdo gra festa e melodia e tutti li loro parenti e amici che non sono stati a questa festa sono reprouati & hãno gra uergogna e dolore perche piu non sono reputati p amici dicono li amici che elli mãgiano le carne per

liberarlo

liberarlo delle pene si cõe elli dicono se la carne e tropo magra li amici dicono ch'egli hãno fatto grã pecato hauerlo lassato tãto lãguire e sofferire pena senza ragione,e la carne grassa egli dicono che e bẽ fatto e che q̃sto lhãno mandato in paradiso,e nõ ha põto sofferto pene il re de questa isola e molto possente e ha desotto a lui liiii isole grande lequale tutte io lho uedute nellequale isole sono molte e diuerse gente e ciascaduna de quelle isole ha un re coronato : e tutti questi re obediscono a lui,in una de queste isole demorano gente de stature come giganti e spauentosi a uedere:questi ha solo un ochio in mezo el frõte e nõ mãgiano altro che carne e pesci senza pane:in unaltra isola uerso mezo di dimorano gẽte de brutta statura e de maluagia natura questi non hanno ponto de testa e hãno li occhi nelle spalle e la bocca torta a modo de vno ferro da cauallo in mezo il petto, in vnaltra isola sono gente senza testa e hanno li occhi e la bocca drieto le spalle:in unaltra isola sono gẽte che hanno la faza lata e senza naso & occhi saluo che dui busi ritondi in loco di occhi e una bocca piata a mõ de vna fenditura senza labre:in vnaltra isola sono gente de brutta facia che hanno labre de sotto la bocca grãde che quando vogliano dormire al sole egli se copreno tutta la faza de q̃sto labro:in unaltra isola sono picole gẽte a modo di nani tutti sono anchora de li pigmei q̃sti hanno vno picolo buso in loco de bocca per liquali egli cõuengono prendere per uno ligno busato tutto acio che egli mangiano e beuano egli non hanno lingua ne parlano pũto saluo che egli sibilano e fanno segni luno a laltro mõ che muti alla mutesca e cosi intendano luno a laltro,in vnaltra isola son gẽte che hãno orechie ch' li pendeno fino a li genochi : in vnaltra isola son gẽte che hãnno piedi di cauallo q̃sti sono forti e possenti e correo forte p mõ che corrẽdo prẽdano bestie saluatiche leq̃le mãgiano.Itẽ in vn'altra isola sono gẽte che stãno in q̃tro sopra li piedi e mane loro come fano le bestie:q̃sti sono tutti pilosi e

montane

montano le giermente sopra li arbori come fano le si=
mie e cosi prestamēte. item in vnaltra isola son herma
froditi cioe homini e femine insieme questi hāno una
mamilla dalla parte destra niente da laltra e hāno mē
bre de ogni ragione de homini de femine: e vsano de
quello che li piace del luno vna volta de laltro: laltra
quando egli vsano el sexo masculino egli ingenerano
fioli quando egli vsano femenino egli cōcepeno e por
tano i fioli: in unaltra isola sono gente che vanno sem-
pre con li genochi molto marauigliosamente e pare
che ad ogni passo egli debano traboccare e ciascaduno
piede hanno otto dite: in nelle altre isole iui 'dintorno
sono molte altre maniere de gēte de lequale se potrebe
tenire longhissimo parlamēto, ma perche la materia
mia sarebbe tropo longa me ne passaro breuemente.

Del reame de Mauri che molto bono e grande: e de le manie re & costumi di quelle gente. Cap. 169.

DA questa isola andando per lo mar oceano verso
oriente per molte giornate se troua vn grāde pae-
se vno grande reame elquale si chiama muri questo
paese e i india mazor & e la meglior terra e lo meglior
paese e piu deleteuole e abondeuole dogni cosa che
sia in possanza de lhomo: in questa terra dimora mol
ti christiani e saracini perche il paese e grande e bono
in questo paese son piu de do milia citade grande sen-
za le ville lo populo e molto grande in questo paese
piu che in niuno altro loco de india per la bonta del
paese: in questo paese niuno domanda pane per dio a
pero che in tutto el paese non e pouero alcuno, iui son
bone gente ma sono molto palide, & hanno li homini
la barba chiara con pochi peli e longhi: quasi che vn
homo non ha cinquanta o sesanta peli ne la barba vn
pelo in qua laltro in la a monde vna barba de leopar-
do: ouero de gatta, in questo paese son le femine mol-
to piu belle che in niuno altro loco. De la prima citta-
de questo paese laquale e vna lega lōga dal mar se chia
ma latori: & e assai piu grande che non e parise in que

sto

e parise in questa citta e vn gran fiume che porta naui lio elquale va fino al mare niuna citta e cosi fornita cõe e questa tutti quelli del paese adorano idoli in questo paese tutti li ocelli sono due fiate piu grãde che di qua; & iui gli sono oche biãche e rosse dintorno al culo & hano vna grossa bocca sopra la testa e sono doe fiate magior che le nostre, & iui sono gran quantita de serpi de liquali egli fanno festa e si li mangiano con gran solennitade peroche chiunque hauesse fatto vna gran festa e hauesse datto tutte le viuãde che se sapesseno dar:nõ hauendo dato vna viuanda de questi serpi non hauerebe fatto nulla;peroche niuno appresiarebe cosa che hauesse fatta ma bone cittade sono i questo paese:& iui sie grã mercato de viuere che non saperia dire ne io dimandare:in questo paese sono molte chiesie de religione secondo la loro lege sono in queste chiesie idoli grandi come giganti aliquali idoli danno a mangiare, il giorno de le feste loro, in questo modo egli portano le viuande dauanti a loro cosi calde che le toglieno dal foco e lassano ascender il fumo verso lidolo allhora dicono che lidolo ha mangiato e dapoi li religiosi mangiano queste viuande in questo paese sono galine biãche, che i loco de piume ha lana biancha come pecore: le femine maridate iui portano vno signo a modo che de vno corno sopra la testa per essere cognosciute da quelle che non sono maridate in questo paese vna bestiolla chiamata vdria laqual habita in lacqua:& viue de pesce:e gente del paese amaestrano questa bestiolla per lo modo che allor piacere la gittano in aqua e in lachi e in fiumi profundi:questa bestiolla porta fora presto de grandi pesci: e cosi ne pigliano quanti ne voleno passando per questo paese molte giornate.

De la grande citta de cassaga e de le sue maniere. Cap. 150.

E Da questa citta e vnaltra citta la piu grãde del mondo laquale se chiama cassaga cioe a dir citta del cielo:questa citta e de circuito circa ciquãta leghe & e cosi

bene habitata che in vna casa stanno bene.xii.famiglie. in questa citta sono.x.porte principale e fora de ciascaduna porta tre leghe ouer quatro e vna grande vila questa citta e situata in vna lacuna de mar a modo che e Venetia & sono in la citta piu de dodici millia ponti e sopra ciascuno pōte sono de forte torre oue stāno guardie per guardare la citta per lo grā cane pero che questa terra confina col gran cane: de vna parte della terra corre vno fiume lonzi da la citta; iui dimorano religiosi christiani specialmente mediante mercadanti de molte natione perche lo paese e buono e abondeuole, iui fa molto bon vino ilquale chiamano bighon & e molto possente & gratioso a bere. Questa e vna cittade reale: doue sol dimorare lo re de mauri ouero mar chi per questa citta se va solaziando e iocando fina a vna grande badia laquale e assai appresso oue stanno gente religiose secondo la loro lege in questa badia sono giardini e belli: oue sono arbori de molte maniere de frutti: fra questi giardini e vna montagna ben fornita de arbori ne la quale son giardini din torno e molte diuerse bestie come sono babioni simie marmotte altre diuerse bestie e quando el conuento de questa badia ha mangiato fa portare li loro auanzi nel giardino per elemosina e fa sonare vna campanella dargento laquale tene labbate ne la sua mano e subito descendeno de questa montagna queste tal bestie sopradette che tre ouero quattro milia, iui se reducono a modo di poueri e allhora li e dato tutte reliquie che son auanzate al conuento con belli vasi dargento dorati quando queste bestie hanno māgiato labbate sona vnaltra campanella: & egli ritornano nelli loro lochi doue uenerono questi religiosi dicono che queste bestie son anime de gentili homini che iui sono intrate per fare penitentia, e loro li danno da mangiare per lo amore de dio, e dicono che le anime di vilanni dapoi la morte loro intrano nelle bestie villane così credeno firmamente intanto che niuno li puo remouere de quella opinione: elli nutricano le dette bestie

Rie in giouentude quando ne ponno hauere:egli li paſcono della elemoſina come ho ditto diſopra:no li domandano ſe nō ſarebbe meglio che egli donaſſeno quelle reliquie a poueri:e riſpoſero che nel paeſe non era alcuno pouero e quantumque li foſſe poueri nondimeno alloro pare che la elemoſina foſſe meglio poſta in queſte anime lequale fanno lor penitentia & che non ſanno oue guadagnar affatigarſe che non ſarrebbe in la pouera gente,lequale hanno ſeno & poſſanza de guadagnarſe le ſpeſe: molte marauegl ie ſono in queſta cittade e intorno per lo paeſe de lequale io ne deſcriuo.

De la citta de Chilafonda: & della terra de pagani & la ſtatura ſua. Cap. 151.

Da queſta citta ſi va per lo paeſe aſſai giornate,piu inanci e vna citta chiamata chilafonda le mure di laquale circondano circa.xii. leghe e in queſta citta ſon xl.ponti de pietra li piu belli che vedeſſe mai in queſta citta fu la prima ſedia del re de mori: perche ella e piu bella e molto piu abondante de tutti i beni.& poi ſe paſſa a trauerſo da una grande fiumara chiamata Dalai laquale e la megliore riuera de acqua dolce che ſia al mondo perche oue ella piu ſtretta ella e bene quatro miglia ouero leghe larga di la ſi va inanci e poi ſe intra nella terra del gran cane.Queſta riuera paſſa per mezo la terra di pigmei ſono gente de picola ſtatura liquali ſono longhi circa tre ſpane, & ſon belli, & gratioſi homini e femine per riſpetto de la loro picoleza egli ſe maritano nella etade de ſei meſi e in doi ouer tre anni fanno fioli & non viueno communamente piu de ſei ouer ſette anni & chi uiue. viii. anni e reputato vechiſſimo queſti pigmei ſono piu ſubtili & megliori maeſtri de opera di ſeda & di bambaſo: & a ogni coſa che ſia al mōdo:elli fanno ſpeſſo guerra cō li vcelli del paeſe ſono molte fiate da loro pſi e mangiati queſta picola gēte nō lauorano terre ne vigne ma fra lor ſono gente grande come ſiamo noi che lauorano le terre egli ſoſteno co-

me fa bisogno de questa gēte e li schernischono a modo che noi faciamo de loro se egli fosseno fra noi: vna bona citta fra le altre ve doue e gran moltitudine de questa gente & e questa citta molto bella grande quando li homini grandi che demorano fra loro ingenera fioli e li diueneno cosi picoli come pigmei pero che quella terra e di tale natura. il gran cane fa ben guardar questa citta perche e sua e quantumque li pigmei siano cosi picoli nientedimeno egli son rōnali secondo el lor tempo e sanno assai si peseno come de malitia.

De la citta di lanchai e de la citta di mencha & della loro richezzea vsanza Cap. 152.

DA questa citta si va inante nel paese per molte cittade e per molte ville per fin ad vna citta chiamata Lachai & e molto nobile e richa e ben situata e iui vano gran parte de mercadanti per ogni mercantia: questa citta val piu che niuna altra del paese perche loro signor ne ha ogni anno de intrada si come dicono quelli della citta cinquanta millia thome de fiorini doro perche egli contano ogni cosa a thome ciascuna thoma valle. x. millia fiorini doro e questo se po beu sumare il re de questo paese e molto possente: nondimeno e sottoposto al gran cane: el gran cane ha sotto de si. xii. simile prouincie in questo paese sono bone ville iui e una bōa vsanza pche sono alcuni hosteri a liquali volendo fare festa ouer conuito se dice fatime apparecchiare domane per tanta gente da mangiare dicendoli lo numero e uiuande manifestandoli e dicendoli io voglio spendere anchora tanto e non piu de subito lhostero fara apparechiar si bene e bello che nulla ui fallaria e piu p̄sto e cō assai mē spesa che non farebe nella propia casa de questa citta a cinq; leghe uerso il capo de questa riuera de dalay e unaltra citta chiamata Mēcha, ī questa citta e grandi nauili e son tute le naue biāche cōme neue per natura del legno e son bellissime e grādissime naue e bē ordinate nel quale son sale e camere cosi bene ordinate come fossero ī terra edificate ī vna casa dapoi

si

si va per lo paese per molte ville e per molte cittade che se chiama. Lentherim laquale e longa otto giornate dalla citta sopraditta questa cittade sede sopra vna riuera grande e larga che se chiama charomoran questa riuera passa per mezo Catai e spesse volte danneza el paese quãdo ella cresce troppo.

De lisola de Catai & della cittade che iui son & del palazo del gran can & delle sue magnificentie. Cap. 153.

CAtai e vna isola bella e bona e mercadantesca e richa iui vanno ogni anno mercadanti per specie e altre mercantie piu che non vanno altroue e sapiate che li mercadanti che vãno da genoua e de le altre parte de la lombardia e de romagna egli vãno p mare & per terra duodeci mesi e piu prima che posiino venire a lisola de Catai laquale e principale reame de tutte le parte de la del gran cane de Catai se va verso oriẽte molte giornate trouasi vna bona citta fra le altre chiamata sugramargo questa e vna citta meglio fornita del mondo de sede e de specie e de altre mercantie in grãdissima quantitade:dapoi si va inanci verso oriẽte ad vnaltra antiqua laquale e nella prouincia de catai e a lato a questa citta li tartari han fatto fare vnaltra citta che se chiama chapadonia quale ha.xii. porte tra luna porta laltra e vna gran lega si che le due citta cio vechia e la noua hãno de circuito piu de.xx.leghe in questa citta e la sedia del gran cane in vno grande e nobilissimo palazo le mure de quello circondeno do leghe e piu questo palazo e pieno de dentro de altri palazi e dentro e il giardino del grande palazo elquale e il piu bello e piu richo che si potesse imaginare,intorno a questo palazzo alla montagna sonno de molti arbori diuersi che portano molte manieri de frutti e intorno la montagna sonno fosse grande e peschere da vna parte e da laltra e iui e vn bello ponte per passar li fossi,in queste peschere sono ocche saluatiche anedre cesani e anguironi senza numero e intorno à le fosse e le peschere e vn gran giardino tutto pieno de bestie saluatiche si chel gran cane quando

chel vol hauere de queste bestie e vcelli saluatichi egli va a cazzare e prendere dalla fenestra senza vscire fora della sua camera. Questo palazo doue e la sedia e molto grande e bello dintorno da laquale nella sala sono trentatre colone doro fino e tutte le mure sono coperte de dentro de chori rossi de bestie chiamati pathios lequale sono molto odorifere si per lo bono odore delle pelle niuno cattiuo aiere vi potiebbe stare ne intrare nel palazo li pili de queste pelle sono rossi a modo di sangue e luceno contra il sole che quasi niuno po remirare molte gente adorano queste bestie quando egli vide no per le grande virtude e per lo bono odore che hanno egli apresiano tanto o piu queste pelle che non farebeno piastre doro in mezo de questo palazo e vno tribunale per lo gran can tutto lauorato doro e de pietre preciose e de grossime perle,& per ogni canto ne della quadratura de questo tribunale sono quatro serpi tutti doro e dintorno ha quanto largo vi son vno re e vna regina fatte de seta doro e dargento e de grosse perle quale pendeno a torno a questo tribunale e desotto a questo tribunale sonno condutti delle beuande che se beue nella corte dello imperatore e alato a questi condutti sono molti vasi doro con liquali quelli dello palazo beueno allo cõdutto,la sala del palazo e molto solennemente ornata e molto marauigliosamente bene apperchiata dogni cosa che se po appechiare primamente a capo della sala e el trono de lo imperator bene alto doue ello sede a la tauola & e ornata de fine pietre preciose de recamature intorno doro lequale sono tutte piene de pietre preciose e de grosse perle e li gradi per liquali se monta sono tutte de diuerse pietre preciose e de fino oro de la sinistra parte de la sedia de la sua donna prima moglie;hanno grado piu basso che la sedia de lo imperatore e de diaspro rechamato doro e de pietre preciose,la sedia della secõda dõna e vno grado piu basso che la prima & e de diaspro cosi lauorata come laltra sedia: della sua terza moglie e vno grado piu

basso

basso che la secōda, pero che lo imperatore ha tutta via tre mogliere in qualunque parte se sia e da poi le sue moglie da quello medesimo loco sedeno le donne e damiselle del suo lingnagio anchora piu basso secondo la loro conditione: e tutte quelle che sono maridate hanno vno piede contrafatto de hō sopra la loro testa longo circa vn cubito lauorato tutto de grosse perle de oriente desopra lauorato de penne lucente de pauone ouero de collo de grue a modo che vno cimero ouero vno capo de elmeto a dimostrare che elle sono in subiectione e sotto li piedi de lhomo: e quelle che non sono maritade non ne portano, da la destra parte de limperatore sede primo il suo primo genito elqual de regnare dapoi lui e sede vno grado piu basso che lo imperatore a modo che quelle de la imperatrice fanno, e dapoi secō do la loro conditione lo imperatore ha la sua tauola tutta doro e de pietre preciose e de christallo intersiate doro e de pietre o de mastico: o de ligno aloes che venne dal paradiso o de auolio: & e recamato doro: e ciascuna de le sue moglie ha vna tauola per si e soi fioli: e altri gran signori che sedeno apresso a lui; per lo simile non e tauola iui che non vaglia vn gran thesoro e sotto la tauola de lo imperatore sedeno quatro homini literati: liquali metteno in scritto tutto quello che dice lo imperatore o bene o male che se sia peroche che se conuene tenere tutto cio che dice, perche ello non po mutare e ritornare la sua parola, dauanti alla tauola de lo imperatore sono grande feste, iui sono tauole doro e pauoni doro smalti molto nobilmente: & sonnoui molte altre maniere de occelli tutti doro smaltati molto nobilmente. E sonnoui molte altre cose de altre maniere: egli fanno questi vcelli ballare danzare e cantare sopra le tauole percotendose le palme e de cio ne fanno gran festa e buffonaria, io non so se questo sia per artificio o pure per nigromantia e per vna bellissima cosa da vedere · & e vna grande marauiglia come questo possa essere, ma questo posso be-

ne io dire che questi sono le piu sottil gente in ogni sciẽtia nella quale egli se intormetteno in ogni artificio che sia o che possa essere per lo vniuerso mondo egli el fano bene per questa casone egli dicono che vedeno bene de doi occhi e li christiani nõ vedeno se non de vno ochio, pero che egli sono piu sottili dapoi loro ma tutte le altre natione sono cieche in opere e in scientie: io durai gran fatica per sapere il modo come che fanno cio ma il maestro me disse. Io ho votato a dio immortale de nõ insignarlo ad alcuno excetto al primo mio genito. Item de sopra la tauola dello imperatore & altre tauole dal lato: & sopra vna parte della tauola: & vna vigna doro tutta stesa desopra laquale ha molti grappi o sia racemi de pietre preciose de diuersi colori come bianchi; gialli: rossi: verdi: nigri: le bianche sono de christallo de berillo & de yris, le gialle sono de compassi: li rossi sono de robini granate & de albandinali verdi sono de smiraldo de perides de crisolido e li nigri sono de onichini: & sono cosi bene lauorati perche egli pareno veri grappi duua e dauanti alla tauola stanno li gran baroni e li altri che li seruino e non ve homo de tanto ardimento che ne dicesse vna parola non parlando a lui lo imperatore saluo che li pifari che dicono canzone & giocchi & altre cose per solazo de lo imperatore tutti li vasi de che si serue nelle sale & nelle camere son de pietre preciose specialmente alle gran tauole o che sonno de diaspro o de christallo o de anretisti e sonno iui taze e cosihieri de smeraldo e de zaphiri & de topatii e de peridos & de molte altre pietre: & sonnoui anchora vasi iami doro fino e de argento, non ve ne pero alcuno che egli non apresiano tanto largento che egli si degnino fare vasi ma dargento fanno li gradi, e le colone a paramenti de le sale e de le camere. Item dauanti luscio da la sala stanno molti baroni e cauallieri acio che niuno intra senza comandamento e volonta de lo imperatore salno che li seruitori & ministri de lostello liquali li intrano

ttano e niuno e tanto ardito che ardisse approssimare a luscio de la sala: e sapiate che li mei compagni e io insieme il seruimo a soldo per spacio de quindeci mesi cōtra el re de manthi con loquale haueua guerra e la cagione fu che noi haueamo desiderio grande de vedere sel stato e la nobilita lordine e il gouerno de la corte sua era quale noi haueamo odito e certo noi trouassemo ne la corte sua assai piu ordine e nobiltade & excellentia e marauegli[illegible] de quello che nera stato ditto e gia mai creduto non hau[illegible]ssemo se non lhauessemo ueduto peroche a pena niuno potrebe credere la nobiltade e la moltitudine della gente ch'e nella sua corte se nō lo vedesse: perche iui non e come de qua che li signori de qua vanno con poca gente cioe con poco numero: el grā can ha ogni giorno a sue speie gente quasi senza numero: ma lordine el costume el uiuere la honesta e la netezza non sono simile a quelle de qua pero che iui la communa gente mangia senza touaglia, sopra piedi e sopra genochie, e mangiano de ciaschaduna maniera de carne e poco pane e dapoi il mangiar forbeno le mane alle giornie non mangiano altro che vna fiata il giorno. Ma il stato del gran signor e grandissimo e richissimo: e nobilissimo: e quantunq; alcuni siano che non credeno e tengono fauola e busia quello che io descriuo della nobilta de sua persona & de suo stato e de sua cortesia e de la gran moltitudine de gente chel tiene nondimeno io diro alcuna parte de le maniere e de lordine de lui e della sua gente secondo che io ho veduto molte volte chi me vole credere mi creda se a lui piace: e chi non mi vol credere si lassi: peroche io so bene se alcuno e stato nel paese de la quantunque non ci sia stato sina al loco doue dimora el gran can hauera odito parlare de lui e del suo stato tāto che legiermēte mi credera e quelli che serano stati nel loco cioe nel paese ouero nel hostello del gran can saperanno bene se io dico el vero si che per quelli nulla fanno e non credeno altro che quel-

lo

lo che loro vedeno non lassero de scriuere una parte de lu: e del suo stato chel mena.

Perche si chiama el gran cane & di cui discese e dil nome de li sette lenguagi di barbaria. Cap. 154.

QVando va da vno paese ad vnaltro: & quando egli fanno feste solenne:& imprimamente ve descriuero la cagione,& perche lui el fu chiamato gran can. voi douete sapere che dapo del grande diluuio, essendo el mondo destrutto, e romase Noe con la sua moglie, noe hauia tri fioli cioe Can Sem,& Iaphet. Can fu colui che rise del padre per lo beuuto vino adormentato e discoperto.percio fu maladetto: ma li altri soi fratelli de cio dolendosi copersen o el padre: questi tre fratelli preseno tutta la terra in liberta. Can per sua crudelita prese la parte orientale chiamata Asia la minore & la mazore. Sen prese Affrica. e Iaphet Ethiopia europa: e pero in tre parte la terra diuisa. Can fu el magior e piu possente de soi fratelli, e de lui discese piu generatione che de li altri: del Can nacque Chus de lequale nacque Nembroth gigante elquale fu prima re al mondo elquale fece la torre de Babilonia con le femine della generatione de questo Can iaceuano li demoni e ingenerauen o gente diuerse come sono monstri e gente sfigurate alcuni senza testa alcuni le orechie grande alcuni con vno ochio altri con piedi de cauallo alcuni con membri deformi. De la generatione de Can descese la pagana gente e la diuersita de le gente che sono ne le isole del mare per tutta la Asia: perche lera il piu possente se niuno potea contrastare a lui el se faceua chiamare figliolo de dio e superiore de tutto il mondo. Et per questo Can tutti li imperatori poi sono chiamati tutti gran can e fioli de dio per natura e superiore de tutto el mondo e cosi se chiama nelle sue littere. E de la generatione de Sem venerono li iudei e saracini.de la generatione de Iaphet son descesi li occidentali che dimorano in europa: questa opinione hanno li iudei e saracini e cosi mhāno dato intendere prima che andasse

dasse in india cioe che de dritta rasone lo imperatore de tartaria era chiamato can: ma quando io fu in india io trouai altramente la cosa nō dimeno e vero che li tartari e quelli che stanno a la grāde Asia descesero da cā: ma lo imperatore de Catai non si chiama ponto can e anci cane io ve diro el vero e in che modo se chiama can: nō sono anchora cento e se santa anni passati che tutta la terra era in subiettione e in seruitute de le altre nationi dintorno pero che egli erano tutti bestiali & era la vita loro con le bestie e con le pasture: ma tra tutti questi tartari erano sette principale natione lequale erano superiore a tutti loro, de lequale li primi erano chiamati tartari e da questa natione prende el nome de tutta la tartaria peroche questi erano li piu nobili e li piu apparechiati: lo secondo linguagio era chiamato tengueth: lo terzo bionch: il quarto vilar, il quinto semor: il sexto mongil, il settimo coboch. Del primo linguagio fu uno ualente homo vecchio nō richo chiamato cangis: iacendo costui vna notte nel suo letto dormendo per visione li apparue che li venisse dauante vno cauallıero armato de bianche arme ilquale li disse can dormitu a te me manda dio immortale e uole che tu dica a li sette linguagi che tu sei lo imperatore: pero che tu conquistarai lo paese che qua dintorno e li confinati seranno in nostra subiettione si come voi seti stati nella sua perche questa è la volonta de dio immortale: venendo la mattina cangis: se leuo e ando a dire a li sette lenguagi cio e che li hauea ditto el cauallıero: e li sette lenguagi fecero beffe di lui e diceuano che lui era impazito vnde lui se parti tutto vergognoso e la notte sequente el biancho cauallıero uenne alli sette linguagi comandoli da parte de dio immortale che egli facesero canghis loro imperatore che egli sarebeno fora de subiettione de seruitute e terrebeno li altri regni intorno nella loro subiettione vnde la matina egli ellesero questo canghis per imperatore e li lassetarono sopra vn feltro negro e insieme col feltro: egli lo leuarno in alto con

to con

to con grande solennitade e si lo assetarno in una cathedra & tutti li fecero riuerentia & lo nominarono cũ a modo che hauia detto lo biancho cauelliero: quando costui fu totalmente eletto el uolse assagiare sel se potrebbe fidare in loro & se egli uorebeno esser obedienti & fece fare molti statuti & ordini chiamati Isachã, el primo statuto fu che egli obedissero e credessero in dio immortale e omnipotente: alquale piacesse de trarli de seruitute elquale sempre chiamasseno in adiutorio nelli lor bisogni: l'altro statuto fu che tutti li hoĩ del paese che potesseno portare arme fosseno numerati & che ciascaduna decima fosse dato uno maestro & a uinti unaltro e a cento unaltro: & a cinquanta un capo: & a mille un capitanio. dapoi domando a tutti i principi de sette linguagi, che egli lassassero & renunciasseno tutto cio che elli haueano de hereditade, & che in quella hora poi rimanessero contenti de cio che li farebe de sua gratia egli fenno subito. Dapoi fece unaltro horribile comandamento a tutti li principali sopraditti che ciascuno facesse uenire il suo primo genito e con loro proprie mane ogni homo tagliasse el capo al suo fiolo senza dimora alcuna: & subito fu compito el comandamento: quando el can uide che egli non contradiceuano a cosa alcuna che li comandasse, el se penso che molto bene si poteua fidare, & presto comando a loro che egli fossero tutti apparechiati in arme per seguir la sua bandiera. Et dapoi per forza sottomettesse tutte le terre che sono dintorno. Et aduiene che vn giorno caualcando el cane con poca compagnia. per riguardare la forza del paese che egli haueua guadagnato se ricontro con gran moltitudine de li soi inimici: & iui fu el suo cauallo morto, & lui abattuto: & uedendo la gente sua lor signore abattuto & credendo chel fusse stato morto tutti se missero in fuga & li inimici li seguitarono appresso: & non se auedendo che per la loro cazza lo imperatore se ando ascondere per vno picolo e spesso bosco: & ritornati li inimici dalla caccia andorno a cercare per lo boscho se

ritrouassero

ritrouassero alcuno nascoso molti ne trouorono misse-
li a morte: & domente che egli andauano cercando ver-
so el loco doue era el cane vedendo sopra vno arboro
doue era lo can nascosto vn vcello chiamato rub allho
ra disseno fra lor che poi che quello vcello staua so-
pra quello arboro iui non era alcuno risposto & cosi in
altre parte tornarono:lo imperatore saluato dalla mor-
te se parti de notte a saluamento e verso la gente sua an-
do laquale molto fu lietta della sua venuta e rēdendo
gratia a dio immortale & a quello vcello per cui fo sal-
uato el nostro signore impero sopra ogni altro vcello
del mondo egli honorano quello:& chi po hauere della
penna la saluano in loco de reliquie:& cōseruano mol-
to preciosamente: & la portano sopra loro testa & cre-
deno quelli che la portano essere diffesi da ogni perico-
lo:dapoi lo cane ordino sua gente per andar sopra quel
li che lhaueuano assalito & tutti gli destrusse, & misse a
seruitude,quando lo can hebbe guadagnato e sottopo-
ste le terre e il paese dintorno de qua dal monte de be-
liā el bianco caualliero vnaltra volta vēne a lui dormē-
do:e disse a lui con la uolonta de dio immortale e omni
potente e che tu passi el monte beliam & guadagnarai
le terre e sottometterai a te molte altre natione: perche
tu non troui bene passaggio per andare verso quello
paese va al monte beliam elquale e sopra el mare e inge
nochiate noue fiate verso oriente a honore de dio im-
mortale e a lui chiedi chel ti mostri el camino doue tu
possi passare;el can fece a quel modo che li fo comanda
to e de subito el mare che toccaua el monte se retrasse a
retro: & demonstraua vna via bella e larga.ix.piedi e in
tal modo passo con la sua gente: e per quelle noue inge-
nochiate per li noue piedi de la via: da lhora in qua el
can e tutti li tartari hanno il numero nouenario in grā
riuerentia e per questo quando il uole apresentare o ca-
ualli o ucelli o archi o fructi o qualunque altra cosa tut
ta uia manda il numero de.ix.e il presente piu benigna
mente receuuto che se fosse.c.o.cc.perche e lor paese si e
che

che questo numero sie santificato, po chel messagio de dio imortale e cōstitui: dapo chel can hebe guadagnato el paese de Catai e sottoposto molto paese intorno el cade in malatia e bene cognobe chel couenia morire e disse a dodeci soi fioli che ciascaduno di loro gli portasse vna delle soe saette elli subito el fecero, & poi gli disse che tutti dodeci fossero ligati insieme con do ligami e cosi ligati diede al primo suo fiolo e disseli che li rompesse tutti insieme el fiolo se sforzo de rōperle ma non possete: El can comando al secondo fiolo che li rompesse: e cosi da luno a laltro ma niuno di loro li pote rōpere: dapoi disse el can al piu giouene separa luna da laltra e rompe ciascaduna per si cosi fece: poi disse el can al primo genito e a li altri perche cagione non haueano rotte: egli resposero che non poteano perche erano ligati tutti insieme. & egli disse perche gli hauea rotte el vostro minore fratello perche erano separate luna da laltra, e allhora disse can, figlioli mei el simile de voi imperodomente sareti ligati insieme de tre ligature: cioe de amore lealta e de concordia niuno ui potra grauare, ma se voi sareti separati da questi legami si che luno non aiuti laltro voi sareti destrutti e anulati: adonque argumentatiue e ricordatiue del mio consiglio honoratiui & amatiui luno laltro che sareti signori & superiori de tutto, e fatti li ordini soi si mori: dapoi lui si regno Othethana can suo primo genito, egli altri fratelli soi andarono a guadagnare molti paesi e molti regni fino alla terra de pruna de rusia, & tutti fecero chiamare can, ma erano pero sotto la obedientia del suo primo fratello si che per questa casone fo lo imperatore nominato can: e dapoi successeno li altri, dapoi Othetana can regno Buion can: e dapo Mangho can questo fo bono christiano battizato, dede a tutti li christiani littere de perfecta pace e mando suo fratello Alaon con grande moltitudini de gente pee guadagnare la terra santa e per redurla nelle mane de christiani e per destrugere la fede de macometto e per prendere Califf de ialdoch che era

signora

signore e imperatore de tutti li saracini, & quando fu preso Calif tanto thesoro vi fo trouato che appena ne doueua essere altro tanto nel resto del mondo Alaon fece venire il Califf dauante a se e disseli per laqual casone ello non haueua tolto molti soldati per vna parte de questo thesoro per defendere el suo paese. Ello rispose chel se credea hauere assai de quelli da suo paese proprio Allhora disse Alaon tu eri a modo che dio tra saracini e li dii non debeno mangiar uiuande mortale impero tu non mangiarai altro che pietre preciose el tuo thesoro che tu haueui tanto acumulato e tanto adunato e amato e fecele mettere in presone e tutto el suo thesoro appresso a lui iui se mori de fame e de sete, e dapoi alaon hauerebe guadagnato tutta la terra de promissione e messa nelle mane de christiani: ma el gran cane mori fra quello termine, vnde la impresa romase tutta impedita dapoi Mancho can regno Cobilia can elquale fu christiano e regno. xlii. anni edifico la grande cittade de Ieuis in Catai laquale e assai magior de Roma: li altri cani che venero dapoi deuentorno pagani: e cosi successione tutti sono stati pagani: e sono al presente.

Del titulo del gran can & del gouerno della corte sua quando se fa festa delle maniere de li baroni che seruino a tauola, & de li sanii che li sono, & de molte altre cose mirabile & stupende. *Cap.* 155.

EL gran can e il piu possente imperatore che sia sotto el firmamento, & cosi se chiama per titulo nelle sue litere, can filius de excelsi omnium uniuersarum terrarum colletium summus imperator & dominus omniũ dominatium. Le littere intorno al suo sigillo sonario talmente cioe Deus in celo & can super terra eius fortitudo omniũ sigillũ imperatoris: e cosi e scritto nel suo picolo sigillo. Et quantũque q̃sto impatore nõ sia de p̃sente christiano nondimeno lui e tutti li tartari credeno in dio immortale e omnipotente: & quando egli uoglione minazare ad alcuno dicono dio sa bene

che

che tu comprasti quello che io te faro tal cosa dicendoli
cio che vogliano fare; poi che ve ho ditto la cagione per
laquale lo imperatore se chiama cane descriuero hora el
gouernamento de lacorte sua quando lui fa festa solen
ne cioe le quatro principale feste de lanno, la prima fe-
sta e de la sua natiuita, laltra de la sua presentione nel
loco moysach cioe nel tempio oue fanno una maniera
de circoncisione: le altre due feste sono de doi loro ido-
li, la prima quando lo idolo fu prima posto nel tempio
introbisato · e laltro quando lidolo comenzo a parlare,
ouero a fare lo primo miracolo: altre feste solenne non
fanno se non maridasse alchuno de soi fioli: hora sapia-
te che a ciascaduna de queste feste e grandissima copia
de populo e molto ordinato e armato per migliara per
centenara e per decene e ognuno de loro sa bene chel
de seruir a ciaschaduno sie bene acorto e attento a quel
lo che li apartene che non e diffetto alcuno. Prima ui so
no quatro millia baroni richi e possenti per guadagna-
re e ordinare la festa per seruire lo imperatore queste fe-
ste solenne sonno fatte de fora ne le tende fatte de drap
pi doro de tartaria e dicamozato molto nobilmente,
Tutti questi baroni hanno corone doro sopra le teste lo
ro molto nobile e molto riche lauorate de pietre precio-
se e de grosse perle orientale e tutti sono vestiti de drap
pi doro de tartaria ouero de camozato e piu politamen
te che nel mondo se possa pensare ne descriuere e sono
queste vestimente tutte infrisate doro dintorno e lauo-
rate de pietre preciose molto ricamente: e non dimeno
drappi doro e di seta sono lui meglior e mercato che nõ
sono de qua de panni de lana questi quatro millia baro
ni sono partiti in quatro parte sia compagni e ciascadu
no milliaro e vestito de drapp duno colore solo: e sono
cosi ben adornati richamente che vna marauiglia a ve-
dere el primo milliaro elquale de duchi de conti de mar
chesi e de armiragli son vestiti de drapi doro tessuti de
seta verde e rechamati doro e de pietre preciose a modo
che io ho ditto disopra. El secondo milliaro e vestito de
drappi

drappi de colore de diaspro e di seta Vermiglia frixata a oro & a perle molto nobilissimamente lauorati. El terzo milliaro de drappi de seta porporina de india. El quarto milliaro e vestito de drappi bianchi e tutte le loro veste sono si nobilmente e pollitamente lauorate doro de pietre de perle che vno homo de nostro paese hauendo vna sola de queste veste potrebbe per vero dire che mai nō sarebbe pouero: pero che le loro pietre e perle valerebbono vno gran thesolo de qua piu che non fanno de la, & in tal modo aconci e chiamati vanno ordinatamente a dui a doi dauanti a lo imperatore senza parlare inclinandose solamente: ciascuno de loro porta dauanti a se vna tauola de diaspro o de auoglio o de christallo o de ametiste: dauanti alloro vanno tutti li pifari sonando de molti diuersi instrumenti: quando el primo milliaro e passato e fatto la sua mostra egli se tirano in parte, poi passa oltra laltro milliaro, e cosi il terzo e quarto ad vno mō non ve nissuno che parli vna sola parola: allato della tauola de lo imperatore elquale sede in tribunale sedeno de molti philosophi e sauii de molte scientie come de astronomia de geometria de nigromantia de idromantia de augurii e de molte altre scientie: alcuni de questi philosophi hanno dinanci a loro astrolabii speroni doro: vasi doro piene de sabione teste de morti nellequale fanno parlare maligni spiriti vaselli doro pieni di carboni ardenti: vaselli doro pieni de acqua: altre de olio: alchuni de vini, horologi doro e de molti altri loro instrumenti secondo loro scientie, a certe hore quando pare a loro elli dicono a vasalli, e a fameglı che tutta via stanno dauanti a loro desiderio, & prompti de fornire li loro comandamenti fati pace: alhora dicono i famegli fate pace ascoltate: poi dicono li philosophi ciaschuno facia riuerentia: e fortemente se inchini allo imperatore loquale e fiolo de dio e signore e superno de tutto el mondo perche lhora e de presente e ciascheduno abassa lo capo a terra. Poi dicono questi philosophi leuati su poi ad vnaltra hora di vn philosopho mettete el vostro picolo dito nella orecchia vostra,

e subito egli el faciano. Ad vna altra hora dirà vno altro philosopho: mette la vostra mano dauanti alla vostra boccha & egli el fanno: poi dice vno altro: mettetì la vostra mano sopra la vostra testa & elli el fanno, poi dice che egli la leuino e cosi. fanno in questo modo de hora in hora dicono diuerse cose e dicono che queste cose hāno gran misterio, io li domādai da parte quale misterio e qual significatione haueano q̄ste cose: egli me risposero chel abassare la testa in questa hora hauea si fatto misterio che tutti quelli che lhaueano abassata sarebeno sēpre obedienti allo imperatore che ne perdoni ne p promesse potrebeno mai essere coronati ne per alcuno hauere inclinati a fare alcuno tradimento de mettere el ditto nella orechia diceuano che niuno de quelli potrebeno mai odire contra a lo imperatore che subito non la dicesse: e se fosse padre fiolo o fratello che dicesse e cosi de ciascaduna persona o de cosa che egli dicono o fanno fare egli danno diuersi misterii siati certi che niuna cosa si fa che apartenga a lo imperatore ne drappi ne pāni ne veruna altra cosa saluo che a quella hora e dicono li philosophi non mouerebbeno vno passo se non a pōto de stelle, e se nella terra: dello impe. se fa guerra: ouero cosa a lui contraria questo subito li ophilosophi e nigromāti el vedeno & el dicono allo imperatore o al suo consiglio signore de presente nella terra vostra o in tal parte si fa la tal cosa e subito limperatore manda gente verso queste parte e fa le sue prouisione. Quando li philosophi hanno cosi fatto li lor comandamenti li pifari comenzano a sonare e ciaschaduno del suo instrumento luno dapoi laltro e fanno vna grande melodia quando hanno sonato vn gran pezo vno de li pifari de lo imperatore monta alto sopra vna sedia lauorata molto nobilmente e crida & dice: fatte pace e ciascaduno si tace: dapoi venero tutti quelli del parentado de lo imperatore apparechiati molto nobilmente de drappi doro liquali hanno apparechiati caualli bianchi quanti ne possano hauere; e poi el siniscalcho della corte chiamali tutti &

nomina

nomina prima el piu nobile digando siate apparechiati con tal numero de caualli bianchi per seruire il nostro imperatore signore nostro e cosi grado in grado chiama tutti quelli del imperatore e poi quando li doli ha cosi nominati auanti egli passano dauanti limperatore luno drieto a laltro e cosi ordinati intrano luno dapoi laltro e presentano li loro cauali bianchi allo imperatore passano oltra; dapoi venne li altri baroni ciaschuno li dona ouero presenta gioielli, ouero altra cosa secondo la loro conditione da poi venne li prelati della loro leghe e ciaschuno li dona qualche cosa. Puoi quando egli hanno tutti offerto allo imperatore. el magiore de li prelati dona la sua benedictione dicendo oratione della sua lege. poi comezano li pifari a sonar vnaltra volta quando egli hanno cosi vno pezo sonato egli taceno, e fasse venire dauanti allo imperatore lioni griti e altre bestie aquile e auoltori e altre maniere de animali de pesci. & serpi per farli riuerentia, perche egli dicono che ogni creatura debbe obedire a lui e farli honore e riuerentia. dapoi veneno ioculari e incantatori che fanno troppo marauiglie, e pero che egli fanno venire ne laiere el sole e la luna. per sebianza per fare riuerentia de tanta chiarezza che quasi si luno nō po veder laltro: poi fanno venire notte, si che nō si vede niente: & poi fanno reuenire il giorno. poi fanno veniro dāze con le piu belle damiselle del mōdo si come pareno: & fanno uenire altre damiselle portano coppe doro piene de latte de vaccha. & danno da beuere a li gran signori e gran donne & poi fanno venire cauagheri che chiostrano ne laere armate molto polidamente de tutte le armise che se appartengono a giostrare. e rōpeno le lanze si feruentemēte che li tronchoni volano per tutte le tauole. poi fanno venire cazze de cerui e de cinghiari e de li cani corridori e in summa fanno tante diuerse cose che vna cosa mareuegliosa a veder e questi giochi. fanno sino a hora de mangiare. Questo imperatore ha molte gente per seruirlo come io ve ho altre fiate detto. Et de piferi e numero de tredeci connuaz

vno de questi connuas fa di numero dece milliara : ma egli non stanno pero tutti con lui: pero che tutti li piferi veneno dauanti a lui; de qualunque natione ello li fa tenere nel suo hostello e quantunque egli vadino in altre terre egli nondimeno se chiamano piferi de lo imperatore: e pero ne cosi gran numero de valenti. Et gli famegli che sono deputati alla guardia di vccelli astori giri falchi sparaueri falconi gentili de riuera e papagalli parlanti e altri vcelli e cosi quelli che guardano le bestie saluatiche mille elephanti e piu e altre diuerse bestie arabiche simie marmotte altre bestie sono per numero quindice connuase li phisici per la sua persona sono .cc. e li piu sono christiani: e ve ne sono vinti saracini: pero che piu se fida nelle opere de christiani che de saracini: laltra communa gente e famiglia quasi innumerabile, & tutto hanno cioche bisogna da la corte de lo imperatore e nella corte vi sono christiani che ui dimorano conuertiti alla bona fede per le predicatione de religiosi christiani che iui son; ma glie molti che non vogliono che se sapiano che siano christiani. Questo imperatore po spendere quanto vole senza estimatione perche egli non fa spendere oro ne argento ne de altro fa moneta, che di corame e di papiro improntato. Et quādo la moneta è fatta vecchia, per molto maneggiarla, & rotta, lo thesoriere dello imperatore ne da vna per vno a tutti quelli del suo paese, & per tutte le sue prouincie, perche iui come ho detto, non fanno monete d'oro ne d'argento: e pero pote egli spendere assai, ma de l'oro e de l'argento che è in suo paese, fa tuttauia lauorare nel suo palazzo e fare cose diuerse, e mutare e remutare si come a lui piace, nella sua camera è vna colonna d'oro, sopra laquale è vn rubino de la lunghezza d'un piede, il quale di notte illumina tutta la camera: questo rubino non è però dritto vermiglio, ma tiene d'un color bruno di vno ametista: iui sono gran copia di pietre preciose & molti altri rubini, ma questo è il megliore & il piu precioso che lui habbia. Poi al tempo della state dimora lo Imperatore ad vna città che è verso Bissa,

laquale

laquale se chiama Sedon iui fa grandissimo freddo: & al tempo dello inuerno dimora nella cittade de Camachalech: oue molto caldo paese, ma communamente dimora a Ghayda ouero ions: che e bono paese e assai temperato secondo el paese de la: ma de qua pararebbe troppo caldo. Item quando lo imperatore caualca da uno paese a uno altro egli fa ordinare quattro hoste de le gente sue. El primo hoste ua dauanti a lui una giornata pero che questo hoste iace la notte doue lo imperatore de iacere: la mattina iui troua ogni huomo cio che li bisogna, a questo primo hoste e da cauallo e da piede sonno per numero cinquanta connuas uno altro hoste ua alla destra parte longi meza giornata: e laltro alla senestra parte altro tanto: e ciaschaduno de questi doi hosti sono tante gente quante nel primo el quarto che assai magiore: che niuno de li altri ua drieto allo imperatore lontano a una archata e ciaschaduno hoste hanno la sua giornata ordinatamente in certi lochi oue debbeno dimorare la notte iui li trouano quanto gli fa bisogno. Et se aduene che alcuni de quelli hoste more subito ne remisso vn'altro in suo loco si chel numero rimane sempre intiero.

De la maniera del gran Can quando el caualca e di coloro che caualcano seco, e de la signoria e grande possanza sua. Capitolo. 156.

ESapiate che lo imperatore con la sua persona non caualca mai el simile li gran signori de la saluo se egli non uoleno andare in alcuna parte con poca compagnia secretamente per non essere cognosciuto lo imperatore ua in una carretta de quatro rotte sopra laquale e vna bella camera fatta de una maniera de legno aloes: elquale e conduto per uno fiume del paradiso come io ho disopra ditto. Questa carretta e molto odorifera per casone de questo legno, & e tutta coperta de dentro la camera de piastre doro con pietre preciose e grosse per li quatro elephanti e quatro destrieri bianchi

coperti de riche coperture tirano questa carretta e li grã signori vanno dintorno alla caretta montati e apparechiati molto nobilmente: e niuno approssima a la carretta saluo questi signori, e quelli che sono chiamati dal lo imperatore per parlare sopra questa camera sono posto sei girifalchi, acioche vedendo lo imperatore vno vcello saluaticho e volendo vedere e hauere piacere de quello li lassa vno de li soi girifal che e piu come li piace in questo se piglia diletto passando per lo paese e come ve ho ditto niuno caualca dauanti a lui de la sua cõpagnia anci tutti veneno dapoi lui e niuno ardisse appropinquarse alla carretta excetto quelli signori che sono intorno a lui. Et tutto lhoste vene doppo lui pianamente oue e grande moltitudine de gente. In vna simile carretta e similmente ordinatamente vanno le imperatrice ciascuna per si in quattro hosti a modo che va lo imperatore ma non cosi grande moltitudine di gente. Dapoi el suo primo genito va in vno altro carro e per vna altra via con questa medesima maniera: & e vna marauegliosa cosa da vedere la gran moltitudine de gente niuno crederebbe la summa chi non la vedesse: alchuna fiata aduene che lo imperatore non ua molto da longi da loro anci va insieme e sono loro gente nobile ordinate e partite in quatro parte. Item lo imperio de questo gran can e partito in . xii . prouincie: in ciascheduna prouincia sono piu de doe millia cittade e ville senza numero, el suo paese e molto grande pero che egli ha . xii . re principali di quali ciascuno ha molti re sottoposti a lui e tutti obediscono al gran can: la sua terra e la sua signoria dura tanto, che se starebbe a andar de luno capo a laltro per mare e per terra piu de vno anno: e per li deserti oue non se troua alcuna villa vi sono ordinati hostelli per giornate oue li trapassanti ponno trouare quello che li fa bisogno: acioche se possa andare per lo pa se.

Del modo che serua li corrieri soi in portare presto le noui: & de le cose che si fanno al gran can quando caualca per lo suo paese. Cap. 157

NEl paese e una marauegliosa usanza, ma utile perche quando alcuno contrario vene altre nouelle che tocha lo imperatore se fa tanto in vno giorno che uno altro non farebe in tre: perche li cauallieri subito montano sopra dromedarrii ouero caualli corridori e uanno sempre correndo fino ad uno hostello de li preditti & quando lui se approssima sona uno corno, e colui chi e a lhostello lo intende e subito e apparechiato vno altro e da le littere e ua correndo e cosi correndo tramutandosi luno & laltro: uno gionge allo imperatore, & a questo modo ha presto nouelle, e sonno questi corrieri nel loro linguagio chiamati adila che tanto uol dire quanto che uol dire messagieri: quando lo imperatore ua da uno paese ad uno altro al modo che io ho detto: & passa per le cittade e per le uille ciaschuno dauanti al suo uscio fa foco e ardeno poluere de incenso molto odorifero per donare bono odore a lo imperatore & le gente se ingenochiano intorno a lui longo le contrade egli fanno grande riuerentia: & li christiani e religiosi che stanno nelle sue terre li uanno dauanti alla processione con la croce acqua benedetta & andando uerso lui cantando ad alta uoce: Veni creator spiritus: e quando li ode comanda a signori che sono dalato a lui che caualchino & facino uenire dauanti a lui questi religiosi e quando egli approssimano e uede la croce si leua el suo galeotto che sede sopra la sua testa a modo de uno capello de ferro fatto doro e de pietre preciose, & de grose perle elquale e tanto richo che sarebbe estimato uno reame de quello paese poi se ingenochia contra la croce: dapoi el prelato de questi religiosi dice dauanti a lui oratione e poi lo benedisce con la croce & lui se inclina alla benedittione molto deuotamente: dapoi el prelato gli dona alchuno frutto a numero de noue in uno piatello dargento cioe pere o pome o altri frutti e ello ne prende uno e poi ne da alli altri signori che li sono dintorno, pero che lui senza e tale che niuno forestieri uenga dauanti a lui che non li doni alchuna cosa secondo lantiqua le-

ge che dice. Non apparebis in conspectu meo vacuus
dapoi limperatore dice alli religiosi che se tragono in-
drieto acio che non siano soffocati per la gran moltitu-
dine de caualli che uengono: il simile fanno a quelli
che dimorano nel campo de la imperatrice, il simile
fanno al primogenito presentandoli de frutti. Et sapia-
te che queste tante gente che sono in questo hoste din-
torno a lui e intorno alle moglie e a soi figlioli non di-
morano continuamente con lui: ma ogni fiata che li pia
ce sono comandati e tornano nelli proprii hostelli saluo
questi che dimorano con lui per seruire a lui & alle sue
moglie e soi figlioli per gouernare la sua corte. E quantū
que tutti gli altri se partino nondimeno comunemen-
te e honoreuolmente se stanno con lui nella corte cin-
quanta millia homini da cauallo & dua millia da piede
senza li pifari e senza quelli che guardano le bestie sal-
uatiche e li vcelli, el numero de quelli ho disopra ditto,
sotto el firmamento ne sopra terra ne sotto terra e si
gran signor come il gran can. El Preteianne elquale e
imperator de lalta india el Soldano de Babilonia con lo
imperatore de Persia ne de nobilita ne de richeze non
hanno comparatione alla sua possanza imperoche ello
auanza tutti li principi terreni adoncha gran danno e
che non creda in dio fermamente ello ode molto volen
tiera parlare de dio e lassa fare christiani chiunque vole
per tutto el suo paese: peroche a niuno e vedato a man-
tenere qual lege vole in questo paese vno ha.c. moglie
vno.xl. chi piu chi meno egli prendano le loro parente
per moglie excetto le madre e le figliole de la madre e le
sorelle: ma egli pol sino prendere le sorelle da parte del
padre e de una altra femina e le moglie de fratelli dapo
la morte. Et egli portano tutti li drappi larghi senza fo-
drare e sono intiere dinanci e de dietro e da lato e ala-
ciato e formato de sera e portano le pellize desopra e nō
portano ne vesta ne usano capuzzi usano vna maniera
de mantelli fenduti da lati sopra liquali se vestono lo
capuzzo a modo de vno caperone le femine loro se ue-
stano a modo che li homini si che non si cognosce lho-
mo

mo da la femina saluo che le maridate che portano vn signo sopra lo capo:li homini non stanno insieme con le femine ma ciaschuno per se:ma lhomo va da quella che li piace alla sua casa:homini e femine le case loro sono rotonde fatte con bastone con una sola fenestra rotonda disopra laquale si dona il lume e doue escie el fumo el coperto e le pariete dentro sono de feltro quando egli vanno in guerre egli portano le case allor modo come noi faciamo le tende e pauighoni e fanno el foco nel mezo della casa.Item egli hanno grandissima moltitudine de ogni maniera de bestie saluo che de porci de liquali egli non nutriscano.

Del modo del sacrificare loro e del nome de li figlioli del gran can. Cap. 158.

COstoro credendo in vno dio ilquale creo e fece ogni cosa e nondimeno elli hanno idoli doro e de argento elli offeriscono sempre latte de bestie loro cosi delle viuande, e del vino prima che egli mangiano:& spesse volte gli offeriscon caualli e altre bestie egli chiamano el dio de natura.Iroga e il loro imperatore habia qual nome se uoglia elli lo chiamano can quando io fu in quel paese il loro imperatore hauia nome Thiuth can: el suo fiolo haueua nome cosuch, e quando sera fatto imperatore se chiamato cosuch can questo imperatore hauia dodeci fighioli senza quello i nomi de liquali sono questi:cahadai: vinim, nenguuocab, cadi, fidam,tulem,solach, rabbi,cangare can,e hauia tre moglie:la prima e principale fo fighiola del Preteianne e hauia nome sero can,e laltra herachan:queste gente comēciano a fare ogni cosa de Luna nouella e molto honorano la Luna e il sole e spesso se ingenochiano incontra egli caualcando communamente senza speroni ma portano sempre una scorizata in la mano con laquale se cacciano.

De le cose che egli tengono per peccato e della penitentia che conuenne fare de questi peccati & del modo che li tengono a presentare el gran Can. Cap. 159.

EGLI tēgono molto cōtra cōsciētia e a grā peccato a gitta-

gittare vno suo cortello nel foco e a taiare col cortello la carne e pongierse con la scuriata con laquale se cazza il cauallo ne a percoter vno cauallo del suo freno e a rõper vno osso con vnaltro osso: e areccar vno picolo fanciullo, sopra porpora vno grandissimo peccato tengono a pissare nella casa doue stanno: e chi li pissa sei certo li vcciderebbeno: & de ciaschuno de questi peccati egli se conuengono confessare al lor prete e pagare vna gran summa dargento per penitentia e co nuene lo loco doue stato pissato sia lauato e benedetto e altramente niuno li ardirebe stare ne intrare, e quando elli hanno pagato la loro penitentia elli fanno passar per mezo vn foco e per mezo doe porte per netarlo de quel peccato: quando alcuno vene apresentar o fare imbasate a lo imperatore dibisogno che lui se presenti el portare passi per doi fochi ardenti per fare purificare acio che niuno ui siano ueneno o cosa catiua che nocia allo imperatore lhomo preso in fornicatione e ucciso: egli uccideno qualunque troua cosa alcuna elli sonno tutti boni arcieri: e cosi bene correno le femine come li homini, le femine fanno tutte le cose drapi tele e altre arte e menano carri carrette uniuersalmente fanno ogni mestiero saluo che arte de seta e arme liquali fanno li homini: tutte queste femine portano bragh e come li homini: tutte le gente de questo paese sono molto obediente alli loro superiori egli non sonno tentioneri ne fanno questione luno con laltro: e nel paese non e alcuno robatore molto se honorano luno laltro ma non portano honore a gente strania ne forestiera quantunque fossero principale, egli mangiano cani gatti lupi uolpe iumenti poledri asini ratti ogni altra bestia grande e saluatica priuata e mangiano tutte le bestie dentro e de fora: e non li cauano alcuna cosa se non le fece: poco pane mangiano e usano saluo che alla corte de gran signori e in molti loco del paese non fanno altro per menestra che broda: quando egli hanno mangiato egli se forbeno le mane alle giornie, perche loro non hanno touaglie se non alle corte de gran signori come ho ditto desopra e li signori usano spesse

no spesse

no spesse pelle de bestie in loco de touaglie, e cosi la co-
muna gente: e quando egli hanno mangiato elli remet-
teno le scudelle non lauate nel lauegio ouero nel calda
ro del brodo fino a tanto che egli uogliano mangiare
vna altra volta, li richi homini beueno bono latte de ca
uallo e de altre bestie e de vnaltra beuanda che egli fan-
no de acqua e de mele cotta insieme perche non hanno
nel paese ne vino ne ceruosa elli viueno molto catiua-
mente e come ha ditto non mangiano se non vna volta
al zorno e ancho pocho: vno huomo del nostro paese
piu mangiarebbe in vno giorno che loro in tre & alli
messagi forestieri che vengono da lo imperatore elli dã-
no da manzare una sola volta al zorno e pocho egli
guerrizano molto sauiamente sempre studiano confon
dere li inimici, ciaschuno di loro ha duoi archi o tre sa
gette in grande abondantia vna grande azza in mano:
li gentilhomini hanno spate larghe e taghente da vn la
to e hanno piastre & elmi de corami bolito de pelle de
draconi e il simile coperture de cauallo, e se alcuno di
loro fuge da la battaglia egli loccideno: egli vsano vna
grande malitia quando sono allo assedio de terra alcu-
na murata promettendo a loro ogni cosa che sanno do-
mandare oro e argento a se lo attendeno: ma quando
sonno renduti tutti li occideno e taghano le orechie
e le fanno cocere e de questo mangiano a modo de in-
salata: e de questo fanno anchora guazetto per li gran
signori: elli hanno intentione de sottomettere tutte le
creature e dicono che egli sanno bene per prophetia che
egli saranno vinti per gente arceri e se conuertirano al-
la lege de quelli che li venciranno: e impero sostengono
patientemente che ognuno de qualunque lege se sia ha
biti nel paese quando voghano fare li loro idoli ouero
alchuna imagine in memoria de alcuno amico morto
gli fanno sempre nude e le imagine tutte nude senza
signo ne vestimenta perche elli dicono che nel bono
amore non e coperta alchuna che non se debbe ama-
re, per nobile vestimento ne per nobile appara-
mento ma solo de amore per lo corpo il quale natu
ralmente

ralmente e dotato e non per vestimente che non sono dotte de natura. Item vno gran pericolo e aperseguire li tartari quando fugino in battaglia perche fugendo tranno indrieto vcidendo li homini e caualli :& quando apparechiano e aconciano per combattere elli sonno si serrati insieme che doa millia non pareno mille egli guadagnano molto bene le terre de altrui ma non se sano guardare pero che sono piu vsi a stare alla campagna in tende e pauiglioni che in ville ne in castelle: egli non apregiano alcuna cosa el sapere de le altre natione egli apregiono vendeno molto oglio de oliua pero che dicono che vna nobile medecina tutti li tartari hanno piccoli ochi e poca barba e chiara e sono si falsi e si maluasi traditori e tanto fraudolenti che niuno se de fidare ne le parole ne promesse loro elli sono dura gēte e posseno soffrire molta pena e finistro piu che altra gente: pero che egli hanno molto bene imparato nel proprio paese nulla splendeno quando alchuno de morire per malitia: egli metteno vna lāza appresso de lo amalato e quando e lhora in estremis ciaschuna fuge fora della casa tanto chel sia morto e poi el sotterrano ne li loro campi.

Del modo che seruano quando more lo imperatore li sotterrāno: e del modo che tengano quando ne fanno vno altro: & della role che lui dice alla eletta. *Cap. 160.*

QVando lo imperatore more elli lo metteno in vna cadrega a sedere nel mezo de la tenda sua molto honoreuolmente: e dauanti a lui vna touaglia con carne e con viuande e vno napo pieno di late dauanti a lui de caualla & li metteno appresso il suo poledro e vno cauallo insellato cō lo suo freno: e sopra el cauallo oro e argento e impino la tenda di strame, poi fanno vna gran fossa e larga con tutte queste cose il sotterrano e dicono quādo e vignera ne laltro mondo ello non sera senza argento e la caualla li dara latte e li fara altri caualli tanto che sara ben fornito ne laltro mondo: alchuni di soi caualliери e officiali se metteno in la fossa con lui per

seruirlo

seruirlo ne laltro mondo, peroche egli credeno che a lal tro mondo se viua in solazo cō femine a modo che fanno de qua: anchora molte volte egli lo fanno de sotterra, e secretamente di notte nel piu saluatico loco che pono: e sopra la fossa ui remetteno lherba e li rouedi accio che niuno il troui mai piu: e che piu non venga in memoria di alchuno de li amici soi: & allhora dicono che se trouua niuno ne l'altro mondo, & lui e magiore signore de la che de qua. Dapoi la morte de lo imperatore li sette linguagi se adunano & elegino suo figliolo: & li dicono noi laudamo ordinamo e vi pregamo che voi siate nostro signore e nostro imperatore e nostro gouernatore. Et lui rispose se voi voleti che io regna sopra de voi ciaschuno de voi facia cio che li comandaro tutto quel ch'io diro sia cōpito, egli respōdino tutti advna voce, tutto cio che voi comandareti sara fatto, poi dice a loro imp. sapiate che da hora inanci la mia parola sara tagliēte cōe spada e poi l'assettano sopra e poi lassettano sopra el feltro negro e poi el metteno nella sua cadrega e si li metteno la sua corona: poi il paese li manda tutti a presentare in quella giornata piu camelli e archi de oro e de argento per infinito numero senza quelli de gentilhomini de oro e de pietre pretiose senza estimatione. Et poi senza caualli senza porpora e camozari de Tartaria che sonno senza numero questa terra de Cathai e nella profonda Asia: e poi de qua e assai magiore: e confina con el reame de Tarsia da lato verso occidente elquale reame de Tarsia fu de vno Re che venerono a trouare il nostro signore in Bethleem: e quelli che sono del lenguagio de quel re sonno tutti christani, in Tarsia nō mangiano carne ne beueno vino de qua dal reame de Tarsia da lato verso occidente e il reame de turchestem el quale se estende verso occidente fino al reame de Persia: & e verso septentrione fino al reame de Corosina: in questo paese de Turchestem sonno poche citade: e questo reame se chiama octarai iui sonno grande pasture e poche biaue e pero sono loro pastori e iaceno nelle tende e beueno ceruose fatte de meglio.

POi allato de qua che il reame de corosina elquale e bono paese abondeuole senza vino, e verso oriente: e vno deserto che dura piu de cēto giornate la maggiore citta del paese se chiama Corosina de laquale el reame prende il nome quelli del paese sono molti boni e arditi e poi de qua il reame de Comuna del quale antichamente forono descazati li comuni che forono in Grecia, questo e vno de li magiori reamai del mondo ma non e tutto habitato: pero che da vna parte verso bissa e il freddo si grande che niuno lo potrebbe mai pattire, e sonnoui tāte mosche che non se sa in qual parte volcarse: in questo paese sono pochi legni: li homini iaceno nelle tende e ardeno stercho de bestie: questo reame vene descendendo verso Prussia: e verso Rusia: e per mezo questo reame corre el fiume de Tigris elquale e vna delle maggiore riuere del mondo el se agiaccia si forte che spesse volte sora il giacio sonno adunati combattenti a cauallo e a pedi piu de trēta millia persone e tra questa riuera e il grande mare oceano che se chiama el mare magior iace tutto questo verso il capo disotto questo reame e il monte cochis elquale e uno de li piu alti mōti del mondo e tra el mare mauro e il mare caspio iui e vno molto strētto passo per andare verso india, e pero el fece fare Alessandro vna citta chel chiamano Alessandria per guardare il paesse: acio ch'niuno vi passi cōtra sua voglia e de presente se chiama quella citta porte de ferro. La principal citta de cumana se chiama barach & e vna de le tre vie de andare in india: ma per questo passo non potrebbe andare grande moltitudine de gente saluo che de inuerno e per questa via si roba, laltra ve e da andare nel reame de turchestem in prusia e p questa via sono molte giornate de diserto. La terza via e per laquale se vene de Cumana e vasse per lo grande mare e per lo reame de Archas: & per la grande Ad menia. Et sapiate che tutti quelli reami e tutte queste terre si va a Prussia e Rusia: obediscono tutti al gran

can de Cathai e molti altri paesi e confini de qual il suo potere e la sua signoria e molto grande.

Del imperio de Persia & de le cittade che iui sono. Cap. 162.

POi che iui ve ho descritto le terre e li reami verso la parte de septentrione descendente alla terra de Cathai fino alla terra da christiani verso Prussia e verso Rusia io ve descriuero altre terre e reami descendēdo per questa costa verso la parte destra sino al mare de grecia verso la terra de christianita: e dapoi lo imperatore de Cathai a lo imperatore de Persia e minori reami io parlero prima del reame de Persia doi reami vi sono il primo si comenza verso oriente fino alla ripa de frison, & de septentrione fina al mare Caspio e verso mezo di fino a li descritti de india, questo paese e bono e ben populato & li e vna bona citta ma le doe principale sono bottura e souergante laquale alchuni chiamano sermagant. Laltro reame de persia se extende per la riuera de Frison verso le parte occidentale fino al reame de india verso septentrione fino alla grande armenia el mare caspio e verso mezo di fino alla terra de india questo sie bono paese e abondeuole: iui sono quattro principale cittade: nexabor, saphaon: carmasana: dapoi e armenia oue soleua essere quatro reami, le vno nobile paese e abondeuole: de beni e communamente comenza a Persia e si se estende verso occidente de longo fino a turchia: da laltra parte dura de la citta chiamata Alessandria da li altri chiamata Porta de ferro sopraditte fino allo mare de Media, e in questa armenia sono molte bone cittade: ma thaurissa e la piu famosa da poi el reame de Media elquale e molto bono e non e meno largo e comenza verso oriente alla terra de Persia e a li merediani, e si se estende verso il mare de Caldea e de verso septentrione descendēdo verso la picola Armenia in questa regione de Media sono molte grande montagne e pocha terra piana: saracini tegono queste reame e vnaltra maniera de gente che sono cordiani: le doe magiore cittade che siano in questo reame sono serra carina appresso questo sie el reame

de

de gorgia ilquale comenza verso oriente ad una monta gna grande chiamata Absor oue dimora diuerse gente e diuerse natione chiamano loro il paese allano questo reame se estende verso turchia e verso il gran mare e ver so il mezo di e confina con la grande Armenia.

Del reame di gorgia e del reame di Abthas & della prouincia de bona uison nellaquale e una cosa molte marauegliosa, & de le gente che iui habitano. Cap. 163.

IN questo paese sonoui dui reami luno e questo reame de gorgia: e laltro e il reame de abthas e tutta uia sono in tutti duoi li paesi christiani, ma quello de gorgia e sot toposto al gran can il reame de abthas e piu forte paese e assai uigorosamente e fortemente sempre defeso e cō tra qualunque lo ha assalito, non fu mai sottoposto ad alchuno: in questo reame de abthas e vna grande mara uiglia, perche e vna certa prouincia laquale circonda tre giornate & e chiamata bonauison & tutta coperta de te nebre senza alchuna chiareza si che niuno po sapere che cosa ui sia e niuno ui ardisse intrare: ma quelli del pae se dicono che alchuna fiata hanno voce de gente e ca ualli cridare galli cantare e sanno bene de certo che ui dimorano gente ma non se sa che gente. Et dicese che queste tenebre venerono per diuino miraculo perche fu gia vno imperatore de Persia maluagio huomo chia mato Saura: costui perseguitaua tutti li christiani per destruzerli per far li sacrificari li loro idoli, e caualcando costui a hoste bandito per confondere li christiani che iui habitauano dintorno questo paese, liquali lassaua no li loro beni voleuano fuggire in Grecia essendo ve nuti in vno piano chiamato imeghon loro venne incō trare il maluagio imperatore con lhoste suo per una val le per destrugere tutti questi christiani. Li christiani ve dendo questo se poseno ingenochione e feceno preghe re a Dio e de subito venne vna nubila spessa & coperse lo imperatore con lhoste suo per si fatto modo che non poteron andare auanti ne drieto: e cosi questi dimoran no fra tenebre che mai ponno vscire e li christiani se nā dorono doue li piacque, e li inimici loro stettero con fusi

fussi senza fare colpo egli possono bendire. A domina factum est illud mirabile in oculis nostris: perho che uno grande miracolo fu questo che Dio fece per loro si come appare de presente per la casone preditta tutti li christiani douerebbeno per questo essere piu deuoti de lo nostro signore che non sonno: perhoche senza dubio se nô fosse la maluagia gente e li peccati de christiani elli sarebbeno signori de tutto el mondo perche la bandiera de Iesu christo e sempre piegata e apparechiata per ognuno suo bono seruitore per aiutarlo si che per uno ualente huomo amico de Dio ne incarcerebbe mille catiui come dice Dauid nel psalterio. Cadent a latere tuo mille et decem millia a dextris tuis; ad te autem non appropinquabit. Et in altro loco. Quoniam persequebatur unus mille & duo fugarunt decem millia. Et come polle esse che uno ne cazzi mille, Dauid proprio dice sequendo Quia manus domini fecit omnia, il nostro signore dice per la bocha del propheta. Si in uiis meis ambulaueritis super tribulantes uos mittam manum meam, si che noi ueggiamo apertamente che, se noi vogliamo essere boni niuno potrebbeno durare contra de noi.. Item fora de questa terra tenebrosa, e una grande riuera laquale dimostra signale che dentro dimora gente, ma niuno ui presuma stare ne dimorare intrare per uedere. Et sapiate che in questo reame de gorgia & de abthas de la picola armenia ui sonno boni christiani e ben deuoti, perche si confessano e communicano ogni septimana una uolta o doe, e molti ui sonno che se communicano ogni giorno e noi de qua non lo faciamo ponto quantunque santo Paulo lo comando dicendo, omnibus diebus dominicis ad communicandum hoc est tempus. loro il custodiscono e noi non.

De la Turchia e de le prouincie che ui sonno, & di Caldea de Mesopotamia; & de molte cose che li si trouano. Capitolo. 164.

Item apresso questo paese in qua e la Turchia laquale confina con la grande Armenia e con la picola, Turchia ha molte prouincie: Capadocias: Sarra: Brica,

Chessa:Compicha Cea:Comana :Nachi: e in ciascaduna citta de queste prouincie sono molti boni christiani questa turchia si stende fina alla citta de sthachala laquale sede sopra el mare de Caldea ilquale si stende da le montagne de Caldea verso oriente fino alla citta de Niniue che sede sopra la riuera de Tigris de largheza comenza verso bissa alla citta de margha si se stende verso mezo di sino al mare oceano, in caldea e il paese piano e poche montagne e fiumare vi sono dapoi e reame de mesopotamia ilquale comenza dalle fine de gorgia da vna citta chiamata mosella e se stende verso occidente fino al fiume de Eufrates, e si stende verso vna citta chiamata roais: de largo tiene dal monte de armenia fino alli deserti de india minore, questo e vno bono paese non sono se non due montagne l'una se chiama simar laltra lison e confina questo paese con el reame de caldea e con lo reame de arabia: verso le parte meredionale sono molti paesi e molte terre e molte regione prima si e la terra de Ethiopia laquale confina verso oriente, con el reame de nubia verso mezo di, con morsagna verso bissa, con lo mare rosso. in questo paese sono molte giente e molti reami: dapoi sie montagne da Ethiopia fino a lalta Libia iace tutto questo paese a longo il mare oceano verso il mezo di e in questo paese sono molti reami e confina da laltro costato con nubia laquale confina con le terre sopraditte e con li deserti de egypto. li nubiani sono christiani dapoi egypto: de loquale disopra ho parlato e lalta libia e la bassa libia laquale descende a basso verso il gran mare de spagna ne laquale sono li reami de acoth tharamensa tunisi. cartagine buglia algarba bellamarina monte fiore e molti altri reami e molte altre diuerse gente.

Del paese di Chadissa & delle cose che iui nascono & delli monti Caspij ne liquali sono rinchiusi li iudei. Cap. 164.

Io vi ho descritto molti paesi che sono di qua del gran reame di Cathai liquali molti paesi obediscono al gran can: hora faro seguendo descrittione de alcuni altri paesi e de alcuni altri idoli che sono de la, e

dicono

dicono che passando la terra dathai verso l'alta india e verso bacharia se passa poi per vn'altra regione chiamata chadissa laquale e paese molto bello e grande iui cresce vna maniera de frutti a modo che carobe ma assai piu grossi quando sono maturi se fendeno per mezo e trouasi dentro vna bestiolla in carne in osse e sangue a modo de vno picolo agnello senza lana si che si mangia insieme con il frutto e de gran marauiglia questo frutto e grande opera di natura nondimeno io dissi ad alcuno del paese che io non teneua questa cosa per gran miracolo peroche sono cosi arbori nel nostro paese di quelli frutti sono vccelli: e anchora ne sono in altre parte nelle nuciolle si troua il verme: che e animale sensitiuo: benche non habiano ossa, iui sono pome de bono odore e sapore longhi, de quali ne stanno suso vna rama piu de cẽto e tanti in una altra: & hanno foglie grāde e longhe de uno pie e piu e vnaltro pie e piu larghe, i questo paese e in altri iui intorno crescono molti arbori che portano chiodi de garofoli e noce moschate e grosse nuce d'india e altre specie. iui sono vigne che fanno grappi grande che vno homo hauerebbe affanno a portare vna palmetta con li grappi, in q̃lta medesima regione sono li monti caspii chiamati Vber: Alcuni de quelli del paese li chiamano goth e magoth in questi monti sono anchora inserati li dicce tribu de israel cõ il loro re ne vscire possono: iui furon renchiusi p lo re Alessandro con xxii. re de corona con lo populo loro: liqua li dimorano nelle mõtagne de sithia, & infra questi monti caspii dal ditto re furono incalzati uedendo lo re Alessandro che non li poteua inchiudere per opera de li homini soi come el credeua el prego el dio de natura che li volesse adempire quello che lhauia cominzato, e quātunq; nõ fusse degno de essere exaudito nõ dimeno Dio per la sua gratia chiuse li mõti isieme ch'iui dimorano serrati intorno de altri mõti saluo ch'ad vno lato dalquale e il mare caspio: potete bene domandare alcuni poi che lo mare e da vno lato perche egli non escono elli vadano oue li piace: a questo rispondo che questo mare

caspio nesce fora de terra desotto questa montagna e core per li deserti de vna costa del quel paese se estende fina a le cōfine de Persia, e quātunq; sia chiamato mare nōdi meno nō e pero mare, ne tocha de altro mare anci e vno lacho magiore del mondo: e quantunque egli se mettero in questo mare egli non saperebeno doue ariuare pero che egli non sanno alto linguagio che il loro proprio e impero non possano uscire: e sapiati che li iudei non hāno terre proprie in tutto il mondo saluo che questa terra fra questi monti: e anche de questa terra rendino tributo alla regina de amazonia saluo ch'dalato e verso lo suo paese, perche e terra tra suoi con fini con questi, alcuna fiata aduene ch'alcuno indo manda per questi mōti, ma la moltitudine non vi potrebe montare e desmōtare perche li monti sono aspri e alti si che a mal grato loro vi si stanno perche non hanno vscita da parte alcuna saluo che per vno picolo sentiero e stretto, elquale fo fatto a mane per forza, e dura bene quatro leghe e iui anchora e terra diserta doue che per niuno ingegno se po trouare acqua, per laquale casone non si po habitare sonoui tāti draconi serpi e altre venenose bestie ch'non si potrebbe passare saluo per grāde inuerno e chiamasi questo passo olirē, questo passo fa guardare la regina de amazonia & se pure alcuno ne escie non sanno altro linguagio che lo suo, e non sanno parlare con altre gente che se trouano, ma dicessi che vsciranno al tempo de antichristo, & per questa cagione tutti li iudei che sono dispersi per tutte le altre terre imprendeno el parlare hebreo a speranza che quelli de li monti caspii vsciranno egli speranno intender con loro e questi conduranno quelli per christianita impero ch'li iudei de qua dicono che elli sanno per prophetia che quelli de monti caspii vsciranno, & spargeranse per lo mondo e come li iudei sono stati sottoposti a christiani cosi christiani saranno sottoposti a iudei. Et se uoi uoleti sapere a qual modo egli trouerānno vscita io ue lo diro che, nel tempo de antechristo sara vna volpe, laquale hauera vna tana in quel loco oue il Re Alessandro fece fare vna de le por-

te e tanto andarà questa uolpe cauando e perforando la terra che ella passera oltra questa terra uerso questi iudei: e quando egli uederano questa uolpe forte se marauegliaranno: pero che egli non uideno mai si fatta bestia: e pero che de ogni bestia hanno con loro saluo che de uolpe allhora cazzaranno questa uolpe e seguiteranla tanto che intrara nella sua tana: & egli li andaranno drieto per seguitarla fina alla tana tanto che egli trouaranno le porte che fece fare el re Alessandro de pietre grosse queste pietre romperanno a questo modo trouaranno uscita.

De la terra di bacharia & di certi arbori che fanno lana, e della grosseza del griffone, & de altre cose che li sonno. Cap. 166.

DA questo paese se ua uerso la terra de bacharia oue sonno molto maluagie gente e crudele in questa terra sono arbori che portano lana come fanno le pecore de laquale se fa drappi per uestire in questo paese sono molti ipotami altri chiameno centauri: questi sono bestie che conuersano alcuna fiata in acqua e alcuna fiata in terra e sono de homo e de cauallo e mangiano le gente quando egli li posseno prendere, iui sono riuere che sono tre fiate piu salate che non e il mare: iui sono piu griffoni che in altre parte: alcuni dicono che li griffoni hanno corpo de lione e drieto de aquila dauanti. dicono el uero perche son fatti de cosi fatta forma ma un griffone ha il corpo magiore e piu forte che non e otto lioni del quale ha piu grandezza e fortezza che cento aquile impero che porta al suo nido uolando un gran cauallo con lhomo disopra se lo trouano ouero doi boui ligati insieme a modo che se ligano al carro perche egli hanno le uenghie dauanti cosi grande e longe come sono corni de boue e de uache dellequale se fanno uaselli per beuere a modo de corni de buffali e delle coste delle penne se ne fanno de grandi archi per sagittare.

De la possanza del Preteianne e de le gente natione e reami che li sono sottoposti & del camino che li fa per andare iui & de le ricchezze & pietre preciose che sono in quelle parte. Cap. 167.

Di la si va per molte giornate per le terre del Preteianne el grande imperatore de india ha vno reame elquale se chiama Auifon ouero la isola de pontesoro: questo Preteianne ha molte gran terre e molte bone cittade bone ville e bone isole diuerse grande e larghe nel suo reame, perche questo paese de india e tutto partito per isole per cagione de le grande fiumare che vengono dal paradiso terresto ilquale parteno la terra in molte parte il simile in mare iui sono molte isole: la megliore citta de lisola di pontesoro e chiamata nisa laquale e citta regale molto nobile e molto richa il preteianne ha sotto de si molti re molte isole e molte diuerse gente, e il suo paese molto bono richo come quello del gran can; per li mercadanti che non vanno cosi la communamente per comprare mercantie come fanno ne la terra del gran can perche il paese e tropo lontano: & etiandio per che egli trouano ne lisola de cathai: seta specie drappi doro e tutto quello che fa bisogno: e quantunque elli hauessero megliore mercato nella terra del Preteianne non dimeno egli dubitano della longa via e li pericoli che sono in quel mare in molti lochi sono molti scogli e assai sassi de la calamita che a se tirano el ferro per sua propieta e per questo non passa naue doue sia chiodi o bande di ferro questi sassi de la calamita per sua propieta tirauа le naue e mai piu de li non se pono partire, io stesso vidi in quello mare da longa a modo de vna isoletta oue era arbori spine e rouedi in quantita: e diceuano i marinari che cio erano naue che iui erano restate per li sassi della calamita: & perche erano marcite li erano cresciuti quelli arbori spine rouede e altre herbe che vi sono in gran quantita de questi sassi sono in molti lochi iui dimorano. e pero non possemo

passare

passare mercadanti se egli non sanno molto bene la via se egli non hanno molto bono guidatore: & anchora metono la via molto longa: si che a doncha egli vanno piu presto a lisola de Cathai e li pigliano cio che voleno laquale e piu appresso. Et non e pero cosi appresso che non si pona dieci o dodeci mesi andare da Venetia o de Genoua fina a Cathai, e anchora la terra del Preteianne e piu lontana de molte giornate li mercadanti che vanno de la passando per Persia vanno per vna citta chiamata hermopola, perche Hermes philosopho la edifico, poi passano vno brazo de mare e vanno advna grande contrata ouero citta che se chiama cobach e iui trouano ogni mercantia e papagalli a modo esse de qua lodole e simili mercãtia vogliono passare oltra elli ponno andare securamente. In quel pae se e pocho formento e orzo: impero mangiano riso meglio latte e formaglio ouero frutti: questo Preteianne prende tutta via per moglie la figliola del gran can: el gran can prende tutta via per moglie la figliola del Preteianne: anchora nella terra de Preteianne sono molto diuerse cose e molte pietre preciose se si grande e grosse che ne fanno vaselli piatelli scutelli taglieri e molte altre maraueglie che saria cosa longhissima a descriuere: ma de alcune isole principale de suo stato e de la sua lege descriuero alcuna cosa. Questo imperatore Preteianne e christiano e cosi e gran parte del suo paese ma tutta uia hanno li articuli della fede come noi: egli credeno: nel padre nel figliolo nel spirito santo; egli sono molti diuoti e liali luno e laltro e non se curano de barataria ne de cautelle ne de alchune fraude, elli ha sotto lui lxxii. prouincie che tutte li danno tributo: e ciascaduna prouincia ha vno re: in suo paese e sono molte marauiglie e iui e lo mare arenoso; elquale e tutto de arena e de granelle senza gioza de acqua: fa grande onde fluendo a modo ch laltro mare e mai per nissuno tempo nõ posa ne sta quieto niuno po passare questo mare ne cõ naue ne con altro ingegno: e pero nõ si po sapere che terra sia oltra questo mare e quantunque nõ vi sia pon-

 cto

cto de acqua nondimeno se troua de boni pesci alle riuere de oltra mare e de altra fatta che non sono quelli de laltro mare & sono de bono gusto e delicati a mangiare del quale nesce fora vno fiume ilquale viene dal paradiso terrestre e tutto de pietre preciose senza acqua e corre abbasso per lo defetto a grande onde a modo che fa lo mare arenoso e referisce in questo mare e iui se perde questo fiume corre a questo modo tre fiate la settimana e mena seco de molte grosse pietre del mōte che fanno grande rumore e subito come sono intrate in lo mare arenoso piu non pareno e perdesse queste tre giornate chel corre niuno non vi ardirebbe intrare ma nelli altri ui se intra a giorni. Item oltra questo fiume piu auante nel diserto e vno grande piano arenoso tra le montagne a questo piano ogni giorno quando leua el sole comenzano a crescer arborselli pizoli e crescono fino a mezo di e portano frutto ma niuno ardisse pigliare de questi frutti perche sono modo de cosa affadata e da poi mezo di discesenо e intrano in terra si che al cadere del sole piu non appareno e cosi fanno ogni giorno e questa e vna grande mareueglia in questi descerti sono molti homini saluatichi brutti cornuti & spauentosi e non parlano e rognisconо a modo che porci iui e gran quantita de papioni cani saluatichi iui sono molti papagali che li chiamano in suo linguagio parsista ve ne sono alcuni che parlano de sua natura e salutano le gente che vanno per li deserti: e parlano cosi perfettamente quanto se fusse vno homo, quelli parlano bene hanno la lingua larga hanno per pie sei diti vnaltra maniera ve ne che non hanno altro che tre dite per pie questi parlano poco o niente e male se intendano e fanno se non cridare.

Del modo che tene il Preteianne quando caualca contra inimici ouero per la terra & del palazo suo & del ornamento della sua camera. *Cap. 168.*

QUesto imperatore Pratteianne quando el va contra al gran can in battaglia ouero con alcuni de compati ello non porta stendardo ne bandiera inanzi

a si ma fa portare tredece croce grande e alte doro fi-
nó & de pietre preciose ciaschuna croce e posta in vn
carro e guardata da piu de cento millia cauallieri a ca-
uallo:o da cento millia homini a pe a modo che de qua
se guardano li stendari a tempo di guerra questo nu-
mero de gente e senza hoste principale e senza le schie-
re ordinate in battaglia,e quando non fa guerra ei ca-
ualca con priuata compagnia non fa portare auanti
a lui altro che vna croce simplice di legno senza pintu-
ra e senza oro e pietre preciose se per memoria che Iesu
Christo sofferi morte sopra vna croce de legno il simile
fasse portare dauanti vno piatello doro pieno di terra a
memoria che la nobilta de sua persona e possanza de le
sue carne deuentaranno a torneranno in terra e fassi
portare altri vaselli dargento in liquali sono gioielli do
ro e de pietre preciose in segno de la sua signoria e de la
sua gentileza e de la sua possanza & demora communa
mente in la sua citta de Susa:& iui el suo principale pa-
lazo elquale e si richo e si nobile che non se porrebbe di
re e stimare,e disopra de la maestra tore del palazo sono
doi pomi doro in ciaschaduno de quelli sono dui car-
b oncelli grandi e larghi che luceno molto chiaro de
notte.Le porte principale de questo palazo sono de pie-
tre preciose che se chiamano sordonlo le recamature de
le porte dintorno e li quadri e li trauersi sono dauolio,
le spere de la sala e de la camera sono di smeraldi alcuni
de ametiste e alcune de pietre preciose e sono ornati do-
ro li trespedi di queste tauole sono di quelle medesime
pietre ,e li gradi doue se monta al trono doue lui sede:
luno e de onico laltro de christallo laltro de diaspro
verde laltro de ametiste laltro de sardonio laltro e cor-
delino, lultimo sopra loquale lui tene gli piedi e de
grisolito e tutti questi gradi sono doro fino ornati e
lauorati de pietre preciose e perle de oriente : parte de
la sedia sono de smeraldo : & e ornato doro molto no-
belmente e de altre pietre preciose e grosse perle , in
la sua camera sono colone doro fino con pietre

preciose

preciose e con molti carbonculi li quali rendeno de notte grande chiarezza, e quātūque li carbōculi luceno nondimeno arde tutta uia uno uasello de christallo pieno de balsamo per dare bono odore e per cacciare laiere catiuo la forma del suo letto e tutto di fino zaphiro bene ornato doro pero che lo zaphiro fa bene dormire e refrena la luxuria pche nō uole iacere con le sue mogliere altro che quatro fiate lāno secōdo le quatro stasone, e questo solamente p generare e nella citta de Nisa si e un bello palazo e molto nobile nel quale dimora quādo li piace: ma lui non e aire cosi tēperato come e a Susa in tutto el suo paese non se mangia altro che una volta el giorno come fanno alla corte del gran can e ne la sua corte māgiano ogni di piu de trenta millia persone senza quelli che vanno e uengono, ma li trenta millia del suo paese e del paese del gran can non spendano tanto bene quanto farebbeno el paese di qua dodece millia.

De li seruitori del Preteianne & del modo che tengono in seruirlo, Cap. 169.

QVesto Preteianne ha sempre insieme con lui vn Re per seruirlo li Re se partino a mesi e ogni mese se muta vno e māda de li altri e insieme con q̄sto Re sēpre sono .lxii. duchi .ccclx. conti, nella sua corte mangiano: ogni giorno dodeci arciuescoui: e vinti vescoui lo patriarcha de santo Thomaso e cosi come el papa, li arciuescoui vescoui e abbati sono in quel paese ciascuno de gran signori: sanno bene de che dēno seruire luno e maestro de lostello laltro e camariero laltro serue de scudelle laltro de taze laltro e siniscalcho laltro e menaschalcho & gradatim ciaschūo ha lofficio suo: e a q̄sto mō el lo e molto nobilmēte seruito la sua terra ha q̄ttro mesi de giornate de lōgo sēza mesura pche lui tene grā parte de le isole sotto terra che noi diciamo che sono de soto.

De una isola chiamata milsorach in laquale staua uno homo molto cauto che hauea fatto uno paradiso & de le cose marauegliose cherano in questo paradiso: & come fu destrutto costui. Cap. 170.

ITEM alato a lisola de pontesōro sie vna grande isola lon-

la longa e larga, che se chiama milsorach: & obediente al Preteianne: in questa isola e grande abōdantia de bene iui soleua essere vno richo hō nō e molto tēpo elqle se chiamaua natalonabos hō molto litigioso e cauteloso costui hauia una montagna cō vno castello si forte e si nobile quāto se potesse dire egli haueua fato murare tutta la mōtagna nobilmēte e dētro da qsti muri erāo li piu belli giardini che se potesse trouare e hauere, iui hauea fatto piantar ogni cosa odorifera: tutti li arbori e herbe che portauāo nobel fiore che se potesse trouare e hauere e sonno hora molte belle fontane: a lato a lequale haueua fatto fare molte belle sale e molte belle camere tutte pinte doro e de azuro, e haueua fatto fare molte diuerse truffe de historie iui haueua vccelli che se moueuano cātauano con insegni come fusseno viui in qsto giardino haueua posto ogni maniera de gēte e de bestie che hauea potuto hauere liquali potesseno piacere e delettare a lhomo per dellettare e per guardare, iui hauea posto le piu belle damiselle de età de quindeci anni che hauea possuto trouare e li piu belli giouenetti de simile etade & erāo vestiti de drappi doro, e diceua che erano angeli costui hauea fatto tre belle fontane e nobile tutte intorniate de pietre preciose e de p le con cōdutti sotterranei, si che quando voleua faceua p luna correre vino e p laltra mele qsto loco lui lo chiamaua paradiso. Et quando alcuni gioueni valenti prode e arditi ueniuano a occidere costui li menaua a vedere el suo paradiso e mōstraueli de diuerse cose de piaceri: & diuersi canti de uccelli e de belle damiselle e de belle fontane de latte vino e mele e facia sonare diuersi instrumenti musici e canti in una alta torre senza vederle quelli che sonauano e diceua che quelli erano angeli de dio: e che quello loco era el paradiso che dio haueua promesso a li amici soi dicēdo. Dabo vobis terrā fluentem lac & mel: dapo che egli haueua mostrato tutte queste cose li daua vna beuanda che subito se imbriacauano e cosi imbriachi li pareuano le cose piu grande allhora costui li diceua se elli uoleuano morire per lo amore suo che dapoi la morte egli

uerebbeno

verebbono in paradiso esse trouerebeno de la etade de queste damiselle sempre solazarebbeno con quelle sempre se trouarebbeno quelle polzelle che poi li mettereb beno in vno altro paradiso piu bello assai oue vedereb beno in uno altro paradiso piu bello assai oue uedereb beno visibilmēte dio de natura nella sua maestate e gloria: e allhora questi gioueni che piu oltra non sapeuano se offeriuano a lui fare tutti li soi voleri dapoi lui diceua che egli andasseno a tal signore ilquale era suo contrario e confortauali che non temesseno ponto di farse vccidere per suo amore, impero che li metterebbe dapoi la morte sempre con le piu belle damiselle: e per questo modo li gioueni occideuano li signori del paese e loro proprii se faceuano ocidere a speranza de andare a quel paradiso, in tal modo quello vecchione con sue cautelle e sagacita se vendicaua de li aduersarii soi quando li homini possenti de quelle confine si foreno de cio aueduti e cognobbeno la malitia e la cautella e la catiueria de quel vecchione sil destrusseno e si destrusseno tutti li belli lochi e tutte le nobilitade che erano in quel paradiso: li lochi vi sono anchora de le fontane e de le altre cose: ma le richeze non vi sono rimase e non e gran tempo che lo loco fu destrutto.

Della uale periculosa doue stanno li diauoli & delle cose paurose che si trouano in questa ualle periculosa. Cap. 171.

A Lato a questa isola de milscorach dalla sinistra parte verso la riuera de Frison e una marauegliosa cosa cioè vna valle fra le montagne che dura circa quatro leghe. Alchuni la chiamano la ualle de fontana altri la chiamano la valle periculosa: in questa valle vedese e odese de grā tempesta e de gran voce e spauentose ogni giorno ogni notte gran rumore e gran soni de tambori ni de nachare e de trombe come sempre vi fosse voce: quella valle e tutta piena de diauoli e sta tutta uia e dicesi che vna de lintrate de lo inferno, in questa ualle e molto oro e molto argento per liquali molti infideli e christiani intrano spesso per pigliare thesoro ma pochi

ne

ne ritornano e specialmente de infideli piu che de Christiani,che per auaritia li vanno pero che sono subito da diauoli strangolati:nel mezo de questa ualle sopra uno sasso e vna testa de visagio de vno diauolo horribile a uedere e non pare altro che la testa fina alle spalle:ma io credo che nō sia homo al mondo:sia quātūq; se uoglia tanto ardire ne tanto sicuro che reguardandola non habia tanta paura che li pare venire meno tanto e spauēto so a vedere si talmente riguarda le persone & ha li occhi tanto horribili e scintilanti che certo e gran marauieglia e cambia e trasmuta spesso la maniera e la sua continentia e per cosi fatto modo che niuno lo po perfettamente riguardare una fiata pare appresso laltra fiata pare de lōge,e da lui nesce fora foco e fiamma e tanta puzza che a pena niuno lo po soffrire:ma tutta uia li boni christiani che sono in bono stato e fermi nella fede li intrano bene senza periculo nō dimeno nō sono senza paura quādo li videno visibilmente li diauoli intorno a loro,elli fanno de molti assalti e minaccie in aiere in terra de colpi de throni e de tempesta:e tutta uia lhomo teme che dio non piglia uendetta de quello che e fatto contra la uolōta sua.Et sapiati che quādo io & li mei cōpagni fossimo in questa ualle noi inrrassemo in gran pensieri se noi douessemo mettere li corpi nostri in ventura e intrare nella diffesa de dio,alcuni de li compagni se a cordano e altri erano al contrario,dui ualēti homini frati minori che erano de lombardia disseno se gliera alcuno de noi che li uolesse intrare che se mettēsino in bono stato egli ve intrarebbe con loro,quando questi frati hebbeno cosi parlato sopra la fidanza de Dio e de loro noi fessemo dire messa si confessassemo e cōmunicassemo e intrassemo noi.xiiii.cōpagni:ma a luscire non trouassemo se nō noue ne mai potessemo sapere se nostri compagni fusseno indrieto ma fusse come se volesse noi non li vedessemo mai,& erano doi greci & tre spagnoli il resto de li cōpagni non volseno intrare anci se ne andarano per vna altra costa per essere dauanti come forono e in questo modo noi passassemo la ditta valle,e lui vede

mo

mo molti beni oro e argento pietre preciose e molti gioielli in gran quantitade de qua de la come a noi pareua: ma non sapiamo noi perho se erano ueri, perche el diauolo e tanto sutil che spesse fiate fa parere quello che non e per ingannare la gente, e per questa cagione io nõ uolse tochare cosa che uedesse e perche non mi uoleua leuare dalla mia deuotione impero che io era in quella hora molto deuoto parte per tema de li inimici liqual vedeua iacere per tutta la ualle che se fusse stata una bataglia de tutta la possanza de li doi piu possenti Re del paese & egli fossero in maggiore parte sconfitte non il poterebbe ne douerebbe essere tanti corpi morti quanti erano in questa ualle che certo e una cosa horribile e spauentosa a vedere, io me marauigliai molto e in qual modo v'erano tanti corpi morti e come li corpi erano cosi integri, perche pareua che non fusseno putrefatti io credo che li diauoli li facessero parere integri pero che secondo el mio iudicio non potrebbe esser che tanti nouamenti fossero intrati ne che li fossero tanti morti che non puzasseno; molti ne erano in habito de christiani; io credo che li fosseno ingannati per la grande auaritia perche desiderauano del thesoro che egli uedeuano: ouero perche hebbeno al core debile e non poterono soffrire la puza si che per tanto noi eramo piu deuoti, questa valle ha assai bella intrata & e bella nel comenciamento, e nella uia sempre calando fra li sassi torcendosi hor qua hor la, & e assai chiara a hinerare fino a meza lega, e poi l'aere comenza a essere spesso a modo che e tra giorni e notte, e quando noi fossimo caminati bene gran legha l'aiere era tanto spesso e scuro che noi non poteuamo vedere se non come de notte quando non luce le stelle: poi intramo in tutto nelle tenebre lequale durano bene vna lega e iui hauemo molto che fare e sofferire e credeuamo certamente tutti essere perduti in questo punto noi eramo tutti religiosi e se allhora ognuno de noi fossemo stati signori di tutto el mondo e de tutta la terra se hauerebeno ogni mondana cosa volentiera renduta pur che noi fossimo stati fora de quelli pericoli,

Imperoche

impero che veramente noi credeuamo mai non portare nouelle al mondo di queste tenebre fummo noi tutti abbattuti piu de mille fiate: e in molte maniere, noi non eramo cosi tosto redrizati che subito noi eramo reabbattuti, iui erano grande moltitudine de bestie, ma non poteuamo vedere che bestie se fosseno ma estimauamo che fosseno al tatto a modo porci negri de molte altre bestie lequale correuano fra le gambe e ne faceano cadere vna volta riuersa la supina hora da uno lato hora da un'altro e tal fiata era che la testa andaua gioso bassa a modo in vna fossa alle fiate noi fossemo abbatuti a terra per troni alchuna uolta per fulgori, e alle fiate p vēti grandissimi alcuna uolta a noi pareua che fossemo feriti nelle rhene & hora per trauerso noi trouassemo molti corpi morti sopra liquali noi passauemo con piedi: liq̄li nello passare sopra loro si lamentauano e piangeuano che li passassimo p adosso: & era una cosa terribile e spauentosa a uedere io credo certissimamente che se noi nō hauessemo receuuto el corpus domini che noi saressemo iui romasi tutti e perduti in questo loco hebbe ciascuno di noi un signale perche iui fo ferito ognuno de noi duramente perche cosi fatto modo che stessemo tutti strangossati a modo che morti longamēte io non so come se fu in quella angoscia noi vedeuamo tutti spiritualmente molte cose de lequale io non ardisco parlare perche li monachi che romaseno insieme cō noi prohibino a noi tutti che non parlassimo de cio cosa alcuna saluo che de quello che noi hauemo veduto corporalmente p celare li secreti del nostro signore noi fossimo feriti in diuersi lochi, e in questi lochi delle ferite ognuno de noi haueua una tacha negra de largheza de una mano luno nel viso; laltro nel petto: tali da uno costato e altri dal lato: io fu ferito nel collo per cosi fatto modo che me credete chel collo me fosse saparato dal corpo: & io ho portato il signale negro come carbone piu de .xviii. anni, molte psone lhāno veduto: ma poi che me sono repētito de mei peccati e postomi a seruire a dio secondo la mia fragilita questa tacca conuertita in niente, & e iui la pelle piu

biancha

biancha che altroue, ma tutta uia li pare el corpo, e tutta via parira fino che lanima nel corpo durera per laquale casone io non consigliarebbe alcuno che mai vi intrasse, pero che al credere mio al nostro signore non gli piace ponto ch'alcun ventri, e quando noi fossimo nel mezo de queste tenebre noi vedessimo quella spaurosa figura sotto ad vno sasso profondo luna volta appresso laltra li ochi ardenti e scintilanti el focho ch'gettaua con le fiamme cherano intorno a lui non luceano põto, ma noi non eramo tanti atti chel potessemo ben guardare lui tutta uia vedea noi, e noi lui, hauessemo gran paura tal ch'noi veniamo a meno quasi in tutto e pocho li mã cho che totalmente non fussemo extincti e cosi passamo oltra con grande fatica tanto che hauessemo passato queste tenebre, quando noi reuedemo la chiareza quantunque noi fossemo fino li tormenti e tr bulati dalli inimici iquali in ogni guisa ne haueano tribulati, pur noi se consolassemo assai, io non saperebe ponto descriuere tutto quello che noi vedessemo perch'io era molto attento a pregare per deuotione e perche fui molte fiate abbatuto per venti troni e per tempeste, ma tutta via ne aiutaua Dio per sua gratia e pietade: in questo modo per sua misericordia noi passassemo questa valle senza dãno di noi che vsciamo.

De doe isole ne lequale habitano giganti grande stature e femine terribile come el basalisco. *Cap.* *172.*

APpresso oltra questa ualle e vna grande isola ch'glie giganti longhi vintiotto ouero trenta piedi questi, non portano altri vestimenti che de pelle de bestie saluatiche liquali egli pongono sopra loro egli non hanno pane mangiano carne cruda e beueno el sangue pero che hanno assai bestiame, egli non hanno case e mangiano piu uolentiera carne humana che ogni altra carne. in questa isola niuno vi intra volentiera ne vi approssima impero che se egli vedesseno vna naue con gente dentro egli mangiarebeno bene quelle gente. in vna altra isola

de la questa secondo che ne diceuano lei gente de quel paese ii erano assai giganti magiori come de grandezza de quarantacinque ouero cinquanta piedi e altri ui sono longhi cinquanta cubiti ma noi non li vedemo ponto ne volonta haueamo de prossimare a quello loco: impero che niuno intra in quel paese ne in altro che non sia deuorato, fra questa gente sono pecore cosi grande come boui de qua e hanno la lana grossa respondente della grandezza io hò bene veduto de queste pecore molte fiate e molti sono stati veduti de questi giganti prendere la gente in mare portarne doi in ciaschuna mano e andarli mangiando crudi: una altra isola uerso austro oue sono molte crudel femine e maluagie lequale hanno pietre preciose nelli ochii: e sono de cotal natura: che se riguardano alchuna persona per corroccio: elle la vccideno solamente nel guardarla al modo che fa el basalisco.

De lisola de bragmani & de la loro bona uita e de una ligiadra lettera quale loro mandorono ad Alessandro magno. Ca. 173.

OLtra questa isola: e unaltra isola grande e bona e abõdeuole: ne la quale e bona gente e diuota e de bona vita secondo la uita loro, e quantunque elli non siano perfetti christiani e che elli non habiano la lege compita come noi: nondimeno egli de lege naturale sono pieni de ogni virtude e fugino ogni uitio e ogni malitia e ogni peccato: pero che non sono ponto superbi ne auari ne accidiosi ne inuidiosi ne gulosi ne luxuriosi, egli non hanno alcuno peccato e fanno adaltri quello che egli uogliano che sia fatto a loro, & egli adimpino tutti li dieci commandamenti elli non hanno cura de hauere richeza, egli non dicono bosia per alcuna cagione: ma dicono simplicemente si e no perche dicono che quelli che giurano vogliono inganare el suo prossimo, & impero elli fauellano parlano sempre senza giuramẽto: questa isola se chiama terra de fede: e alcuni la chiamano lisola de bragmagni per mezo questa isola corre una gran riuera laquale se chiama thebea: e generalmẽte tutta la gente della isola ivi intorno a quelle confine

N sono

sono piu riali e piu dritti che non sonno in alchuna parte del mondo, in questa isola non ne latroni ne assassini ne meretrice ne mai vi fo morto homo, iui sono le gente cosi caste e mantengono bona vita come potrebbe fare alchuno religioso ogni giorno degiunano, e perche elli sono cosi reali e cosi pieni de bona cõditione elli nõ forono mai grauati de tempesta ne de fame ne de pestilentia ne de nissuna altra tribulatione come siamo noi de qua molte fiate p li nostri peccati p laquale cagione pare che dio li ami & prenda a grato la lor fede e le loro bone operatione egli credono bene in dio loquale fece e creo ogni cosa e lui adorano: egli niẽte apregiano ogni honore terreno: elli son cosi dritti e viueno cosi ordinatamente e cosi sobriamente nel manzare e nel beuere e viueno molto longamente e molti de loro moreno senza che mai habiano habuto malatia alcuna; pero che la natura li viene a meno per vechieza. il re Alessandro antichamente li mando a dissidare perche lui voleua guadagnare il loro paese e mando li ambasciatori liquali portorono littere per parte del paese che diceuano cosi: re Alessandro che cosa potrebbe assai essere a colui a chi tutto il mondo non basta tu non trouarai in noi quella cosa per laquale tu ne debbi guerrizare perche noi non habiamo richeze alchune ne desideramo perche tutti li beni del paese sono cõmuni tra noi, e lo manzare el beuere e per lo sostenimento de nostri corpi e la nostra richeza e in loco de thesoro e di oro e argento noi faciamo thesoro de concordia pace e amore luno con laltro in loco de belle vestimente per li nostri corpi noi viamo de vno actiuo drappo per inuolupare le nostre carne solamente quanto basta a defenderti dal freddo e coprire le secrete membre del corpo e le nostre donne o sia moglie non se adornano per piacere anci terrebbeno per grande stultitia ogni apparechiamento che se facesse per abelire: & per adornar il corpo acioche paresse piu bello che dio non lha fatto de sua natura elli non fanno ne si cura daltra belleza che di quella che dio la dede alla natura loro la terra ne apparechiata per doe

cose,

cose, la prima sostentatione domentre che noi viuamoi e dapoi la nostra sepultura dapoi la nostra morte noi habiamo sempre hauuto pace fin qui perpetuamente de la quale voi ne uolete descazare noi habiamo vn Re non si troua chi commetta peccato: ma noi lhabiamo per mantenire nobilita e per mostrare che noi siamo obedienti pero che non ha affarne operare iustitia fra noi perche noi non faciamo cosa ad altrui che non uogliamo che sia fatto a noi, si che adoncha a noi non potete voi torre alcuna cosa saluo che la nostra bona pace laquale e durata sempre fra noi: Quando il re Alessandro hebbe letto questa littera se penso che troppo gran male sarebbe se li turbasse: e allhora li mando bona pace che elli non si dubitasseno ponto de lui e che gli mantegnesseno la loro bona vsanza a modo che vsati erano.

De doe altre isole cioe mesidarata e genosaffa in lequale fu prophetizato la incarnatione del figliolo de dio & de una zentil risposta qual fecero ad Alessandro magno. Cap. 174.

Doe altre isole vi sono luna si chiama mesiderata laltra genosaffa ne laquale sono cosi bona gente riali e pieni de gran fede e mantegneno lo costume de lisola chio ditta in queste isole intro Alessandro quando lui vide la loro bona fede e gran rialtade li disse che non li grauarebe ponto e che li domandasseno richeze o altre cose e che li donarebe volentiera, elli risposero che elli erano assai richi poi che elli haueano da mangiare e da beuere per sostenire li corpi e che le richeze e thesori de questo mondo nulla vogliamo ne uogliano, ma se lui ne potesse donare che noi non morissemo e che fossemo immortali de cio li renderebeno gratia e mercede. Re Alessandro rispose che questo non potrebbe far che lui era cosi mortal come erano loro: & elli dissena per qual casone adonque poi che sei mortale se tu cosi vigoroso e cosi fiero e de vani pensieri che tu voi sottomettere tuttol mondo a modo che tu fusse dio immortale e in termino alcuno nō hai la uita ne hora ne meza e voi adunare tutto lo hauere del mondo ilquale in breua

tempo tu lassarai almeno quando tu morirai: e in cotal modo quello che e stato daltrui prima che tuo: sera dal trui da poi che stato tuo, pero che teco non porterai alcuna cosa: e come nascisti nudo cosi nudo ne tornerai in terra de laquale tu fosti creato debi pensare e sapere che niuno e imortale saluo che Dio che ogni cosa creo tu non dei desiderare quello che a ti non po remanere.
Per questa risposta il re Alessandro fo sbigotito: e partisse da loro senza alcuno male: e quantunque questa gente non habiano li articoli della fede totalmente como noi habiamo nondimeno per la loro bona fede naturale e per la loro intentione bona io me penso e me rendo certo che dio li ama e che prenda li loro seruitii agrato a modo che fece de Iob, e per questo diceua il nostro signore per la bocca de Ozia propheta, per ora eius multiplices leges meas, e altrone dice la scrittura. qui totum subdit orbam legibus: per lo simile disse el nostro signore nel euangelio: alia oues habeo que non sunt ex hoc ouili: cioe a dire che hauea altri serui che quelli che sono sotto la lege di natura, christiani e con questo se concorda la uisione chebbe santo Pietro al zaffo quando langelo discese dal cielo e portoli dauanti molte maniere de bestie de serpi e altri reptile della terra in gran quantita e disse a san Pietro prendile e mangia, e san Pietro rispose io non mangiai mai de cotal bestie immunde e langelo disse nō dica imunda que deus mandauit, cioe a dire che non si de hauere in odio ne a dispetto alcuna gente christiana per le diuersita de la lege loro ne alchuni de loro iudicare anci se de pregare dio per loro perche noi sapiamo quelli che dio ama ne quelli che habia in odio imperoche dio non odia creatura chel habia fatto: e pero disse santo Pietro che sepe la significatione de quella visione, nā in verita te comperi quia non est acceptor personarum deus nec discernit inter iudeos & gentiles sed omnis qui timet illum & operatur iustitiā acceptus est illi re per cotal exempio quando io dico de profundis &c. per le anime passate io dico coniungēdo cō li christiani insieme cioe per le anime de tutti li mor

ti per

ti per quibus fit oradū pero che io dico che dio ama questa gente: per laltra e la humilita loro perche fra loro tuta via sono perfetti molti ve ne stato de continuo in questa isola che hanno prophetizato la incarnatione del nostro signore Iesu christo come doueua nascere de virgine ben tre millia anni o piu prima che nascesse egli credeno la incarnatione perfettamente egli non sanno in qual modo lui soffri morte per noi ne non sanno li soi euangelii ne sue operatione cosi bene come sapiamo noi.

De lisola de fracan doue le gente uiueno del solo odore de pome saluatiche, & de unaltra isola oue sono le gente pilose. Cap. 175.

FRa queste isole ve una grande citta, chiamata fracan per nome: la gente de questa isola non coltiua ne lauorano la terra pero che elli non mangiano alcuna cosa e sono de bono colore e de factione secondo la grandeza loro pero che sono picoli come pigmei costoro viueno de odore de pome saluatiche, e quando egli uāno in alcuna parte da lontano portano seco de li pomi impero che se egli sentisseno male odore e non hauesseno seco de questi pomi subito morirebbeno: egli non sono molto rasoneuoli, ma sono tutti simplici e bestiali: dapoi questa isola ve vnaltra isola oue le gente sono pilose saluo chel viso e le palme: queste gente vanno cosi per mar come per terra mangiano carne e pesci tutti crudi: in questa isola ve vna grande riuera laquale e larga circa doe leghe e meza e chiamasi lebuemar.

De una altra isola et della usanza che hanno quando nasce uno e quando more & dil Re de costoro: & de la bona iustitia che se obserua in questo paese. Cap. 176.

APpresso e vna grande isola oue le femine fanno grande dolore quando nascono li soi fioli: e quando elli moreno fanno grande allegrezza e gran festa: e cosi morti li gittano in vno gran focho ardente: e quelli che amano li loro mariti se li loro mariti morano: egli se gittano nel focho con loro e li fioli e dicono che lo focho li purgara da ogni immonditia e de ogni vitio e puro e netto

 se ne

se ne andara ne laltro mondo e li mariti loro li menara no seco: e la cagione perche loro piangono quando li fio li nascono: e che elle fanno allegreza quando elli moreno, si che elli dicono che quando li fanciulli nascono egli veneno nel mondo alla fatica al dolore e a tristeza: e quando egli moreno gli vanno al paradiso oue hanno fiumara de latte e de mele e uiueno in allegreza in abondantia de beni senza dolore e senza fatica: in questa isola se fanno vno re per elettione e non se elege el piu nobile ne il piu richo ma tutta via se elege colui che e stato de boni costumi e de uirtu dotato che e de grande etade e che non habbia alchuno fiolo: in questa isola sono li homini molto dritti e fanno dritto iudicio de ciascaduno cosi de grande come picolo secondo el delitto commisso: el Re de questa isola non po giudicare homo a morte senza el consiglio de soi baroni: e conuiene che tutta la corte se li acorda, e sel Re lui stesso fa homicidio ouero cometta da morte conuiene morire. cosi bene come sarebbe unaltra speciale persona, non pero che in lui sia messo mano ne tochato ma e diuedato che niuno sia tāto ardito che li facia cōpagnia ne che li sia parlato, ne che li sia donato ne venduto alcuna cosa ne che homo li ardisca a seruire ne che li sia dato manzare ne beuere, e in cotal modo li conuiene morire in miseria egli non perdonano ad alcuno che habia fallito ne per amore, ne per fauore: ne per richeza: ne per grandeza ad ognuno e fatto iustitia: fra questa isola e grande abondantia de gente laquale per cosa alcuna non mangiarebbeno carne de lepora ne de gallina ne de ocha e nondimeno molte ne nutriscano per vedere & solamente risguardare e mangiano carne de ogni guisa e beueno latte: in questa isola egli prendeno li loro figlioli le sorelle sue li loro parenti per moglie: e se in vna casa sono diece ouero dodici homini tutte le moglie lor sono commune si che ognuno dorme con chi li piace ma vna notte cō vna e laltra: e il fiolo e dato a colui che prima iace cō la madre e a questo modo non se sa de chi sia el fiolo e p questo modo hanno vno prouerbio che dice che se egli

potuiscono

notriscono li figlioli daltri, altri notriscono li soi e per tutta india ve grande moltitudine de cocodrili cioe vna maniera de serpi come ho ditto disopra che habitano de notte ne laquale e de giorno sopra terra nelle grotte ouero caue de sassi e non mangiano per tutto lo inuerno e stanno in questo tempo freddo tra doe terr e humide a modo che fanno li altri serpi· queste serpe mangiano mouendo le maselle disopra e non quelle disotto, perche in esse non hanno gionture.

Come nasce il cotone & de molte altre cose marauigliose e stupende che sono in questi paesi. Cap. 177.

IN tutta india nasce molto cotone ilquale metteno ad opera la somenza del cottone elli somenano ogni anno e de quella nascono picoli arborselli liquali portano il cotono delquale hanno grande abondantia per tutto il paese, in questo paese e in molti altri ve vna maniera de legno duro e forte li carboni de lequale accesi sotto la cenere:durarebbeno viui vno anno e piu e questo arbore proprio chiamano genebre e somiglia alquanto alle foglie e ha ogni proprieta come genebri:iui sono anchora molti arbori de ebano liquali non pono per alcuno modo ardere ne marcire iui sono nocellari che portano noce grosse come el capo de vno homo iui sono molti oraffas in arbori elli chiamano gesatis ouero girfalchi,iui e vna bestia alta a modo che vno corsiero; & ha il collo longo circa vinti cubiti e la groppa e la carne a modo che cerua:questa bestia guardarebe sopra il tetto de vna casa e chiamasi girafa, in questo paese sono molti camalioni liquali sono picoli a modo de chyeros saluatici,e vanno tutta via con la gola aperta per prendere laire impero che egli viueno solamente de laire e non mangiano ne beueno alcuna cosa elli cambiano colore spesse fiate:perche alcuna fiata se vedeno in vno colore vnaltra volta de vno altro: egli se possono mutare de ogni colore che vogliono saluo che in rosso ne i biācho iui sono serpēti grādi e grossi lōghi.cxx.piedi e sono serpi de molti e diuersi colori rossi giali verdi negri tutti maculati:e sono lōghe cinq; forse tal ēro:e altri serpi vi

sono ch'hanno le creste sopra lo capo e vanno sopra piedi alcuna volta dritti, e sono ben longhi quatro torsi e piu e sono grossi e habitano tutta via nelle cauerne deli sassi e sempre stão cō la gola aperta de laquale ogni hora li goccia veneno, e iui sono porci de molti colori saluatici cosi grandi come sono de qua li boui, e sono tutti tacati ouero trauersati a modo de vn porco cinghiaro iui sono spinosi e rizzi grandi come sono de qua porci saluatici: iui sono lioni tutti bianchi: iui sono altre bestie cosi grandi come sono gran destrieri liquali chiamano ioncherans e altroue li chiamano hondenchos liquali hãno la testa negra e tri lõgi corni nella fronte tagliente a modo de vna spada el corpo fieuole e sono bestie molto fiere e cacciano e occideno li elephanti: anchora iui son bestie molte cattiue e crudele che non sono magiore come vno vermo e hãno la testa a modo de vn cinghiaro: e hãno sei piedi e p ciaschuno pede vnghi larghe e taiente e hãno el corpo come vermi e le coda come li lioni, iui sono oche tãte mazore piu che le nostre: e sono rosse & hãno la testa il collo e il petto negro tutto: in questo paese e altroue intorno sono molte altre maniere de bestie e molti diuersi vcelli liquali volẽdo tutti descriuere sarebbe cosa longhissima.

De una altra isola, e de la usanza che tengono in sponsare le loro moglie: e per che non dormino la prima notte con loro: ma li dorme unaltro. *Cap.* 168.

VNa altra isola ve molto grande, e molto bona & bene populata nella quale e vsanza che la prima notte chel sposo de iacere con la moglie egli fanno iacere vnaltro homo con lei per desdonzelarla e de cio li donano bono salario, e per questo mistiero in ogni villa son certi valeti ouero seruitori liquali non fanno altro che questo e chiamato questi in suo linguagio cadeberta e sonna in nostra lingua matto disperato pero che quelli del paese reputano questo cosi gran cosa e tanto pericolosa cioe disdonzelare vna femina che a loro pare che li disdonzelano se metteno a dubio de morire: e se la seconda notte li mariti non trouano le

moglie

moglie desdonzellate per alcuna cagione egli se lamentano del valeto, loquale nō ha fatto al suo douere nō altramēte chel seruitore li hauessono vogliuto occidere, ma oltra la prima notte dapoi che sono desdōzellate egli le guardaō stretamēte ch' nō hāno tāto ardimēto che ardiscano parlare ad alcuno, noi li domādamo per qual casone egli teano cosi fata vsāza egli rispose che ꝑ desdōzellare femine anticamēte alcuni ne sono morti perho ch'egli haueāo serpi nel vētre, per q̄sta cagione egli mātegano questa vsanza, āchora tutta via se fano fare la credēza del passo prima che elli se mettano alla vētura.

Delli arbori del sole & de la luna e de la cagione per che se chiama Preteianne. Cap. 169.

DA questa riuera e quindece giornate da lonzi se va per diserti e sonoui arbori del sole e de la luna liquali parlaron al re Alessandro e predissero a lui la morte sua: dico che li preti e li altri che guardano questi arbori e māgiano de lo loro frutto e del balsamo elquale iui cresce viueno quatrocēto o cinquecēto anni per la virtu del balsamo perche dicono che iui quelli deserti cresce gran quātita del balsamo e altroue non saluo che in babilonia oue disopra scrisse: noi saressemo andati volentiera verso le parte de quelli arbori se a noi fosse stato possibile ma io non credo ch' cento homini potesseno a saluamēto passare questi deserti per le grande moltitudine de le bestie saluatiche e de grāde draconi e de grandi serpi liquali vccideuo e diuorano quāti ne giongeno, in questo paese ui sono elephanti biāchi e belli senza numero e lioncorni e altre bestie liquali ho dauanti scritto e molte altre bestie assai horribile e spauentose, e molte altre isole sono nella terra del Preteiāne: e sono iui molte marauegliose cose le descriptione delequale sarebbe cosa lōghissima pero lassaro molte richeze vi sono e nobile cittade e magnificentie fra le altre cose e grande abondantia de pietre preciose. Credo che uoi sapiate bene o hauete odito dire per qual cagione questo imperatore se chiama preteianne, ma anchora per quelli

che

che non sanno rio descriuero la cagione anchora vno imperatore fu gia valente e animoso principe ilquale hauendo in sua compagnia caualliери christiani a modo che costui de presente li venne voglia de vccidere la mogliere per li officii diuini e altri costumi de christiani in quel tēpo duraua la christianita di la dal mare per tutta turchia armenia siria hierusalem arabia allape, e per tutta la terra de egypto, questo imꝑatore venne con pocha cōpagnia e ando vn giorno de sabbato ad vna chiesia de egypto e fo proprio el sabbato appresso la pentecoste ne lhora e ponto chel vescouo del re Alessandro faceua lordine de la messa lo imperatore risguardo e ascolto lofficio poi domādo ch' douea essere quella gente che era dauāti al vescouo ouero prelato liquali haueano a fare cosi gran misterio questi erano preti diaconi e subdiaconi e altri solennemente preparati a modo che se vsa de qua in le nostre parte occidentale, vno caualliere li rispose che quelli erano prete lo imperatore disse che non volea piu essere imperatore ne rimanere: voleua esser prete e hauere il nome del primo che vscirebbe fora el quale hebbe nome ianne e dapoi in qua lo imperatore de india fo chiamato preianne ben che noi corrumpendo il nome labriuiamo dicendo ianne nella terra de questo prete sonno boni christiani de bona fede, e de bona lege e specialmente de quelli de suo paese proprio elli hanno comunamente li loro capellani: che cantano la messa e fanno li sacramenti de pane a modo de greci ma elli non dicono tante cose come fanno de qua pero che elli dicono solamente quello che li insigno san Thomaso apostolo a modo che cantarono li apostoli dicendo il pater noster, e le parole con lequale se cōsacra el nostro signore ma noi habiamo molte additione che hanno dapoi fatte li papi lequale cose egli non sanno.

De lisola probana oue sono due state e dui inuerni doue li loro giardini sempre son o verdi. Ca. 180.

Verso le parte orientale di la de le parte de le terre del Preteianne ve vna grande isola e bono reame chiamata probana: questa isola e vno paese molto

bono

bono e nobile e fruttoso il re de q̃lla e molto richo quel li del paese fanno vno re per eletione ma tutta via que sto re obedisse il preteianne: in questo paese sono doe e stade e dui inuerni e iui semina doe uolte lanno biaue & dogni altre cose de ragiõe li giardini sono sempre ver di e fioritissimi dimorano bona gente e rasoneuole tra lo ro iui sono molti christiani che sono tãto richi che non sanno quãto habiano anticamẽte quãdo nelle naue an tique se andaua da la terra del preteianne a questa isola se andaua a passare .xxii. giornate e piu, Ma nelle naue moderne se passa da vna parte laltra in sette di e vedese el fõdo delequal in piu parte impero che nõ e profõdo

De lisola orilla e di arguta ne laquale sono grandi thesori e be ne guardati & del modo che se tene i hauere del ditto oro. Cap. 118.

A Lato in questo reame sono doe altre isole luna se chiama orilla e laltra arguta tutta la terra de quel le e de minera doro e dargento queste doe isole sono la doue el mare rosso si parte dal mare oceano in questa isola nõ se vede quasi alcuna stella chiarata chiaramen te saluo che una laquale e molto chiara, & e da lor chia mata caopos iui in ogni lunatiõe nõ se vede mai se non el secõdo quartero de la luna i queste isole sono mõta gne grãde doro lequal son dalle formiche molto bene guardate e custodite curiosamẽte queste formiche caua no e separano lo puro dallo impuro: e naturalmẽte bene affinano loro e sono grãde vnde le gẽte nõ ossano apa prossimare alle mõtagne perche le formiche li assaltareb beno e da queste nõ si potrebbeno defendere siche egli nõ pono senza ingegno hauer de questo oro pero a tem po caldo quãdo le formiche sono sotto terra ascose al hora de terza fino alla bassa nona le gente vãno cõ camel li dormedarii e altre bestie e carregiano quetamẽte e pre stote poi de subito se fugeno prima che le formiche esca no fora della terra ma in altro tempo che nõ e tanto cal do e che le formiche non se abscondendo egli se ingegnano per altro modo elli prendano iumen ta che hanno li poledri picoli e si mettono

adosso

adosso doi vaselli per vna a modo che doi costineri e aperti disopra pendenti fina appresso terra e mandano queste iumente a pascolare al contorno de queste montagne gli altri tengono li poledri quando le formiche vedeno questi vaselli elli ve montano sopra e intrano dentro e hãno questa natura che non se lasseno alcuna cosa e sempre vanno remouẽdo hor qua hor la onde elle medesime impino questi vaselli doro, e quando la gẽte aspettano e pẽsano che le iumente siano assai cariche egli tranno fora verso loro li poledri e fannoli rognire e subito le iumente tornano verso li poledri e loro descargano le iumente e hanno loro per tal maniera la grã quantita pero che le formiche cognoscono li homini dalle bestie e soffriscono bene che le bestie vadino fra loro: ma non vogliono patire landare deli homini.

Del paradiso terrestro è delli fiumi che n'escono da quello. Cap. 182.

OLtra la terra e isole del preteiãne andando uerso oriẽte non se troua altro che grande montagne e regione tenebrose oue non se potrebbe uedere ne di giorno ne de notte si come testimonia quelli del paese; queste mõtagne diserte e questi lochi tenebrosi durano da una costa fino al paradiso terrestro oue adã nostro padre primo et eua furono primo posti liquali non molto vi rimasero: il paradiso e verso oriente el cómezaméto della terra: ma quello oriente non e il nostro de qua quando el sole se leua a noi pero che quando el sole se leua a oriẽte verso el paradiso terrestro a loro e meza nocte tra le parte de qua per causa de la rotondita de la terra si come io ho scritto de sopra, e perche il nostro signor fece la terra tutta ritonda nel mezo dil firmamento per bene che ve sia monti e ualle: questo non e naturalmente: ma uẽne per casone del diluuio che fu al tempo di noe: elquale guasto la terra molle e la dura e li sassi romasero mõtagne io non saperia propriamente parlare del paradiso che io non vi fu, e cio mi dole e pensa che io non fu dagno

gno ma quello che io ho vdito dire a li piu sauii de la, io uolentiera lo descriuero: Elli dicono che il paradiso terrestre e la piu alta terra del mondo. Et è in oriente al comenciamento della terra: & e cosi alto che tocca quasi el cerchio de la luna per loqual cerchio o uero spera la luna fa el suo torno il paradiso e tāto alto chel diluuio de noe corse disotto e disopra e intorno la terra saluo questa del paradiso, questo paradiso e serrato intorno de mure e non si sa di che cosa sia murato e non vi par prede ne anche altra materia laquale siano le mure: questi muri discendono da mezzo di verso bissa vna sola entrata la quale sta serrata di fuoco ardente, per modo che niuno huomo mortale non vi potrebbe entrare, dritto nel mezzo della piu alta terra del paradiso e un fonte, ilquale getta quattro fiumi liquali correno per diuerse terre. Il primo fiume si chiama phison, elquale corre per india, dentro di quello sono molte pietre preciose & molto legno aloes & molti granelli d'oro. L'altro si chiama Gion, ouero Nilo, il quale corre de Soria per la grande Armenia. Il terzo si chiama Eufrates, ilquale passa per Media e per Persia, e per Armenia, & dicono quelli huomini de quel paese che tutte le acque dolce del mondo disotto e disopra prendeno origine da quello tutte le acque dolce escono che sono in nostra lingua adunanza e congregatione perche molte altre fiumare si radunano e vanno in questo fiume, altroue si chiama Gandes per vno che fu in india chiamato Canghares però che corre per la sua terra: questo fiume e in alcun loco turbido, & in alcuno chiaro, in alcuno caldo & in alcuno freddo. El secondo fiume che se chiama Gion, o uero Nilo e detto pero che sta sempre turbido: e Gion nella lingua di Ethiopia e a dire turbido. El terzo fiume se chiama Tigris, cioe a dire tosto corrente, imperoche corre piu presto de gli altri, & a similitudine di questo glie vna bestia chiamata Tigris, laquale corre molto velocemente. Lo quarto fiume si chiama Eufrates: cioe a dire bene portantes, perche molti beni crescono sopra questo fiume, cioe frutte

biaue e altre cose: e sapiate che niuno hõ mortale po an-
dare ne prossimare al dito paradiso per la moltitudine
de le bestie saluatiche ch'sono in quelli deserti: e per lal
teza de quelle mõtagne e per lasprezza de li sassi per liqua
li niuno potrebbe passare: molti gran signori hanno vo
luto molte volte exprimentare e andare per questi fiu-
mi verso el paradiso con gran compagnia ma mai pote
ron trouare la via anci molti de loro moriteno per la fo
resta e per lo nauigare e molti altri rimasero orbi, e altri
sordi per lo strepito de lacqua. e altri sono morti e perdu
ti ne londe siche per tãto niuno mortale li po approssi-
mare saluo che per speciale gratia de dio, e de questo lo-
co io non sarebbe descriuere piu e per tãto tacẽdo ritor-
naro a quel che io ho veduto chiunq; hauesse gratia de
saper tenere la via dritta se potrebbe passare per queste
isole sopraditte per la terra del Preteianne lequale sono
sotto terra quãto a noi e per altre assai isole piu inanci
circondare la terra e poi ritornare drittamente a le par-
te de laquale se fosseno mossi hauerebbeno circondato
tutto el corpo de la terra, ma perche vi conuerebbe gran
tempo e che molti pericoli iui sono nel passare: parte per
le isole diuerse: parte per li gran pericoli, parte per du-
bio de smarire la via pochi homini si metteno a farlo
quantunq; se potia fare tenendo la dritta via a modo
ch'io ho dito disopra e p. questa casone si ritorna da que
ste isole sopradite, costezãdo ne la tera medesima del Pre
ianne vien se ritornando ad una isola chiamata chaisa.

De lisola de Chaisam che molto grande e bona, & de la vsanza che tene il figliolo morto il padre in que-sto paese. Cap. 183.

Questa isola de Chaisam tene de longo sesanta gi-
ornate & e larga cinquanta ouero piu, questa la
mazore isola, lo meghore reame del mondo excetto
cathai, questo paese e cosi bene habitato cosi pieno de
cittade e de ville e de gente che quando se nesce fora de
vna citta per andare in qualũque parte se voglia se uede
vna

unaltra citta dauanti a se in questa isola e una grande abondantia de uino e de specie: il re de questa isola e molto possente richo, ma non dimeno ricognosce la sua terra del gran can lui obedisse pero che questa isola e una de le dodece prouincie che lo gran Can ha sotto de si senza la sua propria terra: e de le isole megliore de laquale ne ha molto in questo paese sono gran foresta de castignari, e se li mercadanti vsasseno cosi in questa isola come fanno ne lisola de cathai ella sa ebbe assai megliore che cathai: de questa isola si uene ritornando ad vno altro reame chiamato roboch che sotto posto al grā can, & e uno bono paese e abondeuole de biaue de vino e de altri beni: le gente de questo paese non hanno case ma stanno nelle tende e pauiglioni fatti de feltro negro la loro citta principale o reale e tutta murata de pietre negre e bianche e tutte le strade queste sono bene salizate de queste simile pietre, in questa citta non e homo che ardisse spandere sangue de homo ne de bestie per riuerentia de uno idolo che elli adorano in questa citta dimora el papa de la fede loro elquale egli chiamano e concedno tutti li beneficii le altre cose che appartengono a lidoli e tutti quelli che recognoscono alcuna cosa delle loro chiesie e religiose e altri obediscono a lui al modo che de qua fanno le gente de santa chiesia al papa in questa isola e una usanza che uolendo el fiolo grandemente honorare el padre quando il more ello manda per tutti li amici soi e parenti religiosi e prete e pifari in gran quantitade, e portano il corpo del padre sopra una montagna facendo gran festa e solennita poi che lhanno finno la portato il magior prelato si li taglia el capo e si lo ripone sopra uno grande piatello doro e dargento e dallo al figliolo, lo figliolo di li altri el portano dicendo molte oratione poi li preti religiosi tagliano il tronco del busto per pezzi facendo oratione & iui nel paese son occelli che canno bene e fanno questa vsanza per longo tempo si tengono e si se apresentano disopra uolando come a

noi

noi li nibii alla carogna, Elli preti gettano li pezzi de la carne alli uccelli prendano e uano alquanto da lonzi e la manzano poi a modo che de quelli preti cantano per li morti subenite santi dei cosi quelli preti cantano allhora in suo linguagio ad alta uoce riguardate come era ualente homo costui elquale li angeli de dio sono uenuti a trouare e portare in paradiso allhora pare al fiolo che sia molto honorato quando li ucelli hano mazato suo padre: dapo il fiolo rimane a casa con li amici e li parenti soi e falli gran festa e li amici racontano tra loro qualmente li ucelli uieneno a tore: e cosi rasonando in questo molto se gloriano e quando sonno radunati alliostello el figliolo fa cocere la testa dello padre alquanto de la carne da in loco de guazero, danne a ciascuno de li soi piu speciali amici, e de losso del cranco se ne fanno fare una taza con laquale lui e li parenti beueno con gran deuotione a memoria del santo homo manzato da li uccelli, e il figliolo serua questa taza, e tutto lo tempo della uita sua beue con quella per memoria del suo padre.

De uno homo molto richo e del stato suo & de la conclusione del libro che fa lautore Cap. 184.

DA questa isola ritornando per dieci giornate: per mezo la terra del gran can ue una grande isola e bona, e bono rea e, nella quale e uno richo a possente Re, fra li altri de questo paese ue uno hō richissimo: el quale non e principe, ne amiraglio, ne duca, ne conte: ma molte gente sono a lui subiete, che tengono terre da lui: costui e tropo richo, & ha dintrata ogni anno piu di tre millia caualli caricati de biaue, e de riso: costui mena molto nobil uita, secondo lusanza di la: lui ha cinquanta damiselle: lequali lo serueno a mangiare a conzare e fare uiuande e de quella limboccano: imperoche lui nō fa alcuna cosa, se non tenere la mano sopra la tauola e masticare: imperoche lui ha le unghie tāto longhe, che non potrebbe con le mani prendere ne tenere alcuna

cosa

cosa: la nobilta de li homini de questo paese e lassarse crescere le vnghie quāto ponno, e sono molti nel paese che tāto se lasseno crescere, che le circōdano tutte le mane, e questoe tra loro grā gētilezza e la nobilita de le donne di quel paese sie hauer picoli piedi e per questo cosi presto come son nate li ligano i piedi cosi strettamente, che non li crescono la mita di quello: che dourebbono: si che queste damiselle cantano canzone domente che costui mangia: e quando ello ha manzato de quella viuanda egli portano de unaltra cantando a modo che de prima: e cosi fanno fin che ha manzato e ogni giorno fanno in questo modo: e tal modo vsa costui uita come hanno fatto li soi e come fanno li homini dati a locio e al ventre e a la gola liquali sempre desutilmente uiueno quanti ne sono al di che assimiglia a costui che desiderano la uita solamente per starsi riposo e gratarse il uentre. Costui ha uno molto bello pallazo e richo doue si sta dilquale le mure circondano doe leghe dentro sono belli zardini le sue camere e sale sono doro e dargento nel mezo de vno de li zardini e vno ponticello oue e uno picolo praticello nelquale e vno monasterio e lo pinaculo e tutto doro, molt fiate va costui a questo monasterio che non e fatto per altra cagione se non per dilettione de costui, da questo paese se ritorna indrieto p la terra del gran can del quale io ho detto disopra pero non bisogna che vna altra volta descriua ne de quelle se tenga conto, e sapiate che tutto quello paese e de tutte quelle isole de diuerse gente e diuerse lege e fede che elli hanno lequale io ho descritto. Niuna gente li e laquale pure che habia ragione e intelletto che non habia alcuno articulo della nostra fede, e alcuno bono ponto de cio ch'noi crediamo e che egli non credano in dio elquale fece il mondo elquale egli chiamano iretarge: zoe a dire dio de natura, secondo che dice il propheta, & inuentur omnes fines terre, & altroue, omnes gentes seruienti ei &c. ma egli non sano pero perfettamente parlare de dio padre ne figliolo ne del spirito santo ne sano par

lare de la bibia e ſpecialmente del geneſis e de li altri li-
bri de moyſes de lexodo de li propheti pero che egli nõ
hanno che linſegni che non ſano ſe non de loro intellet
to naturale: egli dicono bene che le creature che egli a-
dorano non ſonno ponto dio: egli lo adorano per la
grande virtude che ſono in quelle lequale non ui po-
trebbeno eſſere ſenza gratia de dio, de ſimulachri e de
idoli e dicono che non e alcuna gente che non habia-
no le imagine e le figure della noſtra donna e de molti
altri ſanti che noi adoramo, ma egli non ſanno che noi
non adoramo ponto le imagine de legno ne de pietre
anci li ſanti a memoria de liquali ſono fatte, perche a
modo che la littera dimoſtra alli litterati che e come fe-
de credere coſi le imagine e le pinture dimoſtrano a la
diuota gente a penſare adorare e li ſanti a nome di qua-
li ſonno fatti pero chel penſare humano e ſpeſſe uolte
inuolupato per molte coſe per lequale elli domentica-
rebono de pregare dio e noſtra donna e li altri ſanti ſe le
figure fatte a loro nome non li rendeſſeno memoria, e-
gli dicono che li angeli de dio parlano a loro ne li loro
idoli e che elli fanno de gran miracoli, e de cio dicono
il vero: perche nelli idoli loro ve ne ſonno due manie-
re de angeli boni e catiui come dicono li greci calo bo-
no caco malo ne li doli loro ſon li angeli neri e catiui
ma li angeli boni non ſonno ponto in tal idoli loro an-
ci li ſonno li maluagii per mantenire i loro errore Molti
altri paeſi diuerſi e molte altre marauiglie ſonno dalle
quale non ho gia tutte veduto: e de quelle che io ho
ueduto non ſaperebe propriamente deſcriuere e nelli
paeſi propri oue ſono ſtato, ſono molte coſe diuerſe ſtra
nie de lequale io non fazo mentione perche ſarebbe co
ſa longhiſſima a recontar il tutto. Etiamdio ſo fine, per
che ſe io deſcriueſſe tutto cio che e ne le parte de la chriſti
que poi ſe penaſſe e trauaghiaſſe perſona per andare nel-
le parte di la cercando li lontani paeſi vogheno ricon-
tare, ouero ſcriuere delle coſe ſtranie ſe trouerebbe im-
paciato per la mia deſcriptione: pero che non porrebbe

ne dire

ne dire, ne contare cosa nouella, della quale gli audito-
ri se potesseno delettare: e anchora diceli, che le cose no
uelle piaceno si, che per tanto io ho fatto fine senza piu
raccontare de le cose strane e diuerse che sonno nella
parte de la, e cio che io ho descritto de alchuno paese è
tanto che de bastare, per hora, lasso ad altri che uuole
andare di la pero che loro molte cose anchora trouerā
no da scriuere.

IL FINIE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O.

Tutti sono Quaterni . ecceto O,
ch'e cartesino.